ANNO LXXVIII - N. 24 (799)
13-19 GIUGNO 1990

SPED. IN ABB. POST: GR. II/70

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3000

CHE MONDIALE!

Foto Calderoni

Lo strepitoso avvio degli azzurri, le bombe di Matthäus, Klinsmann e Careca: il Paradiso del Calcio è proprio qui

ITALGOL

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

UN'EUFORIA DA DOMARE

Non sono riuscito ad aspettare fino a lunedì mattina. Domenica notte ero anch'io a far la fila davanti all'edicola di corso Francia, a Roma, per acquistare e sfogliare gli otto quotidiani del «giorno dopo» che i potenti mezzi della Capitale sono in grado di fornire ai voyeurs più impazienti. No, non mi interessavano le cronache di Italia-Austria (me l'ero vista da solo e, in genere, mi fido... della mia opinione): m'incuriosiva piuttosto verificare quanto le — ovvie — testimonianze d'amore e di stima nei confronti di Vicini fossero in sintonia con le critiche, i «suggerimenti» e la diffidenza striscianti dei giorni precedenti. L'Italia, si sa, è un paese in cui la coerenza è un rarissimo optional (i mass media, d'altra parte, non fanno altro che rappresentare gli umori e gli spunti critici dell'opinione pubblica): ma non nascondo che un po' di meraviglia l'ho provata nello scoprire come a poche ore di distanza dalla partita dell'Olimpico tutti fossero improvvisamente già diventati «amici di Vicini». La campagna contro Giannini? Mai esistita. I dubbi sulla forma fisica di Donadoni? Mai espressi. I pruriti da alternanza fra Ferri e Vierchowod? Mai avuti. La «necessità» di utilizzare Baggio a tempo pieno? Roba da ultrà viola. È bastata una tiepida notte romana per far annegare nel consenso il povero C.T. (che per fortuna, essendo un uomo di mare ha imparato ... a nuotare sin da quando andava all'asilo). Io posso dire in tutta sincerità che avevo «scelto» Vicini prima di Italia-Austria. Che ho sempre riconosciuto nel suo ABC calcistico (Amore, Buon senso e Coerenza) un ingrediente fondamentale per la gestione della Nazionale. Gli ho concesso la fiducia che si dà al medico di famiglia, fatalmente più aggiornato, più documentato, ma soprattutto più «vicino» di qualsiasi consulente esterno ai veri problemi del paziente di cui è chiamato a garantire la buona salute. Se — a mio parere — sbaglierà, glielo dirò, lo scriverò, ma sentirò di aver sbagliato con lui. Ma se avrà la fortuna di raccogliere i frutti del suo lavoro, non mi dispiacerebbe che gli aderenti alla categoria dei «nuovi amici» avessero il pudore — almeno quello — di guardarsi allo specchio prima di stringergli la mano.

E a proposito di Madonna Coerenza, sabato scorso, all'Olimpico, mi sono sorpreso a fare una singolare riflessione. Dov'erano alle 22 e 33 quei gentiluomini che un mese fa avevano preso a calci a sputi la macchina di Schillaci insultando il futuro salvatore della patria azzurra come un delinquente? A che pensavano? Che facevano, che dicevano? Al gol di Totò avevano girato la testa dall'altra parte rifiutandosi di ... riconoscerlo e di accettarlo o — come la civiltà comanderebbe — la vergogna e il desiderio di darsi degli imbecilli avevano finalmente preso il sopravvento? Evidentemente l'«interesse» per la Nazionale italiana e per le sue «stelle» non riesce a smuovere le mezze misure (e lo abbiamo visto anche dai commenti di questi giorni). A Firenze pernacchie, minacce, contumelie e volgarità (e, quel che è peggio, la prevaricazione nei confronti della gente per bene impossibilitata ad esprimere il proprio affetto): a Roma il tripudio (né si può dire che nella Capitale la simpatia per la Juventus sia particolarmente diffusa). Allo stato delle cose è chiaro che il rischio può diventare uno solo: quello di non saper gestire con la necessaria lucidità questo patrimonio di emotività dai segni così traumaticamente opposti. Siamo arrivati al punto che questo Mondiale non lo possiamo più «solo vincere», ma «solo perdere». E tremo già all'idea di come potrebbero reagire i nuotatori delle fontane ad un rovescio che — anche per questo — non posso e non voglio immaginare.

Per nostra fortuna, là dove non arriva la capacità «popolare» di stare coi piedi per terra, ecco subentrare il famoso buon senso di Vicini e del suo gruppo. E anche — perché no — la constatazione che questo Mondiale «minaccia» di non vivere solo della splendida condizione dimostrata dall'Italia, ma anche della terribile voglia di vincere delle altre protagoniste più accreditate. Avete visto la prepotenza della Germania? Avete visto la sicurezza del Brasile? E il sospetto (o il conforto) è che le squadre battute siano tutt'altro che modeste sul piano del valore assoluto. Chi — lasciando perdere gli avvoltoi extracalcistici — era convinto che questi sarebbero stati i Mondiali delle «tattiche» e del «risparmio» è stato subito servito. Il primo week end ha travolto ogni sospetto di calcolo e di prudenza affascinando platee di milioni e milioni di spettatori (controllare l'Auditel per credere), garantendo gol e bel calcio e soprattutto offrendo un prodotto-spettacolo dallo spessore quasi imprevedibile. Chi vincerà questa Coppa — è chiaro — potrà concretamente presumere di essere ... più Campione del Mondo di tanti predecessori. Ma proprio nel momento della riflessione e della cautela credo sia giusto rammentare un concetto che è caro anche a Vicini: «La nostra Nazionale sa bene — e questo avvio lo ha dimostrato — che deve portare il massimo rispetto a tutti gli avversari. Ma è altrettanto vero che anche gli avversari devono portare il massimo rispetto a questa Italia». E il dimenticarlo sarebbe più colpevole che l'esserne «troppo» convinti.

DIARIO AZZURRO
di Adalberto Bortolotti

LA STRATEGIA DEL GRUPPO

Un mese di Mondiale non è soltanto una successione di partite, un emozionante incrocio di motivi agonistici. È anche una storia che si nutre di attese e di inquietudini, di tensioni e di speranze, e che dipana, giorno dopo giorno, una realtà sempre diversa. È l'altra faccia del pallone, che noi cercheremo di farvi rivivere attraverso queste annotazioni, appunti di viaggio legati da un filo azzurro. La prima puntata racchiude i tre giorni più intensi e appaganti, dalla vigilia del sospirato appuntamento, al dopopartita vittorioso sull'Austria. Il seguito (altrettanto felice?) al prossimo numero.

Venerdì 8. Mattinata all'Olimpico, fuori dalle atmosfere bucoliche e dagli idilli di Marino. Mezz'ora per provare l'erba soffice e la malia di questo stadio, uscito da mille tormenti e da agitati compromessi, ma incontestabilmente suggestivo e imponente. Uno dei tanti controsensi del nostro Mondiale, che ci siamo cuciti addosso su misura e, come al solito, ci siamo accaniti a distruggere e a schernire prima del tempo, salvo poi a riscoprirlo inaspettatamente e comunque al di sopra e al di là di ogni precedente storico. *«Non sembra neppure uno stadio italiano»*, commenta Baggio, lui pure incosciamente prigioniero del nostro inguaribile masochismo. E invece italianissimo è, basta vedere i cavi ancora da allacciare, gli operai che passano l'ultimo strato di vernice, l'aria di provvisorio che aleggia all'esterno, quando ormai scatta il meno uno, all'appuntamento così sospirato. Ma perché toglierci questa vocazione di arrivare all'ultimo tuffo, eppure in tempo massimo? Sul brivido dell'improvvisazione, del geniale colpo di reni sul traguardo? Sul campo, appena mezz'ora per dare sfogo a estri sopiti. Recita da primattore Tacconi, formidabile e prodigioso, sarebbe titolare indiscusso in qualsiasi altra Nazionale al mondo, qui deve mascherare con le battute una situazione inevitabile e amara (o dolcissima, dipende dai punti di vista. Certo dalle angoscie Galli-Tancredi di Messico '86 a questa crisi di abbondanza Zenga-Tacconi di Italia Novanta, l'oceano di mezzo ci sta tutto). Il grande Stefano sventa anche un'alta acrobazia di Vialli, una sforbiciata in volo che risveglia a Luca un singolare ricordo. *«Feci un gol così a Empoli, forse il più bello della mia carriera. La TV era in sciopero, è rimasta una prodezza praticamente sconosciuta».* La sera, di nuovo a Marino, davanti alla TV, ad allibire davanti alla debâcle di Maradona e dei suoi spenti campioni del mondo. Vicini commenta distaccato: *«Non è una sorpresa».* Intorno sorrisi compiaciuti. Diego era andato giù pesante, alla vigilia, sulla presunta prosopopea degli italiani. Qualche veleno di troppo, in un Mondiale più che altrove il silenzio è regola aurea. Ma già si annuncia un'altra notte in gran parte insonne, nel gruppo di Spagna '82 era Tardelli il coyote, sempre sveglio e allupato, qui il branco è numeroso, l'intima tensione è inversamente proporzionale alla palpabile serenità esterna, alla trasparenza di rapporti. Solo Mancini si adombra per un'interpretazione estensiva data alla sua logica insoddisfazione di emarginato. Minaccia (o promette?) il silenzio, ma chi ricorda le baruffe di Pontevedra, Vigo e Barcellona, sorride all'impuntatura di Roby, l'unico degli «europei» ad aver perduto il posto e proprio al termine della sua stagione più bella.

Sabato 9. Oggi Marino è un bunker e allora a Roma, traversata da allegri e imbandieratissimi tifosi austriaci, usciti di letargo con le ultime prodezze. Roma vive anche di episodi stravaganti, Gli ultimi irriducibili sparano sul Mondiale a colpi di sonetti (?), la Pantera si è segnalata per la meritoria distruzione di un maxischermo davanti al quale un gruppo di loro colleghi stava seguendo Argentina-Camerun. È così che si predica la tolleranza (e si gettano le basi per la riforma universitaria). A due passi dall'Olimpico prende corpo il Villaggio del mondiale, oasi per vip. L'aria della sera è dolce e frizzante, quando l'Italia getta la maschera, si avventa sull'Austria con empito guerriero, come se due anni fossero passati invano e lo stimolo della competizione avesse fatto miracolosamente rifiorire, nelle energie e nello spirito, la squadra materializzatasi agli Europei di Germania e poi dissoltasi nelle nebbie degli impegni accademici, senza sale. L'uomo del destino, che spezza un'ingiusta sequela di sfortuna e di torti, è l'ultimo arrivato, Totò Schillaci, goleador ruspante, l'antitesi del divo patinato da copertina. Schillaci entra in campo quando mancano sedici minuti, tre ne impiega per orientarsi, al quarto guizza a incornare un magico assist di Vialli, rubando il tempo a due imponenti corrazzieri del Kaiser che lo sovrastano di mezzo metro. Prepotente, impetuoso, si riaffaccia nella mente e nel cuore il ricordo di Paolo Rossi: così diversi, i due, eppure identici nel carpire con misteriose sintonie l'attimo fuggente del gol. Lo stadio si esalta nella «ola» e persino Giulio Andreotti, al secondo tentativo, si fa coinvolgere, in una tribuna d'onore alla quale manca il Pertini di Madrid. Carnevale balza in campo ad abbracciare il presunto usurpatore. Nella festa, il volto arrossato e piangente di Carlo Ancelotti. Compie trentun anni, ha sognato il suo primo

Per Vicini (a sinistra, al termine del match con l'Austria) il successo del Camerun «non è una sorpresa». Nella pagina accanto, Ancelotti: «Salto gli Stati Uniti, ma con i cechi ci sarò», dice

«vero» Mondiale. Ha cambiato faccia a questa Nazionale, ma dopo 44 minuti l'ha bloccato un atroce dolore al quadricipite. Sente volteggiare, ancora una volta, le streghe della disdetta. Ma arrivati a Marino, ben oltre la mezzanotte, offre champagne a tutti, ricacciando indietro i cattivi pensieri.

Domenica 10. I gitanti abituali della domenica ai Castelli si mescolano ai pellegrini che vanno ad adorare, a distanza, gli eroi del pallone. Il professor Vecchiet e la sua equipe hanno fatto gli straordinari, in nottata, ripetendo puntigliosamente gli esami clinici questa mattina. Oltre a Carletto Ancelotti, anche l'altro guerriero del Milan, Franz Baresi, tiene sulle spine, per via di un gomito contuso in una caduta rovinosa. Quando scende Ancelotti, già si anticipa il verdetto. La cicatrice di un recente stiramento, rimediato in Coppa Campioni col Malines, si è riaperta, ma senza nuove lesioni muscolari. *«Salto gli Stati Uniti»,* dice, *«ma per la Cecoslovacchia dovrei essere a posto».* Magari Vicini allungherà la prudenza, non c'è ragione di rischiare, vista la ricchezza di soluzioni alternative. Dice bene Beppe Bergomi: *«Ci saranno state Nazionali più forti di questa, non voglio discutere, a livello dei primi undici: ma come qualità di blocco, come valore medio, questa non teme confronti».* Baresi ha solo una contusione, ci vuole altro per mettergli il freno. *«Ma cambieremo, strada facendo, pur senza snaturare la squadra»,* promette Vicini, che ha fatto tesoro (dice) delle esperienze *(«non degli errori, per carità»:* diplomazia insegna) di Argentina '78 e Europei '88, quando i titolari andarono a cottura per moltiplicazione di sforzi. *«Abbiamo visto»,* dice ancora Vicini, *«che il fattore campo si traduce in un grande apporto di pubblico, fantastico addirittura. Ma non certo in altri vantaggi che qualcuno maliziosamente ipotizzava».* Ogni riferimento al colossale rigore negatoci da Wright non è assolutamente casuale. Si ripara dietro la tendina della vetrata, come un'odalisca pudica, Luca Vialli, che si è concesso un giorno di riposo, nei rapporti con la stampa. Si esclude che possa trattarsi di una reazione a certe valutazioni critiche ingenerose, sulla sua partita. Certo, fa sorridere che si giudichi ancora un attaccante esclusivamente in base ai gol che realizza. Vialli ha giocato alla grande, assai meglio che a Göteborg, dove aveva segnato i due gol della vittoria in Coppa delle Coppe. La sua imbeccata al furente Schillaci vale un gol, o forse qualcosa di più. □

LA POSTA DEL DIRETTORE È RINVIATA AL PROSSIMO NUMERO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 24 (799) 13-19 giugno 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

Tutto su Italia-Austria pag. 6

Intervista: Omam Biyick pag. 10

Perché ha vinto Bugno pag. 136

SUL PROSSIMO NUMERO

La seconda parte del **Film del Mondiale,** l'appuntamento col meglio di Italia '90 da... raccogliere e rilegare

ITALGOL

È subito sagra del calcio «italiano»: all'exploit di Schillaci che ha dato il successo agli azzurri hanno risposto i «nostri» Careca, Matthäus, Klinsmann e Völler

di Adalberto Bortolotti

Avviatasi in una scoppiettante successione di grandi e piccole sorprese, questa quattordicesima edizione dei campionati mondiali di calcio ha riservato a mio avviso l'autentica sensazione iniziale con l'autoritaria, travolgente prestazione della Nazionale italiana. Ormai, diciamoci la verità, erano rimasti soltanto gli allibratori londinesi (gente che conosce il proprio mestiere) ad assegnare agli azzurri, con autentica e non opportunistica convinzione, il ruolo di naturali favoriti per la vittoria finale. Non solo gli ultimi, stentati collaudi pubblici (ai quali ci onoriamo di aver attribuito l'importanza che meritavano, cioè nessuna), ma l'intero arco di due anni dagli Europei '88 sino ad oggi, avevano inferto vigorosi colpi di piccone all'immagine della squadra frizzante, aggressiva, coinvolgente, che Azeglio Vicini era riuscito ad assemblare, con ammirevole rapidità, sulle ancora calde ceneri messicane. È bastato il clima della competizione ufficiale per cancellare inquietudini, dubbi, perplessità. Per restituire al fantastico pubblico dell'Olimpico una squadra da amare, persino di là dell'occasionale situazione di punteggio. Mi diceva, acutamente, Gigi Riva: *«Avessimo segnato due gol nel primo quarto d'ora, come avremmo potuto e forse dovuto, la partita si sarebbe sgonfiata. Così il pubblico è stato tenuto sotto pressione sino all'ultimo e ne è uscito un match ad altissima intensità emotiva, che non ha consentito allentamenti di tensione né in campo né sugli spalti».* Quel lungo, martellante, sovente spettacolare, assedio alla granitica e cinica Austria ha confermato il livello mondiale dei nostri difensori, la straordinaria crescita dei centrocampisti, il discusso Giannini in testa, l'estro nuovamente incontenibile di Donadoni, il continuo progresso atletico di Luca Vialli, la sottile malìa del gol che imprigiona Totò Schillaci, ruvido, scomodo, poco ri-

segue

Nella pagina accanto, la Staffetta Novanta: esce Carnevale, entra Schillaci, che fa centro al primo tentativo. In alto (fotoBellini), la conclusione vincente di Totò che permette agli azzurri di partire col piede giusto. A sinistra, una delle occasioni fallite dall'Italia nel primo tempo: Carnevale non trova lo specchio della porta difesa da Lindenberger. Sopra (fotoSabattini), ci prova anche Ancelotti, che colpisce il palo con un tiro violento dai sedici metri. Nella ripresa Carletto farà posto a Gigi De Agostini

IL PUNTO

segue

spettoso di gerarchie e riverenze, ma animato dal sacro fuoco, il giocatore che forse mancava a questa Nazionale di bravi figlioli, così perbene, generosi e altruisti da rimpallarsi la gioia del gol, che invece il rapace siciliano pretende, giustamente, tutta per sé. Questa Italia ha cominciato col piede giusto, domando un avversario imbaldanzito dalle recenti prodezze e resistendo a un arbitro mediocre e ostile (altro che favori ai padroni di casa) capace di chiudere gli occhi su un fallo da rigore meritevole di proiezione, a scopo didattico, nei corsi di reclutamento. Con la Cecoslovacchia che ha subito dimensionato gli Usa ai limiti naturali, goleandoli sinanco con perfidia, il gruppo non dovrebbe riservare patemi, visto che proprio contro gli apprendisti nordamericani è programmata la prossima uscita. Ma anche per il cammino successivo ci sono almeno due motivi di fiducia: l'Italia ha un portiere (anzi ne ha tre, tutti eccellenti); l'Italia ha un commissario tecnico. Non tutte le teoriche rivali possono dire altrettanto.

Eccomi infatti al fattaccio inaugurale, la caduta dell'Argentina campione in carica contro il Camerun (imbattuto, tuttora, in una fase finale di campionato del mondo: tre pareggi a Spagna '82, come ricordiamo bene, una vittoria a Italia '90). Ci sono molte chiavi di lettura all'evento, clamoroso solo per chi non aveva valutato a fondo l'irriversibile declino di «questa» Argentina. La più semplice chiama in causa Pumpido, il portiere. Con tutto il rispetto per la straordinaria elevazione di Omam Biyick, acrobata d'ebano, l'errore del numero uno argentino resta di quelli memorabili. La seconda, lievemente più articolata, si rifà al dottor Carlos Bilardo, ormai pericolosamente in bilico fra la resa incondizionata ai voleri di Maradona e qualche soprassalto di orgoglio ferito. Che scendano in campo giocatori del livello tecnico di Basualdo, Lorenzo, Fabbri, o chiaramente menomati come Ruggeri, e restino invece fuori dai ventidue campioni come Ramon Diaz, Barbas, Pasculli e vengano confinati in panchina Dezotti e Caniggia, è materia da corte marziale del pallone. Il Camerun viene di conseguenza. Avevo già rilevato che gli africani erano largamente i più forti fra le «quarte scelte» dei vari raggruppamenti, una vera e propria mina vagante sulla rotta di formazioni più illustri che toniche. Tutto ciò premesso, eccoci al punto di partenza: con Zenga (o Tacconi o Pagliuca) l'Argentina non avrebbe perduto, malgrado le deplorevoli scelte del suo macerato condottiero.

A proposito di portieri illustri vi raccomando anche Rinat Dasaev, reduce da una stagione disastrosa in Spagna, ma ancora preferito da Lobanovski al positivo Chanov in virtù di un antico carisma, che per anni l'ha fatto eleggere «miglior portiere del mondo» da giurie di critici che mai l'avevano visto giocare. Dasaev ha spalancato la sua porta al contropiede romeno, facendosi infilzare dal diagonale di Lacatus sul primo palo, che è la peggior condanna per un portiere. Sino a quel punto l'Urss era stata superiore, con uno Zavarov stranamente pimpante (poi, alla distanza, regolarmente rientrato nei ranghi). Il portiere della Romania Lung aveva sfoggiato un paio di determinanti prodezze: a numeri uno invertiti, l'Urss avrebbe preso rapido e sostanzioso vantaggio. La frittata è stata completata dall'arbitro uruguaiano Cardellino, degno partner del brasiliano Wright toccato a noi. Il melodioso direttore di gara ha inventato un rigore, sbagliando di due metri la linea bianca dell'area. L'Urss, peraltro, era ormai in così scoperte riserve di energie che si è abbandonata al rio destino senza neppure protestare troppo: e anzi ha rischiato di finire travolta. Ora Argentina e Urss sono allo spareggio per la sopravvivenza e sembra di poter pronosticare una patetica corsa fra zoppi.

Ben altrimenti autoritaria è risultata l'entrata in scena della Germania, agevolata invero da una Jugoslavia imprevedibilmente fragile e slabbrata (nonché fortemente penalizzata, tanto per cambiare, da un catastrofico portiere, responsabile in prima persona di almeno due dei quattro gol tedeschi). La formazione di Beckenbauer, nell'occasione, ha

I VOTI DELLA STAMPA: BARESI IL MIGLIORE, MA HA AVUTO ANCHE UN 6

TESTATA	Zenga	Bergomi	Maldini	Ancelotti	Ferri	Baresi	Donadoni	De Napoli	Vialli	Giannini	Carnevale	De Agostini	Schillaci
Corriere della Sera	6	7	6	6	6	7	7	6.5	6.5	6.5	6	6	7
Corriere dello Sport	6	7	6	6	6.5	7.5	7	6	7	6.5	6	6.5	7
Gazzetta dello Sport	6.5	7	6.5	6.5	6.5	7	7	6.5	6	7.5	5.5	6.5	7
Il Giornale	6.5	6.5	6.5	6	6.5	7.5	7.5	6.5	6	6.5	5.5	6	6.5
Il Giorno	7	7	6.5	6	7	8	7	6	6.5	7.5	6	7	8
Messaggero	n.g.	6.5	6	7	6	6	6	5.5	6.5	6.5	6.5	6.5	7
Repubblica	7	6.5	6.5	7	6.5	7.5	7.5	6.5	6	6.5	6	6.5	7
La Stampa	6.5	6.5	6	7	6	7.5	7	6	6	7	6.5	7	7
Tuttosport	7	7	6	6.5	6	7	7	6	7	7.5	6	7	7.5
L'Unità	6	7	6.5	6	7	7.5	7	5	6.5	7.5	5.5	6.5	6.5
MEDIA	6.4	6.8	6.2	6.4	6.4	7.2	7	6	6.4	6.9	5.9	6.5	7

In alto e al centro (foto Sabattini), il fallo di Russ su Donadoni per il quale gli azzurri hanno giustamente invocato il rigore: l'arbitro brasiliano Wright non è stato dell'avviso. Pagina accanto, in alto, Giannini, decisamente convincente contro Polster e compagni. A destra Baresi, forse il migliore in campo. Più a destra, l'abbraccio a Schillaci, uomo della provvidenza (fotoCalderoni)

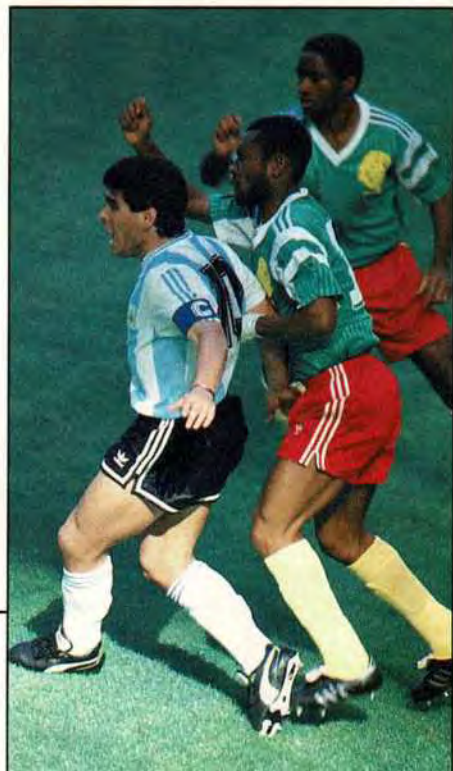
smentito una sua collaudata abitudine, che prevedeva l'inizio in sordina e l'impetuosa progressione alla distanza. Fu così negli ultimi due Mondiali, cominciati fra gli sberleffi (sconfitta dall'Algeria in Spagna e dalla Danimarca in Messico), però portati poi avanti sino alla finalissima. La Germania è una solida, potente, oliatissima, macchina da calcio, che Lothar Matthäus conduce con grande personalità e che ha soluzioni variate e micidiali nel reparto di punta. Il suo tallone d'Achille potrebbe essere la difesa, ma la Jugoslavia dell'esordio, una sorta di patetica armata brancaleone, non era decisamente il test adatto. Sagra di gol «italiani», confermata anche dall'altra partita, molto intensa e tecnicamente lievitata alla distanza, fra Brasile e Svezia. La doppietta di Careca pareva aver messo in cassaforte il risultato, ma appena i brasiliani sono ricaduti nell'antico vizietto dell'accademia, il ventenne Brolin (l'ultimo grido in fatto di attaccanti, un biondino atticciato dalla grande rapidità d'esecuzione) li ha costretti ad acute e impreviste sofferenze. Brasile e Svezia non dovrebbero faticare a ottenere il passe, vista la concorrenza (Scozia e Costarica), mentre «questa» Jugoslavia irriconoscibile può stentare con la Colombia, non arrivo a dire con gli Emirati Arabi. Intanto, venti gol nelle prime sette partite, quasi tre a gara, nessuno zero a zero, spettacolo superiore alle attese e la promessa di un Mondiale da ricordare.

Adalberto Bortolotti

L'AFRICA VERA

Battendo l'Argentina, la Nazionale di Nepomniacij ha dimostrato che nel calcio non esiste più il terzo mondo

di Gianni Spinelli

I leoni indomabili in cima al mondo, l'Africa che piace tanto ad Alberto Moravia e a Karen Blixen («La mia Africa») ora affascina tutti. Gli italiani sono sull'attenti, a eccezione dei napoletani, offesi nell'amore e nell'onore per lo sgarbo che ha dovuto subire sua maestà Diego Armando Maradona. Prima della partita con l'Argentina, conclusa in trionfo, parlare del Camerun significava evocare vecchie immagini: stregoni, statuette, riti sacri, caldo torrido, mistero e ... stucchevoli polemiche. Ancora significava non prendere sul serio un tecnico che parla solo russo, Nepomniacij, e allena la squadra tramite un interprete (che ... interpreta male). Ma un allenatore fa davvero la forza di una squadra di calcio? Forse no. Questo Camerun non è escluso sia messo in campo dal ... presidente della Repubblica in persona. I «boss» N'Kono e Milla dettano legge, un gruppo di animatori (animo, non c'è il tam-tam) tengono su il morale. Al resto ci pensa l'aria buona di Selva di Fasano, località collinare chic della Puglia, in quella Valle d'Itria fatta di trulli, di bianco e di verde. Fasano significa «Zoo-safari» e, quindi,

leoni. E ci risiamo con i nostri leoni indomabili e con il loro numero uno uscito dai colori e dagli applausi del «Meazza»: François Omam-Biyick, 24 anni, centravanti che rimedia soldini giocando nella seconda divisione francese. Col gol di Milano, sono sue sei delle nove reti segnate dalla Nazionale del Camerun nelle ultime otto partite. Alla vigilia dell'exploit, Omam-Biyick aveva vissuto un momento di estasi: «*Maradona ha detto che mi conosce? È il mio idolo. Sono lusingato. Lo ringrazio*». Una sudditanza psicologica annunciata? Macché. In campo l'eroe forte e buono è stato lui: quel gol di testa è entrato nella leggenda. La vittoria dei poveri. Anche lui come Milla (suo confidente particolare) è solito ripetere: «*Noi siamo molto orgogliosi: per il nostro Camerun daremmo tutto, anche l'anima*».

Chi è Omam-Biyick? Un grande atleta, tanto per cominciare: un metro e ottanta di muscoli, un'agilità a prova di primato da saltatore in alto. Lui, in un momento di minor timidezza, ha avuto l'ardire di autodescriversi: «*Credo di essere un buon colpitore di testa, mi piace il dribbling palla al piede, sono piuttosto veloce e prediligo il destro*». Il suo idolo è l'immancabile Van Basten: per somiglianza di gioco, pare, anche se Marco resta irraggiungibile e inimitabile. François ... arrossisce solo a pronunciare il nome dell'olandese. È ovviamente innamorato anche del Milan: «*Il più forte club del mondo, quello meglio organizzato*». Questo ragazzo, costato ai francesi solo ottanta milioni, sa vivere. E sa essere personaggio anche nei piccoli particolari. Prendete il dente incisivo: l'ha perso durante le qualificazioni per i Mondiali. Non ha avuto il tempo per farselo rimettere. Ma Dio, anche quello del pallone, è grande: Omam-Biyick, dopo il boom, potrà farsi innestare dal dentista un incisivo d'oro. Ce lo fa ripetere dall'interprete Christina, sorridendo di brutto (è il caso di dirlo), scoprendo così questa specie di finestra sul mondo. Il bomberone ha preso una cotta feroce per l'Italia: «*Non ho mai capito perché non acquistate giocatori africani. Noi costiamo poco e sappiamo dare tutto. Forse non siamo abbastanza pubblicizzati...*». Dopo l'exploit di Milano cambia tutto? «*Speriamo. In Spagna e in Francia i miei compagni si sono fatti onore. L'Italia è off limits, ma l'ostacolo è superabile: gli applausi di Milano erano così caldi e sinceri...*». Insomma, Omam-Biyick, detto anche «Gerd Muller», è ottimista a oltranza. A lui aveva pensato Franco Janich, diesse del Bari. Chissà che ora non ci pensi qualche altro: procuratori e mediatori, state forse dormendo? ☐

La prima, grande sorpresa di Italia '90 è venuta da Milano, dove nella partita inaugurale il Camerun ha battuto l'Argentina campione in carica. A fianco (fotoBorsari), Maradona nella morsa della difesa africana: il Pibe non è riuscito a trovare uno dei suoi soliti guizzi vincenti. Nella pagina accanto (fotoZucchi), Omam-Biyick, il match-winner

APPUNTI DI TATTICA

PER VINCERE BISOGNA GIOCARE ALLA MILANISTA!

di Giovanni Trapattoni

La prima, grande delusione del torneo l'ho avuta il giorno dell'inaugurazione, quando l'Argentina si è fatta battere a sorpresa dal Camerun. Dico a sorpresa, perché sulla carta il valore del complesso africano era inferiore a quello dei campioni del mondo in carica: in realtà la squadra schierata da Bilardo a Milano è la stessa che da lunghi mesi si dibatte in una profonda crisi di idee e di gioco. A meno di improvvisi sconvolgimenti, non credo che Maradona e compagni possano fare molta strada in questo Mondiale, anche perché la disposizione in campo di diversi elementi mi ha lasciato perplesso. Molto meglio, sul piano della salute collettiva, sembrano trovarsi Italia e Germania. Degli azzurri si è già parlato molto: io vorrei solo sottolineare l'abilità di Vicini nel pescare i jolly al momento giusto, anche se esaltando De Agostini e Schillaci si corre il rischio di sottovalutare l'eccellente lavoro svolto da tutta la squadra, nell'arco dei novanta minuti contro l'Austria. Gli uomini di Beckenbauer, invece, hanno liquidato senza troppi problemi una Jugoslavia ricca di talenti, ma anche un po' troppo schiava del loro individualismo. Savicevic, ad esempio, potrebbe rendere molto di più giocando a centrocampo; in attacco, pensando solo al gol, finisce con il patire più del lecito la marcatura avversaria. La Germania mi ha comunque sorpreso per la determinazione con cui ha iniziato il campionato. Meno spettacolare è stata la vittoria del Brasile, secondo quelle che erano le previsioni che parlavano di una Seleção molto pratica, poco propensa alla fantasia. Lazaroni gioca con un libero: per i brasiliani è una novità, ma mi sembra che questo inizio di Mondiale abbia confermato la necessità di certi adattamenti della difesa a zona. Quasi tutte le squadre che adottano questo tipo di marcatura stanno imitando il Milan di Sacchi, propendendo per una zona mista. In attesa di vedere se questa tendenza verrà confermata dalle altre squadre, vorrei concludere questo nostro primo appuntamento sottolineando il fatto che si è segnato oltre le più rosee prevision. Buon segno. ☐

ARGENTINI E SLAVI, UN DISASTRO ... COLLETTIVO

di Gigi Maifredi

Male, proprio male: la Jugoslavia che ha perso di brutto con la Germania mi ha profondamente deluso sia sul piano tattico sia su quello del collettivo. Ho visto una difesa vulnerabilissima e un centrocampo che non si è mai proposto come filtro, come reparto, ma che ha ostinatamente privilegiato lo spunto individuale. Con risultati catastrofici. I tedeschi, naturalmente, sono andati a nozze, al punto che quasi tutti hanno fornito prestazioni sopra le righe. A parte Matthäus, Klinsmann, Hässler e Völler, mi sono piaciuti Brehme, che sulla sinistra ha affondato a ripetizione e con grande efficacia, e Buchwald, che ha giocato benissimo su Savicevic. Vero è che i riscontri della prima gara non vanno considerati definitivi, ma certamente sono significativi: quantomeno della caratura, delle potenzialità della formazione di Beckenbauer. I prossimi impegni con Emirati e Colombia serviranno comunque a definire meglio la consistenza dei tedeschi e — eventualmente — l'inconsistenza degli slavi. L'altra partita alla quale ho assistito «dal vivo» è stata la gara d'apertura fra Argentina e Camerun, di sicuro la più deludente delle prime sette. I sudamericani — come gli slavi — hanno sbagliato tutto, disponendosi malissimo in campo. Per oltre sessanta minuti hanno giocato a imbuto, senza — cioè — cercare soluzioni per linee esterne e questo ha fornito vantaggi enormi ai camerunesi, squadra obiettivamente assai modesta, ma di grande vigore e in possesso di una velocità nient'affatto disprezzabile. Errori come quello commesso dagli argentini si pagano, e caro, e non a caso è venuto il gol di Omam-Biyick. Tuttavia, preciso che si è trattato di un incontro che non ha aggiunto né tolto niente alla storia del calcio: un episodio — singolarissimo, se volete — del Mondiale utile soprattutto a ispirare certi... ricami. L'ultima segnalazione è relativa ai dispositivi difensivi proposti anche da alcune grandi: bene, molti selezionatori hanno mutuato schemi cari all'Italia di qualche anno fa. Che dunque ha fatto scuola... ☐

MATTHÄUS E CARECA DA BIS

Con una doppietta di Matthäus (al 28' e al 65') e le reti di Klinsmann di testa al 39' (nella foto) e Völler (71') la Germania ha superato la Jugoslavia di Iviça Osim (in gol con Jozic al 55'). Beckenbauer, non potendo disporre di Kohler, infortunato, e per risparmiare Littbarski, ha mandato in campo Illgner, Reuter, Brehme, Augenthaler, Buchwald, Berthold, Hässler (sostituito da Littbarski al 74'), Bein (dal 74' Möller), Völler, Matthäus e Klinsmann. Gli slavi hanno risposto con Ivkovic, Spasic, Vulic, Hadzibegic, Jozic, Katanec, Susic (dal 55' Brnovic), Baljic, Vujovic, Stojkovic, Savicevic (dal 55' Prosinecki). Al Brasile è invece bastato Careca per regolare la Svezia: 2 a 1 il finale, con centri del «napoletano» al 41' e al 62' e di Brolin al 79'. Lazaroni ha schierato Taffarel, Jorginho, Branco, Mozer, Mauro Galvão, Ricardo Gomes, Dunga, Alemao, Careca, Valdo (Silas dall'80') e Muller; Nordin ha impiegato Ravelli, R. Nilsson, Larsson, Ljung (Strömberg dal 71'), Schwart, Limpar, Brolin, Ingesson, Magnusson, J. Nilsson, Thern. In alto, a sinistra, il gol di... A destra, Alemao inseguito da Limpar, e il primo gol di Careca

LA TERZA SCHEDINA MONDIALE

CONCORSO N.45
2 TRIPLE E 4 DOPPIE

	PARTITE DEL 17/6/90				
	squadra 1ª	squadra 2ª			
1	Argentina	Romania (1° tempo)	1	X	
2	Argentina	Romania (ris. fin.)	1	X	
3	Camerun	URSS	X	2	
4	Italia	Cecoslovacchia (1° tempo)	X		
5	Italia	Cecoslovacchia (ris. fin.)	1	X	
6	R.F. Germania	Colombia	1		
7	Jugoslavia	Emirati Arabi	1		
8	Brasile	Scozia (1° tempo)	1		
9	Brasile	Scozia (ris. fin.)	1		
10	Belgio	Spagna	1	X	2
11	R. Corea	Uruguay	1	X	2
12	R. Irlanda	Olanda (1° tempo)	2		
13	R. Irlanda	Olanda (ris. fin.)	2		

MESSINA SALVO

Giovedì scorso erano in programma ben quattro spareggi per stabilire altrettante retrocessioni. Il Messina ha guadagnato la permanenza in Serie B battendo per 1-0 il Monza (gol di Doni al 9'), Vicenza e Puteolana si sono salvate dalla C2 superando rispettivamente il Prato (2-0) e il Brindisi (3-2), mentre il Novara ha conosciuto l'onta del declassamento nell'Interregionale, essendo stato sconfitto per 3-1 dal Pontedera.

LUNEDÍ 4

DA CAPI A PIEDI

Clamorosa (e promettente) novità da Lucerna: *«La Nazionale dei parlamentari italiani, guidata dal selezionatore e ministro Paolo Cirino Pomicino, ha battuto per 3-0 la corrispondente rappresentativa svizzera»*. Non avevamo mai dubitato che il meglio dei nostri rappresentanti istituzionali risiedesse nella nobile parte anatomica che più tengono in esercizio nel loro diuturno lavoro al servizio della Patria: i piedi.

MARTEDÍ 5

I NOMI DELLA COSA

Prosegue in grande stile il mercato del Bologna, finora segnalatosi come una autentica raffica di grandi personaggi, tutti acquistati rigorosamente solo a parole. Sulle gazzette di oggi, ecco un nuovo, esaltante annuncio:*«Corioni: E se arrivasse Serena?»*. Grandi.

MERCOLEDÍ 6

ITALY FORMAGGIO

Grande apprensione a Palermo, dove nell'ambito dei Mondiali è scoppiata la guerra. La guerra del formaggio. *«All'aeroporto di Punta Raisi»* spiega il Messaggero *«dove domani alle 13 atterrerà la nazionale olandese, era previsto un gran festeggiamento organizzato dagli enti di promozione dei fiori e dei formaggi olandesi. Piatto forte della festa, la prova-peso: il presidente del Col siciliano, Renzo Barbera, sarebbe dovuto salire su una bilancia e l'equivalente del suo peso, in formaggi olandesi, sarebbe andato in regalo a una comunità di bisognosi. Apriti cielo. Come può un dirigente del Col diffondere l'immagine di un formaggio diverso dal Grana Padano, che è tra gli sponsor di Italia '90? Immediato è partito lo stop: Barbera non può salire sulla bilancia. Ma la festa ormai era organizzata. Come fare? Ai palermitani è venuta un'idea geniale: mandiamo sul piatto il capo tifoso del Palermo, il leggendario Giacomino, che stazza a occhio e croce più di un quintale. E così, domani, i formaggi olandesi per i poveri saranno più di quanti sarebbero stati se sulla bilancia fosse salito il longilineo Barbera»*. E l'ennesimo autoCol si trasformerà in un bellissimo gol.

GIOVEDÍ 7

REA CONFESSO

L'imperversare degli intellettuali «anti-calcio» sta ormai largamente superando i pur incresciosi effetti della «sindrome da Mondiali». Nell'inserto iridato di Repubblica, lo scrittore napoletano Domenico Rea punta scopertamente al primato europeo di corbelleria «indoor» con questo ragionamento: *«Non capisco niente di calcio e, quindi, mi riesce difficile immaginare un mondiale. Dove sono i giocatori filippini, guatemaltechi, colombiani, giapponesi, pachistani eccetera? Se non ci sono non si può parlare di mondiali, ma si dovrebbero chiamare giochi parziali. Per esempio, un ragazzino indiano, per virtù innata, potrebbe essere il più prestigioso giocatore di football del mondo; ma poiché ai mondiali non partecipa una squadra indiana, nessuno saprebbe dell'esistenza di un giocatore dieci volte più bravo di Maradona»*. È dunque evidente che, con colpevole leggerezza, nessuno ha avvertito Rea della presenza dei giocatori colombiani a Italia 90, così come delle regolarmente avvenute qualificazioni su base planetaria alla fase finale. *«Lasciamo perciò stare i mondiali»* prosegue l'intellettuale partenopeo *«che non sono tali. So per sicuro che porteranno la schizofrenia abituale di Napoli e dei napoletani alla follia. Prevedendo il finimondo, cinque giorni prima dell'inizio del mondiale partirò per la casetta di Ravello»*. L'ultimo, fondamentale annuncio allarma e commuove Napoli. Anzi, una parte: se infatti Domenico Rea sarà a Ravello, che catastrofe «napoletana» sarà?

VENERDÍ 8

CENTRO LA NOTIZIA

La «Big Organization», la monumentale macchina di Italia 90, da qualche giorno è in moto. Firenze, 4 giugno: *«Niente accredito per la delegazione dell'Unione Sovietica. La Nazionale dell'Urss, arrivata stamane all'aeroporto di Pisa, si è recata al Centro stampa di Firenze per le operazioni di accredito. I primi a salire nella stanza dove si rilasciano gli indispensabili cartellini colorati da portare al collo sono stati Alexandr Tukmanov, capo della delegazione, il ct Lobanovski e gli altri dirigenti sovietici. Le efficientissime hostess, dopo i saluti di rito, hanno chiamato il nome di Lobanovski sul computer, ma per l'elaboratore quello del ct sovietico era un nome "sconosciuto". Per un attimo si è temuto che fosse nuovamente saltato il collegamento con Roma, come era successo stamane per due ore e mezza, poi si è chiarito il mistero. I dati relativi alla delegazione sovietica sono stati inseriti nella memoria dell'elaboratore solo stamani e saranno accessbili solo domani mattina, dopo che nella notte sarà fatto passare il "programma di teleaggiornamento". Lobanovski non ha preso bene questo contrattempo, soprattutto ha detto subito che non aveva nessuna intenzione di far fare di nuovo ai suoi giocatori quattro ore di pullman tra andata e ritorno dal Ciocco a Firenze per accreditarsi. Le schede di accredito verranno pertanto portate direttamente al Ciocco dai responsabili locali del Col»*. La «settimana dell'Olivetti» è proseguita ieri. Torino, 5 giugno: *«La Nazionale di Costa Rica non è riuscita neanche oggi ad accreditare i propri giocatori, tecnici, medici, assistenti e incaricati. È la terza volta che il tentativo va a vuoto. L'accreditamento della rappresentativa centroamericana sembra essersi convertito in una «impossibile impresa»: infatti, il computer che contiene i dati necessari per procedere all'accreditamento si è nuovamente inceppato, sebbene alcuni giorni fa ai costaricani fosse stato assicurato che tutto sarebbe stato in ordine per oggi»*. Intanto, con lodevole senso dell'impegno agonistico, i Centri stampa del Mondiale stanno sostenendo un

ROMA: SCUDETTO «VERDE»

Tre gol del centrocampista Giampiero Maini hanno permesso alla Roma di Luciano Spinosi di aggiudicarsi il titolo italiano Primavera. I giallorossi, che all'andata erano stati fermati sullo 0-0 dalla Cremonese, nel retour-match dello Zini hanno trovato la giornata di grazia (vincendo 3-2) e conquistato lo scudetto. Positivissimo, dunque, il bilancio della società capitolina, che quest'anno ha raggiunto anche la finale di Coppa Italia, nella quale è stata battuta dal Torino. Sul prossimo numero dedicheremo una pagina all'affermazione di Corrado Giannini & Company.

di Carlo F. Chiesa

proficuo e intenso allenamento in vista dell'apertura delle ostilità: da lunedì scorso, quando avrebbero dovuto cominciare le operazioni di accredito per cronisti, fotografi, teleoperatori e tecnici, tutto — dai computer alla corrente elettrica fino all'aria condizionata — non fa che «saltare», in una produttiva imitazione delle prodezze di Sergej Bubka. In alcuni centri solo nelle ultime ore, a prezzo di interminabili code, gli addetti ai lavori potranno adempiere a tutte le formalità necessarie. Oltre che efficace sul piano dell'efficienza muscolare, quel continuo girotondo di «salti» rappresenta un ingegnoso trucco a sostegno della nostra Nazionale. È infatti considerato molto utile, dal punto di vista agonistico, che gazzettieri e tecnici stranieri assumano l'organizzazione-stampa a paradigma per valutare l'Italia del pallone. Così sarà più facile il compito di Vicini: ci prenderanno sottogamba.

SABATO 9

LUCA NEL POZZO

Sempre più massiccio l'assalto della stampa rosa alla «cittadella» del pallone. Eva Express di questa settimana spara a raffica una serie di annunci destinati a sconvolgere la scala Mercalli del calcio italiano. Dopo aver angosciato un intero popolo (minacciando la «riproduzione» di Funari, che attende appunto un erede), il prestigioso ebdomadario fa sapere innanzitutto che se la Nazionale azzurra dovesse vincere il Mondiale, Edwige Fenech chiederà a Luca di Montezemolo di sposarla (lei, non la squadra di Vicini): *«L'attrice sembrerebbe finalmente decisa a dire "sì" al fidanzato ma vuole che prima lui sia tranquillo e questo sarà possibile solo alla fine di "Italia 90". Se, come in Italia tutti si augurano, la formazione azzurra avrà successo, sarà il momento migliore per Luca ed Edwige per pensare alle nozze»*. A questo punto i giocatori azzurri non potranno più sostenere di non avere abbastanza stimoli. Il secondo annuncio è destinato a far discutere gli sportivi: *«Stefany: per i Mondiali sfido "papà Aldo"!... La conduttrice è molto legata al giornalista che l'ha lanciata, ma scende in campo contro di lui»*. Pare che Stefany consideri il «Rosso antico» il suo maestro. Per la serie: viva gli autodidatti. Un'altra bomba la fa esplodere il celebre fotografo Bruno Oliviero: *«Nel mio studio si è spogliata anche la Ruta; Maria Teresa è una mia creatura»*. Meglio Rambaldi? Ma chi è senza peccato scagli la prima pietra. L'ultima rivelazione riguarda la stessa conduttrice della Domenica Sportiva: *«Dopo i campionati mondiali di calcio la famiglia della Ruta andrà finalmente in vacanza! La famigliola non vede l'ora di ritrovarsi assieme per coccolarsi un po' a vicenda. E nel ritiro domestico Maria Teresa e il marito potrebbero finalmente "pensare" al secondo figlio tanto atteso che dovrebbe essere maschio e per il quale avrebbero già scelto due nomi: Alessio o Gianmarco»*. In effetti, dopo l'intervista-shock della scorsa settimana a Novella 2000, hanno capito tutti che la coppia Goria-Ruta costituisce un ménage tutto fondato sul «pensiero».

DOMENICA 10

ARANCIATA AVARA

Il Mondiale avanza a pieno regime. Tra le squadre che ancora stanno rullando sulla pista, l'Olanda, attesa protagonista, prosegue nelle sue «battaglie del grano». Risolta la lunga «querelle» dei premi con la Federazione arancione, i tulipani di Beenhakker hanno subito sollevato un'altra questione monetaria non appena giunti a Palermo: *«Il comune di Altavilla»* spiegano le gazzette *«ha incassato cinquanta milioni per l'esposizione di cartelloni pubblicitari sul campo d'allenamento degli olandesi: appena l'hanno saputo, Gullit e soci hanno minacciato di fare sciopero: "Vogliamo la nostra parte, altrimenti non ci alleniamo" hanno fatto sapere a muso duro gli orange. Dopo due giorni di trattativa ecco la sospirata soluzione, ottenuta grazie alla mediazione di esterrefatti funzionari del Col: 25 milioni al comune e 25 all'Olanda, e non se ne parli più. I 25 milioni saranno divisi tra tutti i giocatori della rosa»*. È dunque vero, come da tempo sostengono i critici più autorevoli, che l'Olanda, annoverata tra le favorite, in questo Mondiale rischia. Una condanna per accattonaggio molesto.

IN ATTESA DEL DEBUTTO I CAMPIONI D'EUROPA HANNO RISOLTO UNA VERTENZA ECONOMICA

Olanda, primo gol nel portafoglio

Van Basten e soci hanno preteso e ottenuto la metà dei proventi per la pubblicità sul campo d'allenamento

Gli arancioni si spartiranno 25 milioni in tutto — *Minacciato lo sciopero per forzare la trattativa*

SCENA MADRINA

C'è rimasta così, con una espressione significativa, Sofia Loren, «madrina» della Nazionale, quando Zenga e Marocchi le hanno comunicato a bruciapelo che alla festa delle famiglie degli azzurri, all'indomani del successo sull'Austria, sarebbe stato ammesso anche il «padrino»: Antonio Caliendo (fotoGente).

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

CHI LO DICE A VINI D'ITALIA?

Qualcuno è sorpreso dal neo-proibizionismo mondiale, che vieta proprio in questa occasione la vendita del più tipico dei prodotti *made in Italy*, il vino. Cosa dice il consorzio Vini d'Italia, che col Mondiale sperava di farsi pubblicità? Se non avessero cavato di tasca fior di miliardi, i consorziati potrebbero almeno ridere. Come noi tutti. Di che vogliamo sorprenderci ancora? Facciamo guerra alla pubblicità del tabacco anche sulle sponsorizzazioni, ma non scriviamo sui pacchetti di sigarette che il tabacco può far male alla salute: come da trent'anni viene imposto per legge in America. Non lo scriviamo perché lo Stato con la mano sinistra pensa alla salute e con la destra ai quattrini: difatti tiene per sé il diritto di fabbricare, in monopolio, sigarette o tabacchi vari. Giano aveva due facce. Quante ne ha la Repubblica con la testa turrita? Il gioco d'azzardo è reato, guai a farvi beccare mentre fate in luogo pubblico uno scopone scientifico o una passata di scalaquaranta. Ma Saint Vincent, Sanremo, Campione e Venezia godono di una extra-territorialità del peccato. Nessuno sa dire perché la *roulette* e lo *chemin* permessi a Sanremo sono vietati a Capri, autorizzati a Venezia sono proibitissimi a Firenze o Brindisi. In un Paese dove si ammettono, senza neanche più discuterle, simili beffe all'uguaglianza e alla coerenza, vogliamo stupirci se i prefetti metton fuori legge il *made in Italy*?

Il Mondiale ci pone di fronte a ben altri misteri. Quello degli spettatori, per esempio. La cerimonia d'apertura — bellissima, complimenti — si è svolta in uno stadio di San Siro vuoto per almeno un quarto di capienza. Mai visto: ho presenziato alle inaugurazioni di sette Mondiali, questa è stata la prima a stadio non esaurito. La Fifa annuncia un pre-venduto di 92 per cento delle disponibilità di biglietti per tutte le partite. Nessun dubbio, ci mancherebbe. Ma a chi e come li ha venduti? Dove sono finiti? Da dove spuntano questi biglietti messi in vendita, anche sui giornali, col trucchetto di esosi «pacchetti» tutto-compreso? E gli otto milioni di turisti che dovevano arrrivare per il Mondiale, stanno arrivando? Sarà interessante seguire alla fine la relazione della «Novanta Tour», società allestita a tambur battente da Cit e Alitalia per la gestione turistica delle manifestazioni. Ma qualcunque cosa ci verrà detta, non saranno autorizzati a sorprenderci. In fondo, deve sorprenderci anche Schillaci, che nella partita di esordio a Roma entra e salva la festa. Non si chiama forse Salvatore? Mi è parsa eccessiva la fretta di Vicini nel precisare che Totò aveva avuto anche una botta di fortuna. Va bene che doveva spiegarne l'esclusione dalla formazione di partenza, ampiamente giustificata dal deludente provino di Perugia contro la Grecia. Va bene che doveva non deprimere Carnevale con elogi troppo sperticati al sostituto dell'ultimo quarto d'ora. Ma, via, caro Azeglio, Schillaci ha fatto anche vedere — nell'occasione del gol e dopo — che non è di quelli che ponzano dubbi su ogni pallone da giocare. Diciamo dapprima che Schillaci ha raccolto i frutti del terrore e della stanchezza seminati nei sessanta minuti precedenti da Carnevale, Ancelotti, Giannini, Vialli, Maldini fra i difensori austriaci: li ha trovati stracotti dalla fatica e dalla tensione e lui, Totuccio Bellacapoccia, li ha stesi al primo diretto incontro. E poi, soltanto poi, riconosciamo che *fortuna virtuti comes*: e cioè, che la buona sorte è compagna del valore.

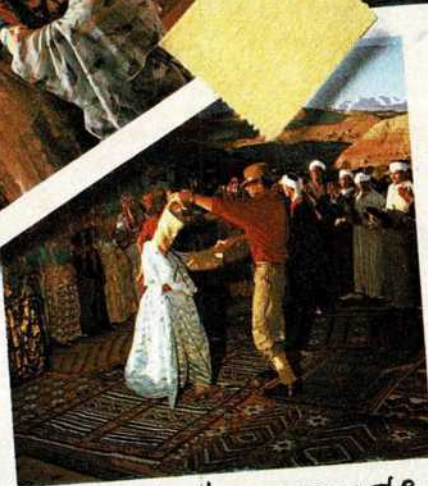
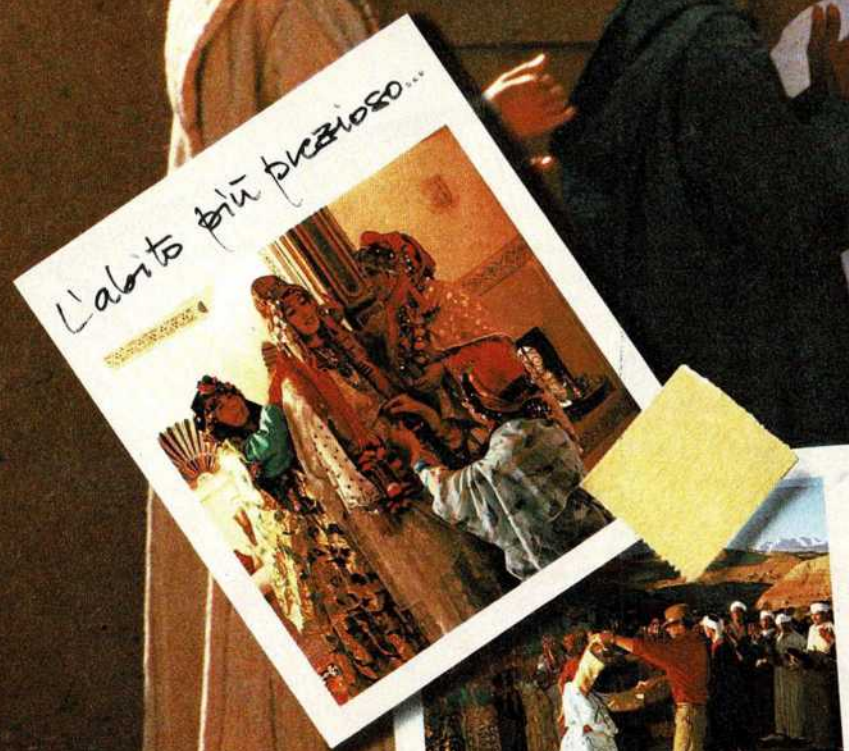
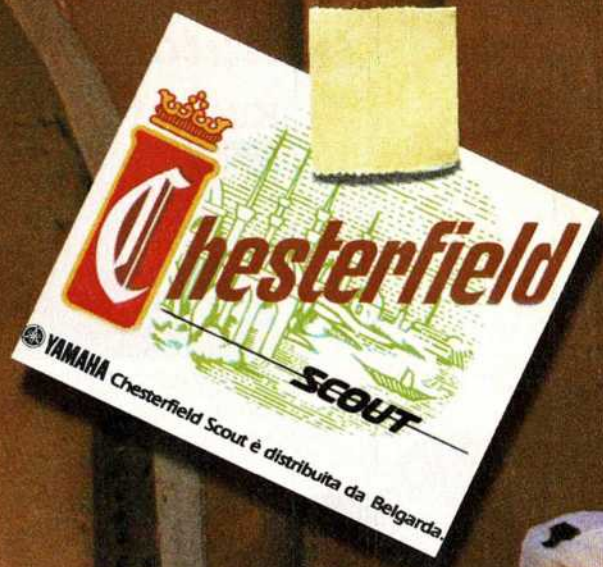
Alla faccia del proibizionismo mondiale, la famiglia Schillaci ha brindato — con vino buono — al gol di Totò

Può darsi che la mossa di Schillaci nell'ultimo quarto d'ora, suggerita sabato sera dall'allarme per lo 0-0 incombente, venga istituzionalizzata come staffetta ufficiale di Italia Novanta. Nacque per caso la staffetta Mazzola-Rivera in Messico vent'anni fa. E diede buoni frutti all'inizio la staffetta Mancini-Altobelli negli europei in Germania di due anni fa. L'idea non è da buttar via. Schillaci ha intraprendenza, guizzo, tenacia, ma non è né un colosso di granito né un controllato a sangue freddo. Picchiato come è stato picchiato Carnevale dagli austriaci, Schillaci si rompe o si fa espellere. Ed allora, vadano avanti le truppe avanzate a demolire le fortificazioni, poi ci pensa il cecchino a snidare chi tenta d'acquattarsi dietro allo 0-0. A queste soluzioni giova pensare, se non abbiamo un nuovo Gigi Riva. In effetti, Gianluca Vialli si va sempre più confermando una grandissima mezza-punta: atleta generoso, calciatore di elevatissima tecnica, ma con troppi fatali ritardi nel tiro a rete, come se l'emozione del tu-per-tu col portiere o della porta spalancata lo mandasse in *tilt*. Se accanto a questo Vialli e dietro a una punta-punta ci sono lo strepitoso Donadoni dell'Olimpico e il Giannini avanzato in rifinitura (meglio Ancelotti a fare il playmaker, speriamo che Carletto possa essere rimesso in sesto), l'Italia può fare egualmente strada fino alla finale. L'augurio ad Ancelotti — campione ammirevole per modestia, coraggio e dedizione — è interessato: il gioco azzurro ha bisogno di un punto di riferimento, di un regista non solo pensato ma anche combattente. Ancelotti è un gladiatore e questo Mondiale di gladiatori ha bisogno. Non vi si incontrano soltanto i Vautrot, che volendo proteggere gli agnellini (?) di Maradona dai leoni (!) del Camerun, pongono mano al cartellino giallo al primo fallo e cavano quello rosso anche per sgambetto in corsa all'attaccante che sta a metà campo e ha ancora due avversari da superare prima di giungere al tiro. Si incontrano anche i Wright, che permettono di far polpette di Donadoni e Carnevale, di entrare in gamba tesa su Vialli, di rifilare gomitate mozzafiato a Giannini: e alla fine, ammoniscono non chi picchia, ma chi protesta. La cosa comica è che Vautrot è un francese, dunque abituato al calcio atletico degli europei, e conosce molti nazionali camerunensi che giocano in Francia; mentre Wright è un brasiliano, che dovrebbe istintivamente tutelare il calcio tecnico dalle scarponerie più ruvide, e avrebbe dovuto sapere qualcosa del trattamento che i difensori austriaci avevano riservato in amichevole, poche settimane fa, all'Argentina. Con tutto il rispetto per gli arbitri, parteggio sempre per RaiDue che ha resistito ai tentativi di censura della Fifa e manda in onda il «Telebeam» tutte le volte che serve. Qualche mistero in meno.

FAI UN PIENO DI ENERGIA!

DextroForce è un energetico in compresse a base di destrosio che agisce sui muscoli fornendo all'organismo energia immediata: per questo è particolarmente indicato per gli sportivi e, in generale, in tutte le attività che comportano dispendio di energia.

DEXTROFORCE. ENERGIA DI IMMEDIATA ASSIMILAZIONE.

PERFETTI
HEALTH DIVISION

la leggenda.
L'abito più prezioso...
Chesterfield
Chesterfield
Sarà festa grande
per 7 giorni

KENWOOD

In auto ..... l'insieme Kenwood

KRC-451L Sintolettore a cassette

Elettronico digitale, Amplificato 50 W, Preamplificato con uscite RCA, Toni alti e bassi separati, Funzione LOCAL in ricerca e memorizzazione automatica, Autoreverse, Dolby B NR, Metal, Fader, Ricerca Brano, Plancia d'estraibilità a corredo.

KFC-1072
Diffusori da portiera

KFC-1692
Diffusori per montaggio su portiera e ripiano posteriore

KAC-821
Amplificatore di alta potenza stereo e mono, Crossover interno per subwoofer, Ingressi RCA/DIN placcati in oro

KGC-6042 Equalizzatore grafico parametrico presa diretta per subwoofer

GRUPPO A

ITALIA — AUSTRIA

USA — CECOSLOVACCHIA

I CECOSLOVACCHI SONO RIVALI «CLASSICI», GLI AMERICANI... OLIMPICI

APPUNTAMENTI COL RISCHIO

È già stato sottolineato il fatto, singolare sotto l'aspetto statistico, che la Nazionale azzurra si è trovata, come compagni di viaggio nel girone preliminare, tre formazioni tutte affrontate nel corso del precedente (e vittorioso) Mondiale giocato in Italia, quello del 1934. La Cecoslovacchia fu addirittura l'avversaria finale, il 10 giugno di cinquantasei anni fa, a Roma. La Cecoslovacchia, d'altra parte, è una rivale «classica» dell'Italia. L'ha affrontata per ben venticinque volte e nella classifica di frequenza viene quarta, dopo Austria, Francia e Ungheria. Il bilancio è di un equilibrio pressoché perfetto: otto vittorie a testa e nove pareggi, trentasette gol italiani e trentotto cechi. Il discorso si colora di una tonalità più rosea prendendo in esame soltanto le partite giocate in Italia: delle quindici disputate, gli azzurri ne hanno vinte sette, pareggiate otto, perdute nessuna. Ma attenzione: l'ultima vittoria sulla Cecoslovacchia è lontanissima, ai confini con la preistoria calcistica. Risale al 1953, un rotondo 3-0 a Firenze, siglato da un rigore di Cervato, da Ricagni e Pandolfini. Da allora scoppole brucianti, pareggi risicati o amari. Ricordiamo la finale di consolazione degli Europei '80, a Napoli. Terzo posto in palio, 1-1 nei tempi di gioco, interminabile serie di rigori sino al fatale errore di Collovati. 10-9 per la Cecoslovacchia, anche se negli annali calcistici la partita è archiviata come un pareggio per 1-1 (così si spiega la nostra imbattibilità interna). Anche nei successivi campionati d'Europa la Cecoslovacchia incrociò dolorosamente la rotta azzurra. Bearzot mandava orgogliosamente in campo i gloriosissimi reduci della campagna spagnola, la Cecoslovacchia impattò per 2-2 a Milano, il 13 novembre 1982, rimontando con Sloup e Chaloupka, e l'anno dopo, sempre di novembre, si impose con chiarezza in casa propria. Si era da qualche mese chiamato fuori Dino Zoff, toccò a Bordon inchinarsi alla doppietta di Rada. Nell'aprile 1984 l'ultimo meeting, in chiave amichevole, a Verona. Bagni sembrò spezzare l'incanto, Griga pareggiò nel finale. Lo stesso 1-1 che aveva fotografato il primo incontro fra le due Nazionali, il 26 febbraio 1922 a Torino, gol di Baloncieri e Janda. Così sovente una di fronte all'altra, Cecoslovacchia e Italia si sono un po' perdute di vista nell'ultimo periodo e mai si sono incontrate nella gestione Vicini. In questo senso il Mondiale '90 riannoda un antico e fertile rapporto. Meno ricca, e ovviamente più sbilanciata, la storia con gli Stati Uniti, sviluppatasi soprattutto in chiave olimpica. Italia e Usa si trovarono di fronte in tre consecutive edizioni dei Giochi. Nel 1936 a Berlino la squadra «studentesca» di Vittorio Pozzo, avviata a un imprevedibile trionfo finale, incontrò fiera resistenza nei ruspanti calciatori nordamericani. Ci volle un gol dell'irresistibile Frossi, il «dottor sottile», per piegarne la rude opposizione. Nel 1948, a Londra, alla ripresa dell'attività sportiva dopo la tragedia della guerra, ancora studenti e ancora Pozzo in trincea. 9-0, addirittura, agli Usa con quattro gol di Pernigo, pimpante centravanti del Modena. Ma già dietro l'angolo incombeva la Danimarca degli Hansen e di Praest. 1952, in Finlandia, Nazionale affidata a Beretta e Meazza. Il campetto di Tampere vide un'altra provvida goleada, 8-0 con Gimona e Pandolfini mattatori. Fu un bell'inizio, peccato che i successivi ottavi di finale proponessero la grande Ungheria di Puskas, Kocsis e Hidegkuti (0-3 e andò ancora bene). Al capitolo goleade appartiene anche il primo impatto col calcio Usa, datato appunto Mondiali 1934. 7-1 e partita da ricordare non solo per la tripletta di Angiolino Schiavio, ma perché l'oriundo Donelli, perforando il mitico Combi in apertura di ripresa, realizzò quello che è tuttora il solo gol segnato dagli Stati Uniti all'Italia. La cronaca registra ancora due rendez-vous. Nel 1976 a Washington, nell'ambito del torneo per il bicentenario dell'indipendenza americana, 4-0 della Nazionale di Bernardini-Bearzot a una selezione statunitense (Capello, Pulici, Graziani e Rocca in gol). Infine, sei anni orsono, amichevole a New York, Bearzot in panchina, il greco Panagulias su quella statunitense, 0-0 ovviamente inatteso e primo punto (unico sinora) racimolato dal calcio a stelle e strisce in un bilancio che prevede sei partite, cinque vittorie italiane e un pari, 29 gol azzurri contro uno.

a. bo.

NEL 1953 L'ULTIMO SUCCESSO AZZURRO SUI CECHI

QUANDO	DOVE	RISULTATO	MARCATORI	VALIDITÀ
26-2-1922	Torino	**Italia-Cecoslovacchia 1-1**	Baloncieri (I), Janda	A
27-5-1923	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 5-1**	Sedlacek 3, Dvoracek, Moscardini (I), Kozeluh	A
17-1-1926	Torino	**Italia-Cecoslovacchia 3-1**	Della Valle (I), Kristal, Conti (I), Magnozzi (I)	A
28-10-1926	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 3-1**	Puc, Levratto (I), Capec 2	A
20-2-1927	Milano	**Italia-Cecoslovacchia 2-2**	Puc, Baloncieri (I), Libonatti (I), Silny	A
23-10-1927	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 2-2**	Libonatti (I) 2, Svoboda 2	CI
3-3-1929	Bologna	**Italia-Cecoslovacchia 4-2**	Silny, Rossetti (I) 3, Libonatti (I), Svoboda	CI
15-11-1931	Roma	**Italia-Cecoslovacchia 2-2**	Pitto (I), Bernardini (I), Svoboda 2	CI
28-10-1932	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 2-1**	Bradac, Ferrari (I), Nejedly	CI
7-5-1933	Firenze	**Italia-Cecoslovacchia 2-0**	Ferrari, Schiavio	CI
27-5-1934	Roma	**Italia-Stati Uniti 7-1**	Schiavio (I) 3, Orsi (I) 2, Donelli, Ferrari (I), Meazza (I)	M
10-6-1934	Roma	**Italia-Cecoslovacchia 2-1**	Puc, Orsi (I), Schiavio (I)	M
27-10-1935	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 2-1**	Horak 2, Pitto (I)	CI
3-8-1936	Berlino	**Italia-Stati Uniti 1-0**	Frossi	O
13-12-1936	Genova	**Italia-Cecoslovacchia 2-0**	Pasinati, Ferrari	A
23-5-1937	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 0-1**	Piola	CI
14-12-1947	Bari	**Italia-Cecoslovacchia 3-1**	Menti (I), Gabetto (I), Carapellese (I), Riha	A
2-8-1948	Brentford	**Italia-Stati Uniti 9-0**	Pernigo 4, Stellin, Turconi II, Cavigioli 2, Caprile	O
16-7-1952	Tampere	**Italia-Stati Uniti 8-0**	Gimona (I) 3, Pandolfini 2, Venturi, Fontanesi, Mariani	O
26-4-1953	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 2-0**	Pazicky 2	CI
13-12-1953	Genova	**Italia-Cecoslovacchia 3-0**	Cervato, Ricagni, Pandolfini	CI
13-12-1958	Genova	**Italia-Cecoslovacchia 1-1**	Masopust, Galli (I)	CI
1-11-1959	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 2-1**	Lojacono (I), Dolinsky, Scherer	CI
11-4-1964	Firenze	**Italia-Cecoslovacchia 0-0**		A
23-5-1976	Washington	**Italia-Sel. Usa 4-0**	Capello, Pulici, Graziani, Rocca	B
8-11-1978	Bratislava	**Cecoslovacchia-Italia 3-0**	Jarusek, Panenka, Masny	A
21-6-1980	Napoli	**Cecoslovacchia-Italia 1-1 (10-9 rig.)**	Jurkemik, Graziani (I)	E
13-11-1982	Milano	**Italia-Cecoslovacchia 2-2**	Altobelli (I), Sloup, Kapko aut. Chaloupka	E
16-11-1983	Praga	**Cecoslovacchia-Italia 2-0**	Rada 2	E
7-4-1984	Verona	**Italia-Cecoslovacchia 1-1**	Bagni (I), Griga	A
30-5-1984	New York	**Stati Uniti-Italia 0-0**		A

Legenda: **M** = Mondiale; **E** = Europeo; **CI** = Coppa Internazionale; **A** = Amichevole; **B** = Torneo Bicentenario.

dissetante per natura

Il the al limone è, per sua natura, uno dei dissetanti migliori.
Se poi il the è di ottima qualità, allora è Estathé.
Ecco perché Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato.

bevanda di the al limone non gassata, senza coloranti

FERRERO

segue

USA/GANSLER RINGRAZIA KEARNY

EMIGRATITUDINE

L'ispirazione per la Nazionale americana parte da un piccolo paese del New Jersey a pochi chilometri da New York, Kearny, dove sono cresciuti calcisticamente tre dei 22 componenti la rosa a «stelle e strisce». Si tratta tra l'altro dei migliori elementi della squadra: il portiere Tony Meola, il centrocampista John Harkes e il regista Tab Ramos. In una Nazione così vasta, dove fra la Costa Atlantica e quella Pacifica sorgono numerosissime e gigantesche metropoli, molti potrebbero chiedersi perché proprio Kearny, un puntino sulla carta geografica americana, sia diventato un centro di «Soccer» così prolifico. La spiegazione è molto semplice: Kearny è sempre stato un Paese di emigrazione, anche recente, soprattutto da Nazioni di alta scuola calcistica. I genitori di Meola emigrarono alla fine degli Anni '50 da Torello dei Lombardi, provincia di Avellino, e per il giovane Tony, un promettente giocatore di baseball, la scelta del calcio divenne quasi obbligatoria. I genitori di Harkes, invece, lasciarono la Scozia per cercare maggior fortuna al di là dell'Atlantico negli Anni '60. A Dundee il padre di John è ancora ricordato come uno dei migliori centrocampisti della squadra locale. Julian Ramos e la moglie, invece, hanno lasciato l'Uruguay soltanto nel '76, quando il figlio Tab aveva dieci anni. Nonostante fra i tre ci siano tre e due anni di differenza, Ramos, Meola e Harkes sono cresciuti insieme e fin da piccoli, nel mito di Beckenbauer e Pelé, hanno messo in evidenza le loro grandi capacità. Adesso hanno coronato il loro sogno, che poi è un po' quello di tutti i calciatori: partecipare a un Mondiale.

m. l. p.

In alto, Tab Ramos. Sopra, John Harkes. A sinistra, Tony Meola: le stelle della Nazionale Usa sono cresciute a Kearny

AL RAPID VIENNA L'OSCAR DEI «BLOCCHI»

Appartiene al Rapid Vienna il blocco nazionale più consistente, sotto il profilo numerico, del gruppo A: sette elementi della selezione di Sepp Hickersberger provengono infatti dal glorioso club della capitale. Al secondo posto c'è lo Sparta Praga (con 6 presenze), mentre Inter e Tirol Innsbruck occupano la terza piazza. Ma ecco il dettaglio.

Ecco la rosa della selezione austriaca: sette giocatori appartengono al Rapid, 5 al Tirol Innsbruck, 4 all'Austria Vienna, 2 all'Admira Wacker e al First, uno a testa a Sturm e Siviglia (fotoCalderoni)

PRESENZE	CLUB (E GIOCATORI)
7	**Rapid Vienna** (Pecl, Schöttel, Keglevits, Reisinger, Pfeifenberger, Herzog, Konsel)
6	**Sparta Praga** (Stejskal, Bielik, Hasek, Bilek, Skuhravy, Nemecek)
5	**Inter** (Zenga, Bergomi, Ferri, Berti, Serena) **Tirol Innsbruck** (Lindenberger, Linzmaier, Hörtnagl, Baur, Streiter)
4	**Austria Vienna** (Aigner, Pfeffer, Zsak, Ogris) **Juventus** (De Agostini, Tacconi, Marocchi, Schillaci) **Milan** (Baresi, Maldini, Ancelotti, Donadoni) **Sampdoria** (Vierchowod, Mancini, Vialli, Pagliuca)
3	**Napoli** (Ferrara, De Napoli, Carnevale, passato alla Roma) **Albany** (Windischmann, Harkes, Bliss) **S. Francisco** (Doyle, Wynalda, Balboa)
2	**Admira Wacker** (Artner, Rodax, passato all'Atletico Madrid) **First Vienna** (Russ, Glatzmayer) **Washington** (Stollmeyer, Murray) **UCLA** (Henderson, Caligiuri) **Plastika Nitra** (Moravcik, Paluch) **St. Pauli** (Kocian, Knoflicek) **Fiorentina** (Baggio, passato alla Juve, Kubik)
1	**Siviglia** (Polster) **Sturm Graz** (Konrad) **Roma** (Giannini) **Virginia Univ.** (Meola) **Tampa Bay** (Trittschuh) **Milwaukee** (Banks) **Miami** (Ramos) **Raba Eto** (Sullivan) **Volendam** (Vermes) **S. Barbara** (Krumpe) **Ft. Lauderdale** (Eichmann) **Baltimore** (Armstrong) **Portland** (Keller) **Wake Forest** (Covone) **Los Angeles** (Vanole) **Vitkovice** (Kadlec) **Borussia Mönch.** (Straka) **PSV** (Chovanec) **Dunajska** (Fieber) **Dukla** (Nemec) **Inter Bratislava** (Weiss) **Slovan** (Kinier) **Banik** (Hyravy) **Sporting Gijon** (Luhovy) **Feyenoord** (Griga) **West Ham** (Miklosko)

CRITICOPPA di Giorgio Viglino

DIETRO LA FACCIATA

Azzurro, il pomeriggio è troppo azzurro per me, e quindi di sera giochiamo le nostre partite, anche troppo facili, anche troppo preparate dal gran copione dei Mondiali che ci vuole almeno alle semifinali. Poi di lì in avanti non ci spingerà più nessuno tanto a quel punto gli ultimi due turni da giocare ci restano comunque. Ho simpatia personale verso molti protagonisti dell'avventura azzurra, amicizia per alcuni, ma tutto questo non mi impedisce di essere piuttosto scettico sul valore sportivo della squadra. Io speriamo che mi sbaglio! Dove non sbaglio di sicuro è sul come è stato gestito questo pre-campionato, troppo lungo, troppo pieno di nulla: addirittura le partite di riscaldamento sono state finte! Paradossalmente viva le contestazioni di Firenze, perché hanno finito per canalizzare l'attenzione degli osservatori, e soprattutto gli umori dei protagonisti. Leggo il titolo del Cor-Sport. «Giannini rivela: stavamo per fare il silenzio stampa». Sul Messaggero, Bergomi, capitano probabilmente non maturo per il ruolo, dice: «Volevo il black-out come in Spagna, ma ha vinto il fronte del no». Parafrasando George Bernard Shaw che si riferiva al golf, potrei dire che per giocare al calcio non è indispensabile essere stupidi, ma aiuta. Ma ragazzi, che credete? Quando il Giorno venne messo sotto accusa e si inventò il black-out di Spagna si era fatta più dell'ironia che dello scandalo, ma tanto bastò per creare la barriera tra squadra e informazione. Un'altra cosa. Credete d'essere voi giocatori a decidere? No, voi siete portati per mano a fare quello che altri vogliono, i dirigenti delle società (vedi Lazio, Napoli, etc) o il Bearzot di turno. Caro Bergomi! Dietro il tuo desiderio di chiamarti fuori, c'è tutta l'insicurezza che avete voi, o alcuni di voi, ragazzi miliardari, di fronte ai giornalisti che cercate di disprezzare in virtù della differenza di guadagno, ma che sentite intimamente superiori per cultura (Vivaddio mica tutti, avete ragione!) e per posizione sociale acquisita. Mi sembra di aver scritto un trattato di sociologia applicato al calcio. Il calcio è vita, il calcio è amore e bravo Amatucci. Ma il calcio è anche ridicolo. Aveva detto bene Vicini tempo addietro: «*Abbiamo vinto il Mondiale dell'idiozia*». Che volesse riferirsi alla successiva presa di posizione, sintetizzata dai giornali con: «Panchina corta: Vicini si arrabbia e attacca la Fifa». Ma pensate come non ha dormito Havelange dopo aver letto! E Blatter il grande burattinaio, avrà pensato al suicidio? «*Stiamo facendo ridere tutto il mondo*» ha detto il c.t., e la frase enucleata tout court potrebbe trovare diversi campi di applicazione, che ne so la ricetta Vecchiet per sesso e sport, le risposte da complessati degli azzurri, o per passare a cose più serie, lo scandaloso Olimpico.

Eccoci qua. In primo luogo dopo le buffonesche vicende della vigilia estrema (insufficiente sicurezza, pioggia sotto l'enorme, orribile cappello, Roma e Lazio nuovamente al Flaminio, Montezemolo che perde, finalmente, le staffe, etc.) vorrei capire come possa ancora mettere il naso alla finestra il direttore della Ga-Sport che titolava per Wojtyla: «Olimpico mondiale, che bello!». Certo è sopravvissuto Cannavò, e con lui la rosea, alla bufala più clamorosa d'ogni tempo («Vi rivelo come l'intera Samp va ad Agnelli»), ma nel caso Olimpico, come in tutta la gestione politica c'è di più. La difesa acritica del Coni sbalordisce; la negazione degli errori, l'esaltazione trionfalistica, la mistificazione, l'occultamento delle notizie negative in modo da garantire una finta completezza di informazione sono inaccettabili su un piano etico. Sullo Scandaloso, l'informazione debbo dire che ha finalmente perso il bavaglio. Le stupidaggini son troppo grosse, la mancanza di un progetto è ormai accettata come una strana anomalia. Dal tragico (dei miliardi sprecati, dei morti in cantiere, dell'occasione perduta) si cade nel ridicolo e ringrazio i colleghi di «Area», l'agenzia che fornisce informazione alle radio private, per il saggio di sense of humour dato nel giorno in cui s'è scoperto che il cappellone dello Scandaloso è un colabrodo. Senza troppi commenti hanno dato la notizia, e poi hanno annunciato la replica dell'intervista fatta a Gattai nel giorno dell'inaugurazione. Oltre allo stadio più bello del mondo, saremo orgogliosi, e amenità consimili, il presidente del Coni si è esibito in una performance stupenda: «*Tutte le polemiche sui miliardi spesi! Abbiamo fatto tanti uffici e in questa zona valgono 5 milioni al metro quadro. Li vendiamo e facciamo un affare*», supponendo di bonficarli dall'acqua che si infiltra, aggiungo io. Ma cosa è diventato il Coni? Si vende il prato dello stadio, si vende gli uffici, presto si venderà i pali delle porte, la casetta del custode e all'asta da Sotheby le statue soffocate dello Stadio dei Marmi. Non c'è limite alla decadenza di un Ente che, malgrado gli errori o la pianificazione votata ad altri scopi che scopriamo soltanto adesso, Carraro aveva mantenuto a un livello dignitoso dopo i fasti di Giulio Onesti. Vi porto un altro esempio: non c'è limite alla decadenza della carica, perché il presidente del Coni, non l'avvocato Gattai come persona, non può accettare di partecipare a una trasmissione televisiva di second'ordine, «Dentro la giustizia», facendo parte del coro. E non basta la comune militanza socialista con il ministro bonsai Tognoli, per giustificare il gregariato, su un tema importante come la violenza nel calcio trattato con superficialità e incompetenza.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

È stato un grande Giro d'Italia. L'ho seguito leggendo (e deliziandomi) un grande vecchio, Mario Fossati, e un giovane che è già grande, Massimo Gramellini. Quest'ultimo alla tappa del Pordoi, quella del mezzo milione di spettatori sulle strade, si sentì offrire un taglio basso con la seguente motivazione: «*Se è bravo, vinca anche il Tour*». Per fortuna in quel giornale è cambiato il direttore e Bugno, grande, bravo, modesto, è finito in prima pagina.

TACCUINO

□**Auguri** mondiali a Carlo Ancelotti (31 anni il 10 giugno), Miroslav Kadlec (26 il 22 giugno), Lubomir Moravcik (25 il 22 giugno), Aldo Serena (30 il 25 giugno), Paolo Maldini (22 il 26 giugno), Jozef Chovanec (30 il 3 luglio), Giampiero Boniperti, Antonio Matarrese e Giancarlo Marocchi (rispettivamente 62, 50 e 25 il 4 luglio) e Luca Vialli (26 il 9 luglio).

□**La Cecoslovacchia** è la selezione più «vecchia», fra quelle del gruppo A, con 601 anni complessivi (media 27,3). Seconda è l'Italia con 582 (26,4), quindi Austria 556 (25,2) e Stati Uniti 520 (23,6).

□**9.000** garofani rossi e bianchi, più di 5.000 piante fiorite, diversi quintali di verde ornamentale: questi gli «ingredienti» utilizzati dai progettisti della Biennale del Fiore di Pescia (Pistoia) per addobbare, con bandiere floreali con i colori di Cecoslovacchia e Usa, la scena del Teatro comunale di Firenze, dove l'avvio del Mondiale è stato «dato» domenica scorsa.

□**«Gaetano Scirea»:** si chiama così il Centro Stampa di Roma. Aperto 24 ore su 24, si sviluppa su una superficie di 12mila metri quadrati. E comprende un fast food, una gelateria e una pizzeria, un'edicola fornita di pubblicazioni nazionali e internazionali, tabaccherie, boutique e altri servizi speciali: parrucchiere, lavanderia, ufficio postale, una piscina olimpica e una palestra con sauna. Condizioni di estremo comfort sono state predisposte anche nelle tribune stampa dei 12 stadi mondiali, nelle quali possono essere ospitati (complessivamente) 15.933 giornalisti. Le tribune sono attrezzate con 7.300 monitor e 7.864 apparecchi telefonici. In ogni sede è in funzione una sala per le conferenze stampa con una capienza totale di 2.641 posti.

uhlsport
... una passione mondiale!
In tutto il mondo uhlsport significa grande calcio, campioni famosi, squadre vincenti. Marchio leader nell'abbigliamento per il calcio, completi da portiere e accessori, uhlsport è fornitore ufficiale dell'FC Internazionale e di diverse altre squadre di serie A e B ed è preferito da moltissimi campioni a cominciare dai portieri nazionali Zenga e Tacconi. Informazioni e catalogo su richiesta presso il Distributore per l'Italia.
uhlsport
ARISTON
MISURA
MISURA
Gartner
Sport-Import s.a.s.
39049 Vipiteno (BZ) - Cas. Post. 132 - Tel. 0472/765498

ITALIA '90 HA SC
QUALE PRODOTTO UFFICIA

Chi vuole mangiare sano conosce l'importanza della pasta.

Perché è ricca di carboidrati, e dunque rappresenta una preziosa fonte di energia per l'organismo. La pasta, poi, ha anche pochi grassi.

Ecco perché aiuta a nutrire bene e con leggerezza. E quando la pasta è Barilla, la sua genuinità acquista il sapore dei migliori grani duri, quelli da noi selezionati in ogni parte del mondo.

E' a questo impegno di ricerca che si deve la qualità della nostra pasta.

Una qualità riconosciuta anche dal

ELTO BARILLA
LE. PER MANGIARE SANO.

GLI ARGENTINI «ITALIANI»

SENSINI DI COPPA

C'è chi, come Pedro Troglio, ha trascorso un intero campionato lamentandosi: *«Ero costretto a usare la Nazionale argentina per convincere che ero in grado di giocare nella Lazio. Ma adesso è tutto passato: penso soltanto ai Mondiali»*. C'è chi, come Abel Dezotti, è dovuto andare in «esilio» a Cremona per dimostrare di essere un... giocatore: *«Ma io non cerco rivincite»* sorride. *«Sarebbe troppo facile parlare adesso che ho fatto tanti gol nel campionato italiano. Quello che conta è che ora mi sento a posto con la coscienza: se alla Lazio le cose non funzionavano, evidentemente la colpa non era mia...»*. C'è chi, come Nestor Lorenzo (Bari), Roberto Sensini, Abel Balbo (Udinese) e Claudio Caniggia (Atalanta) ha vissuto il campionato italiano lontano dai rumori della Capitale. E poi c'è lui: Diego. Sono sette, ma tutt'altro che... nani, i componenti la brigata del clan «italiano» all'interno della rappresentativa argentina. Lavorano in pace, fuori dalla bagarre, sul verde prato di Trigoria, quello sul quale i laziali invitano spesso, con i loro cori, Rudi Völler «a còje la cicoria». Mai il ritiro della Roma aveva vissuto tanta serenità. Siamo a 25 chilometri dal traffico della città eterna e dall'orgia di marciapiedini spartitraffico che, in onore dei Mondiali, costringono la popolazione a odiose gimcane alla moviola per le vie della città. Le porte di Trigoria sono altalenanti: si aprono e si chiudono, a seconda delle decisioni di Bilardo. E di Maradona, beninteso. Due allenamenti al giorno e, nel mezzo, i pasti preparati dal mitico cuoco Julio Onieva, il primo della lista dei convocati dal citì argentino, visto che nel suo palmarès annovera già due Mondiali vittoriosi: quello del '78 e quello dell'86. E Maradona, onore al merito, occupa la camera dal letto dove di solito alloggia Bruno Conti. Soltanto nove giocatori convocati da Bilardo per questo Mondiale giocano abitualmente in patria: gli altri si dividono tra Spagna, Messico, Germania, Francia, Colombia e, soprattutto, Italia: *«Questo»* dicono in coro i sette dell'italica brigata *«per noi costituisce senz'altro un enorme vantaggio, nell'ambito del Mondiale. E non soltanto perché quello italiano è il campionato più bello e più difficile del mondo»*. Il più pimpante è decisamente Claudio Paul Caniggia, una pessima prima stagione a Verona, indiziato di uso di cocaina che, comunque, non lo aiuta a realizzare più di tre gol, galeotto anche un infortunio alla caviglia. Poi, l'Atalanta, *«la Juve dei poveri»*, come la chiamano: Mondonico, 31 partite, 8 gol. E la protezione di Maradona, che ha «suggerito» il suo nome a Carlos Bilardo: *«Essere apprezzato da Diego è un onore. Lui è il nostro punto di riferimento»*. Già. Maradona e altri dieci, dicono i maligni parlando dell'Argentina campione del mondo. Ma i sette argentini-italiani non la pensano così: *«Per l'Argentina»* dicono *«disputare questo Mondiale in Italia costituisce un enorme vantaggio, perché la maggior parte della squadra, giocando abitualmente in Europa, conosce a menadito tutti gli aspetti del calcio "mondiale". Per noi "italiani", poi, l'ideale sarebbe riuscire a raggiungere la finale e poterla giocare proprio contro l'Italia: nessuno meglio di noi conosce le caratteristiche e i meccanismi dei giocatori italiani. Certo, nella nostra situazione, la prima fase di questo Mondiale è particolarmente delicata. È fondamentale cominciare bene»*. Come per Troglio e Dezotti, anche per Balbo questo Mondiale è carico di significati particolari: *«Anche se»* dice *«non credo di dover dimostrare nulla a nessuno: non è andata male a me, ma all'Udinese. Nel vostro Paese io, comunque, ho segnato 11 gol. E spero che, dopo il Mondiale, mi attenda un destino migliore: sono già d'accordo con la società friulana che, al termine della bagarre mundial, vedremo insieme cosa fare del mio cartellino. Anche se io conto di restare in Italia»*. *«Anch'io»* spiega Dezotti *«vorrei continuare a giocare nel vostro Paese. Ormai qui mi sono ambientato, ho capito le regole del gioco, ho dimostrato il mio valore, indipendentemente dalla Nazionale argentina: spero che qualche squadra di valore medio-alto si ricordi di me»*. Quanto a lui, il Divino, Maradona, parlategli di tutti, per carità, ma non del Napoli.

Francesca Sanipoli

INDISCRETO

Settimana di passione per Diego Maradona e per tutta la Nazionale argentina. Il magico piedino del «Pibe» faceva le bizze e uno staff di luminari ha lavorato notte e giorno per trovare il modo di alleviare le sofferenze del Campione. Dieguito ha rasserenato tutti sin da martedì scorso: *««Contro il Camerun giocherò comunque, anche se mi dovesse mancare un dito»*. Già, l'importante è che sia pienamente efficiente la mano destra (per informazioni, chiedere a Inghilterra e Atalanta...). □

La settimana scorsa, il mondo è stato in ansia per Maradona: il piedino di Diego faceva le bizze (sotto a sinistra), ma la mano (sotto) era a posto... In alto (fotoAnsa), Troglio

IL PERSONAGGIO/VALERY NEPOMNIACIJ

PROFONDO RUSSO

È nato ad Achabad, capitale del Turkmenistan, repubblica sovietica ai confini con Iran e Afghanistan. E dal 2 novembre 1988 si trova in Camerun a fare il panchinaro. Alto, esile, col viso denutrito e inespressivo, sembra un sopravvissuto. O magari un ex seminarista o un tipo che ha insegnato filosofia fino a due giorni fa. Lì, in mezzo ai «leoni indomabili» del Camerun, fa il classico effetto del pesce fuor d'acqua. Sì, d'accordo, è insegnante di educazione fisica, ha il patentino di allenatore. Ma, con i l«leoni indomabili», non c'entra un tubo. Il nostro è Valery Napomniacij, classe 1943, fino all'età di 23 anni giocatore della Dinamo a Samarcanda. Dal freddo della Russia al caldo torrido del Camerun: Valery avrebbe dovuto sciogliersi in tutti i sensi. Invece, niente. In Camerun si parlano un'infinità di dialetti, quindi, il francese e l'inglese. Lui, niente: ha continuato a parlare russo, con tanto di interprete (che, si è scoperto solo la scorsa settimana, interpretava... male il suo pensiero), per la gioia dei giocatori, che hanno continuato a... sbadigliare. Il «signor nessuno» non vede, non sente e non parla, come le tre famose scimmiette. È sordomuto. E, come se non bastasse, è un orso: non ride e non fa sorridere. I giocatori sono istintivi, apertissimi al sorriso? Niente: devono mettere, sul nero della pelle, il grigio dell'umore. Più fai la faccia seria, più sei bravo. I «leoni indomabili» giocavano un calcio-champagne, di ispirazione francese, istintivo come è istintiva e selvaggia l'Africa? Nepomniacij ha preteso di razionalizzare, portando pragmatismo. Biascicando francese, ha fatto capire agli addetti ai lavori: *«In Africa ho cambiato molte mie idee, non alleno alla russa. Però il Camerun ora in campo conosce la disciplina tattica ed è più accorto a centrocampo»*. Dunque, fantasia addio. Ma questo sovietico che parla poco, questo Nepomniacij, insomma, è davvero il c.t. del Camerun? Chi ci capisce qualcosa è bravo. Secondo i maligni, la Federcalcio di Yaoundè gli ha affiancato tre tecnici locali per aiutarlo a capire la truppa. Il mistero non è risolto, però una cosa è certa: i senatori del Camerun, tipo Milla e N'Kono, hanno fatto di tutto per rispedirlo a casa. Milla, in particolare, pupillo del presidente della Repubblica, è uno che conta. A marzo, la rivolta veniva addirittura data per scontata. Invece, il matrimonio è continuato all'insegna del compromesso. L'allenatore che venne dal freddo si dice abbia introdotto allenamenti scientifici o quasi, ma pare non sia riuscito a mettere alla porta stregoni e statuette. Tutto sommato, in questa maniera, lo spirito dei «leoni invincibili» resta: le credenze popolari conservano la fantasia e le radici. Ve li immaginate i giocatori camerunesi correre come gli inglesi o come i russi?

Gianni Spinelli

CHIACCHIERE A RUOTA LIBERA

I VÙ PARLÀ

Sono tanti, agguerriti e si sono dati appuntamento in Italia per sbalordire il mondo intero. Sono i «vù parlà», extracomunitari del pallone che tengono banco più sulle pagine dei giornali che in campo. Apre la rassegna il capostitipe di questa razza in via di estinzione: **Diego Armando Maradona.** Il mancino più amato (?) dagli italiani, tanto per rasserenare gli animi dopo il burrascoso epilogo di campionato, ha dichiarato: *«È un peccato che il match con il Camerun si giochi proprio a Milano. Sono sicuro che tutto lo stadio farà il tifo per gli africani. Speriamo solo che l'arbitro ci tuteli adeguatamente»*. E così, anche stavolta il Pibe si è calato nella parte che più gli si addice: quello della vittima. Dall'Est, qualcosa di nuovo. In Romania non c'è più Ceausescu ma, a quanto pare, non mancano le idee chiare. Parole e musica di **Florin Raducioiu**, «stellina» della Nazionale gialloblù che fa spasimare Bari, Bologna e Pisa: *«Sono in corso trattative con l'Anderlecht e spero proprio che vadano a buon fine. Poi, dopo un paio d'anni di rodaggio in Belgio, potrei anche venire in Italia»*. Ai suoi ordini, Florin. Semmai, ci faccia sapere in quale squadra desidererebbe giocare. Se la cava piuttosto bene anche **Valery Lobanovski,** uno dei più grandi venditori di fumo dell'ultimo decennio. A parte il fatto che non si capisce perché dica ai giornalisti italiani che la sua squadra è a pezzi e a quelli sovietici che tutto *«procede secondo programma»*, il citì dalle gote rosse ha sorpreso un po' tutti, urlando al mondo il seguente proclama: *«Non vedo per quale motivo l'Urss non dovrebbe arrivare lontano, in questi Mondiali»*. Semplice, professor Lobanovski: perché è lei il selezionatore... Nel frattempo, dal lontano Camerun, il «Weekend Tribune», foglio di Yaoundé, ha avvertito — in tempi non sospetti — che gli stregoni *Marabouts* avevano già «visto» lo svolgimento di tutte le partite della Nazionale africana: *«Un disastro»*, in sintesi, la loro diagnosi. Però dietro adeguato compenso, avrebbero potuto mettersi alacremente al lavoro *«Per preparare undici infallibili amuleti»*. Visto l'andamento di Argentina-Camerun, nasce un sospetto: la Federazione camerunese avrà allargato i cordoni della borsa?

TACCUINO

☐ **Cornel Dinu**, vice ministro dello Sport rumeno, è felice a prescindere da come andrà a finire l'avventura mondiale. *«Per noi»* ha detto *«è già un successo poterci muovere senza avere cinque o sei poliziotti alle calcagna»*.

☐ **Pierre Mbala Tsala** è il medico che si occupa della dieta dei giocatori del Camerun. A quanto si dice, è un luminare. L'unica cosa che lascia perplessi, è il suo peso: centocinquanta chili...

☐ **L'Urss** è circondata da un'atmosfera da 007, nell'eremo del Ciocco, quarantadue ospiti sovietici e... ottantadue rappresentanti dell'ordine pubblico. Alla comitiva sono stati riservati gli ultimi due piani dell'albergo: un solo accesso disponibile, ascensore bloccato e tessera personalizzata obbligatoria per chi vuole aggirarsi nei paraggi. In occasione delle partite, i ragazzi del colonnello Lobanovski si sposteranno con elicottero e aereo. Con la benedizione di Berlusconi.

☐ **Lo Stadio San Nicola** di Bari è un vero gioiello: moderno, funzionale, splendido. Peccato che sia quasi... irraggiungibile in auto. In occasione dell'inaugurazione, anche l'ingegnere che ha progettato l'impianto è stato costretto a rivolgersi al comandante dei vigili urbani per sapere dove era possibile parcheggiare. Se non ci pensa San Nicola, i baresi sono rovinati...

In alto (fotoBevilacqua), Valery Nepomniacij. Sotto (fotoCapozzi), Dinu. A sinistra, il citì russo Lobanovski

PARTECIPARE È FACILISSIMO!

Guarda sotto la linguetta d'apertura delle lattine Coca-Cola con il marchio di Italia '90. Se trovi la scritta "Puoi vincere una Y10" partecipi all'estrazione delle mille auto in palio in soli sei mesi ed hai ben una possibilità su dieci di essere il vincitore!

Allora invia la linguetta fortunata ed i tuoi dati in un plico postale raccomandato con ricevuta di ritorno, entro e non oltre il 15/10/90 a:

CONCORSO COCA-COLA STRAPPA E VINCI
CASELLA POSTALE 10532, 20185 MILANO

Ecco le date delle 5 estrazioni in ognuna delle quali verranno assegnate 200 Y10: il 31/5/90, il 30/6/90, il 31/7/90, il 15/9/90 ed il 31/10/90. **.. E INOLTRE 100.000 BORSE TERMICHE IN PALIO.** Se sotto la linguetta trovi la scritta "Vinci una frigoborsa" vinci subito una delle centomila borse termiche Coca-Cola, che potrai ritirare entro il 30/9/90 in tutti gli stabilimenti Coca-Cola, presso i depositi di zona Coca-Cola o presso i negozianti che espongono l'adesiva "Qui puoi ritirare le frigoborse del Concorso Coca-Cola".

BUONA FORTUNA E STRAPPA E VINCI!

D.M. 4/1953 del 16/3/90 - Scadenza 15/10/90

A MONDO MIO
di Vladimiro Caminiti

GRUPPO B

segue

GLI ANTENNATI

Buttiamoci nella calca, tuffiamoci nella marèa, armati di infinita pazienza per superare cunicoli, anfratti, fosse, reticolati, transenne, forze dell'ordine in assetto di guerra, addetti di ogni formato con facce patibolari, cani lupo anelanti la libertà dalle catene, e via coi servizi sputati sull'unghia, non dico l'alluce di Maradona che vale più dell'oro, la nostra miserabile unghia incarnita di plebei della penna che oggi conta meno di un'unghia. Secondo me, il discorso sull'unghia è basilare. Comprende anche de Felice, prototipo dell'italiano che ha capito tutto della democrazia, tanto è vero che è uscito ed entrato dal giornalismo sportivo quando e quanto ha voluto, dopo essersi sollazzato qua e là. Se soffre quella di Maradona, si convocano medici e dottoresse sul ciglio dolente; Nasone Biforcuto Bilardo rantola in silenzio; Signorini che c'è sempre, fa entrare una vecchia zingara pescata in piazza Navona che sa tutto sugli impacchi di infusi d'erba, e Maradona è guarito.

Roma è pur bella, chi lo nega? È stata definita nei secoli dei secoli la pupilla del cielo, la divina, tutto quello che volete voi, ma gli alberghi, il sontuoso Chapultepec di Città del Messico lo vuoi mettere come l'hotel Presidente? Io abitavo in una stanza regale, tra le coltri sconfiggevo Montezuma e scoprivo Sbarbaro. Mai poeta mi riuscì più dolce. A differenza di de Felice io non so le lingue, ma so di storia d'Italia più di lui, e non mi lascio incantare dalle sirene della democrazia sulle quali è espertissimo. In Italia, guai a chi tocca Garibaldi. Gli italiani come de Felice lo adorano. Tanto è vero che esistono più statue di Garibaldi che colombi in piazza. Statue dell'eroe dei due mondi a cavallo, a piedi, con barba, senza barba, guerresco e in pantofole, sempre lui, in età diversa, come piace a de Felice e a Craxi. Ohibò, io intitolerei le piazze agli eroi veri della vita, che possono, in alcuni casi, essere i campioni: per me una piazza tolta al Garibaldi, e donata a Consolini, ci starebbe bene, è stato commemorato nei giorni scorsi il gigante, lui sì, dei dischi volanti; e ad ogni modo io lascio Garibaldi per Maradona, che è l'unico e solo eroe dei due mondi (a parte il ridicolo dei due mondi), e mi auguro che in futuro toglieremo dalle piazze tutti i guerrieri, smantelleremo tutte le statue di guerrafondai vari, compresi Vittorio, Umberto, eccetera, per sostituirli con statue di Maradona appunto, di Berruti, di Mennea, di Bordin. Non vi pare una buona idea? A me sembra bellissima. Certo non sarà gradita ai matusa, ma ai ragazzi? Io penso che sarà gradita ai ragazzi. Maradona ha fatto epoca. Prima che arrivasse lui, in Italia il calcio era una cosa. Ora è un'altra. Ve lo ricordate il calcio prima di Maradona? Non sembrava possibile andare oltre la Juventus e oltre Boniperti. Era passato di moda anche Riva. Bettega si era precocemente incanutito. Furia saltabeccava come un ossesso per sfuggire ai morsi del tempo. Tutto sembrava racchiudersi nel modo di fare calcio, di organizzarlo, di Boniperti. La Juve vinceva in cielo, terra e mare. E poi sbucò Maradona in mezzo al San Paolo, palleggiando — tra un subbisso d'applausi — come nemmeno Rivera aveva mai palleggiato, il calcio italiano cambiò definitivamente, per diventare questa bolgia paonazza, questa sagra dell'unghia e questa ammissione di grandezza da parte di un grandissimo telecronista con cuffietta, il Focolari, al quale non piace Ormezzano, ma piace Graziani. Nella calca, davanti al genio in cuffietta passava e ripassava l'autore della «Storia del calcio» che ha preceduto in libreria di ottanta giorni perfino la famosa storia del calcio di Ghirelli ma il Focolari, pur di non intervistarlo, richiamava Graziani e Ciccio, neo dottore in pedate ripeteva le sue sublimi banalità, consolato da quel genio. Stiamo partecipando tutti al trionfo dell'altro calcio, il televisivo appunto. Ai giornali sportivi e non, con pochissime datate eccezionali (Il Giornale di Montanelli), di quello che mamma Rai fa interessa tutto, golosamente i direttori, che sono acculturati sulla moviola e su Sassi come da ragazzi si acculturavano di Manzoni e il gobbo di Recanati, pubblicano ogni giorno un giornale nel giornale. Io ho buona memoria, di molti telecronisti oggi popolarissimi ricordo i mediocri esiti sui giornali. E ora le arie che si danno... Per me, un Bettega continua a sbaragliarli, sul video, come li sbaragliava quando giocava. Mi rivedo in Argentina, detto un articolo a braccio: la classe ha il sorriso di Bettega, la felicità ha il sorriso di Bettega. Avevamo appena battuto l'Argentina nello stadio di Buenos Aires, un gol radioso, una notte incantata. Un delirio (debbo stare attendo ad adoperare questo sostantivo, poi de Felice te lo stralcia e te lo appioppa sulla schiena: ma che classe, che finezza questo collega! E che cultura storica!). È stato Maradona a sbaragliare Boniperti. Maradona li ha messi tutti d'accordo, perché è stato più grande anche della Juventus. Ha provveduto personalmente a farla secca, tanto è vero che ora che la Madama si sveglia, e annunzia uno squadrone mozzafiato, anche Maradona è preoccupato. Ma buttiamoci nella calca, tuffiamoci nella marea, gli stadi nuovi brillano come scultura sotto il cielo di giugno. E complimentiamoci con Montezemolo: «L'Italia è il primo Paese ad avere stadi con tutti i posti numerati, coperti e a sedere. Cambia lo stadio e cambia il modo di vedere la partita. Sarà come a teatro, ci si potrà muovere, il tutto sarà molto più sicuro, si potrà controllare la tifoseria più violenta». Su un punto concordo: «Ci si potrà muovere». Non si capisce, infatti, col calcio televisivo che il Sistema incoraggia e sospinge col fiato dei mass media, come si farà a riempire gli stadi di spettatori rappacificati col tifo, ansiosi di vedere dal vivo spettacoli che la mamma tivù porta fin nel salotto e nella stanza da letto. Chi di televisione vive, di televisione muore.

TACCUINO

☐ **I leoni** indomabili del Camerun hanno trovato, a qualche chilometro dal loro albergo, qualcosa di... familiare. Nello Zoo Safari, una struttura unica in Italia, vivono liberamente diversi leoni. Che però, per fortuna di tutti, non sono «indomabili» come N'Kono e compagni.

☐ **A Bari,** i responsabili del Teatro Purgatorio hanno preparato un... menu di tutto rispetto per gli sportivi. Scendendo nei dettagli, il programma prevede la proiezione di partite su maxi-schermo seguite o intervallate da incontri musicali e commenti di Nicola Pignataro, attore comico che recita in vernacolo ed è famoso per il «taglio del baffo» in occasione di ogni promozione dei galletti biancorossi. Motto dell'iniziativa: «Uniti per lo sport, insieme è più bello». E, stando alle premesse, anche più divertente.

☐ **Il 39%** degli argentini, secondo un sondaggio del quotidiano La Nacion di Buenos Aires, è convinto che la Nazionale di Bilardo possa rivincere il Mondiale. Di opinione diversa sono i bookmakers, che continuano a offrire l'Argentina a quota d'affezione (15 contro 1).

☐ **In Romania,** i giornali danno grande risalto al fatto che la Nazionale torna a disputare la fase finale della Coppa del Mondo dopo vent'anni. Ecco alcuni titoli proposti nei giorni scorsi dalla Gazeta Sporturilor e da Tineretul Liber: «Tricolori al gran completo», «Forza Romania», «La nostra grande speranza», «Raducioiu: Faremo il nostro dovere».

☐ **L'Argentina** ha già vinto il primo «titolo» di questi Mondiali: quello dell'eleganza. La sua divisa (blazer blu con bottoni dorati, pantaloni grigi, camicia bianca a righe gialle, cravatta gialla con disegni verdi e sangue di bue) è stata creata da Eddy Monetti, titolare di un'importante catena nazionale di negozi di abbigliamento «per vip». Diego Maradona si è detto entusiasta di questo tocco di classe italiano: anzi, napoletano...

☐ **Roger Milla,** uomo di punta del Camerun, vuole dividere con i compagni i suoi spiccioli di gloria. *«Io un leader? In questa squadra siamo tutti leader».* Senza parole...

PASSI DI VITA
CALZATURIFICI
FILANTO
73042 CASARANO (LE) - TEL. 0833/5111 - TELEX 860052 FILANT I - FAX 0833/504335

MARTINI

così MARTINI, così ROSSO.

CRAVATTE DI RIGORE

Tre cravatte straordinarie, di "rigore" per tutti coloro che credono nei nostri colori. Tre cravatte in jaquard misto seta, ITALIA'90 tre disegni esclusivi solo per questi modelli. Puoi averle a L. 59.000 attraverso questo coupon.

BUONO D'ORDINE S

Da inviare in busta chiusa a:
ISIDE S.p.A. - Via Puccini, 21 - 35031 Abano Terme (PD)
Tel. 049/812.877 r.a. - Fax 049/810.766 - Telex 431805

Desidero ricevere n. ______ confezioni da 3 cravatte a L. 59.000 la confezione. Prezzo comprensivo di IVA, imballo e spedizione.

Cognome ______ Nome ______

Via ______ N. ______

Cap ______ Città ______

Tel. ______ Cod. Fisc. ______

Pagamento:
- ☐ allego assegno bancario non trasferibile intestato a **ISIDE** S.p.A. - Abano Terme
- ☐ contrassegno
- ☐ ho provveduto ad inviarvi l'importo relativo a mezzo vaglia postale

Data ______ Firma ______

GRUPPO C

BRASILE — **SVEZIA** — **COSTA RICA** — **SCOZIA**

LE STATISTICHE/ITALIA E BRASILE IN PARITÀ NEGLI SCONTRI DIRETTI

LO SLALOM PARALLELO DI AZZURRI E AURIVERDES

Nelle tabelle è evidenziato il comportamento delle quattro Nazionali del Gruppo C nei confronti delle altre protagoniste del Mondiale e la classifica delle 55 squadre che hanno preso parte alla rassegna iridata, ordinate secondo la media punti a partita. Una graduatoria, quest'ultima, che presenta un podio a dir poco insolito: a far compagnia al Brasile, infatti, sono due outsider come la Danimarca e il Portogallo.

MEDIA PUNTI: LA SELEÇAO DI LAZARONI VUOLE LA LEADERSHIP SOLITARIA

NAZIONALE	PUNTI	PARTITE	MEDIA	NAZIONALE	PUNTI	PARTITE	MEDIA
1 BRASILE	93	62	1,500	28 Cile	17	21	0,809
Danimarca	6	4	1,500	29 Corea del N.	3	4	0,750
3 Portogallo	12	9	1,333	30 Perù	11	15	0,733
4 GERMANIA O.	81	61	1,327	31 Marocco	5	7	0,714
5 ITALIA	61	47	1,297	32 SCOZIA	12	17	0,705
6 Polonia	31	25	1,240	33 Svizzera	12	18	0,666
7 ARGENTINA	50	41	1,219	BELGIO	14	21	0,666
8 URSS	34	28	1,214	Honduras	2	3	0,666
9 OLANDA	19	16	1,187	Israele	2	3	0,666
10 INGHILTERRA	39	34	1,147	Turchia	2	3	0,666
11 URUGUAY	35	33	1,060	38 ROMANIA	5	8	0,625
12 AUSTRIA	24	23	1,043	39 Messico	18	29	0,620
13 Ungheria	33	32	1,031	40 Bulgaria	6	16	0,375
14 Francia	35	34	1,029	41 Australia	1	3	0,333
15 JUGOSLAVIA	28	28	1,000	COLOMBIA	1	3	0,333
SPAGNA	28	28	1,000	Iran	1	3	0,333
SVEZIA	28	28	1,000	Kuwait	1	3	0,333
Germania E.	6	6	1,000	45 COREA DEL S.	1	5	0,200
Galles	5	5	1,000	46 EGITTO	0	1	0,000
CAMERUN	3	3	1,000	Indie Ol.	0	1	0,000
Cuba	3	3	1,000	Norvegia	0	1	0,000
Tunisia	3	3	1,000	Bolivia	0	3	0,000
23 Paraguay	10	11	0,909	Canada	0	3	0,000
24 USA	6	7	0,857	Haiti	0	3	0,000
25 Irlanda del N.	11	13	0,846	Iraq	0	3	0,000
26 CECOSLOVACCHIA	21	15	0,840	Zaire	0	3	0,000
27 Algeria	5	6	0,833	Salvador	0	6	0,000

Nota: EIRE, EMIRATI ARABI UNITI e COSTA RICA partecipano per la prima volta alla fase finale dei Mondiali. In maiuscolo le formazioni presenti a Italia '90.

BRASILE: CAMERUN...BESTIA NERA

NAZIONALE	G	V	N	P	F	S
Argentina	71	27	16	28	110	121
Austria	8	5	3	0	12	4
Belgio	3	2	0	1	8	6
Camerun	1	0	1	0	1	1
Cecoslovacchia	16	8	6	2	25	13
Colombia	15	12	2	1	44	7
Corea	—	—	—	—	—	—
Costa Rica	—	—	—	—	—	—
Egitto	4	4	0	0	12	1
Eire	3	2	0	1	9	2
Emirati	—	—	—	—	—	—
Germania	12	7	3	2	18	11
Inghilterra	15	7	5	3	20	13
Italia	10	5	0	5	16	16
Jugoslavia	13	6	5	2	29	21
Olanda	4	2	0	2	6	4
Romania	5	4	0	1	12	5
Scozia	7	5	2	0	11	2
Spagna	7	5	1	1	16	8
Svezia	10	5	3	2	27	16
Urss	7	5	1	1	13	5
Uruguay	57	29	11	17	101	75
Usa	2	2	0	0	6	3

SVEZIA: 1-1 CON GLI EMIRATI

NAZIONALE	G	V	N	P	F	S
Argentina	1	1	0	0	3	2
Austria	23	8	2	13	36	42
Belgio	12	5	2	5	29	18
Brasile	10	2	3	5	16	27
Camerun	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	16	3	4	9	18	36
Colombia	—	—	—	—	—	—
Corea	1	1	0	0	12	0
Costa Rica	—	—	—	—	—	—
Egitto	2	2	0	0	10	0
Eire	6	4	1	1	14	7
Emirati	2	1	0	1	3	2
Germania	29	13	6	10	50	50
Inghilterra	13	3	4	6	14	23
Italia	17	5	5	7	21	22
Jugoslavia	10	3	2	5	13	16
Olanda	18	7	3	8	40	33
Romania	6	3	1	2	15	7
Scozia	6	2	1	3	7	9
Spagna	8	2	3	3	11	11
Urss	19	6	7	6	25	37
Uruguay	3	2	0	1	6	3
Usa	2	1	0	1	6	3

COSTA RICA: USA E... GETTA

NAZIONALE	G	V	N	P	F	S
Argentina	2	0	1	1	0	2
Austria	—	—	—	—	—	—
Belgio	—	—	—	—	—	—
Brasile	—	—	—	—	—	—
Camerun	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	—	—
Colombia	—	—	—	—	—	—
Corea	2	1	1	0	4	2
Egitto	1	0	0	1	1	4
Eire	—	—	—	—	—	—
Emirati	—	—	—	—	—	—
Germania	—	—	—	—	—	—
Inghilterra	—	—	—	—	—	—
Italia	—	—	—	—	—	—
Jugoslavia	—	—	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Romania	—	—	—	—	—	—
Scozia	—	—	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—
Svezia	—	—	—	—	—	—
Urss	1	0	0	1	1	2
Uruguay	—	—	—	—	—	—
Usa	7	4	1	2	8	4

SCOZIA-INGHILTERRA, CHE DERBY!

NAZIONALE	G	V	N	P	F	S
Argentina	3	1	1	1	3	4
Austria	14	3	4	7	18	28
Belgio	13	4	2	7	19	22
Brasile	7	0	2	5	2	11
Camerun	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	10	5	1	4	18	16
Colombia	1	0	1	0	0	0
Corea	—	—	—	—	—	—
Costa Rica	—	—	—	—	—	—
Egitto	1	0	0	1	1	3
Eire	6	2	2	2	8	4
Emirati	—	—	—	—	—	—
Germania	10	3	4	3	17	15
Inghilterra	107	40	24	43	168	188
Italia	4	1	0	3	1	8
Jugoslavia	8	2	5	1	16	11
Olanda	9	5	2	2	13	10
Romania	3	1	2	0	5	2
Spagna	10	3	3	4	16	16
Svezia	6	3	1	2	9	7
Urss	3	0	1	2	2	5
Uruguay	4	1	1	2	4	10
Usa	1	1	0	0	6	0

segue

TACCUINO

☐ **Bora Milutinovic**, allenatore del Costa Rica, è maestro di pragmatismo: *«Negli ultimi mesi, nel Sud e nel Centroamerica va molto di moda il libero all'italiana e qualcuno vorrebbe che mi adeguassi. Ma io rispondo: se avessi Franco Baresi giocherei anch'io con il libero. Ma non ce l'ho, e allora schiererò la squadra con una zona mista»*.

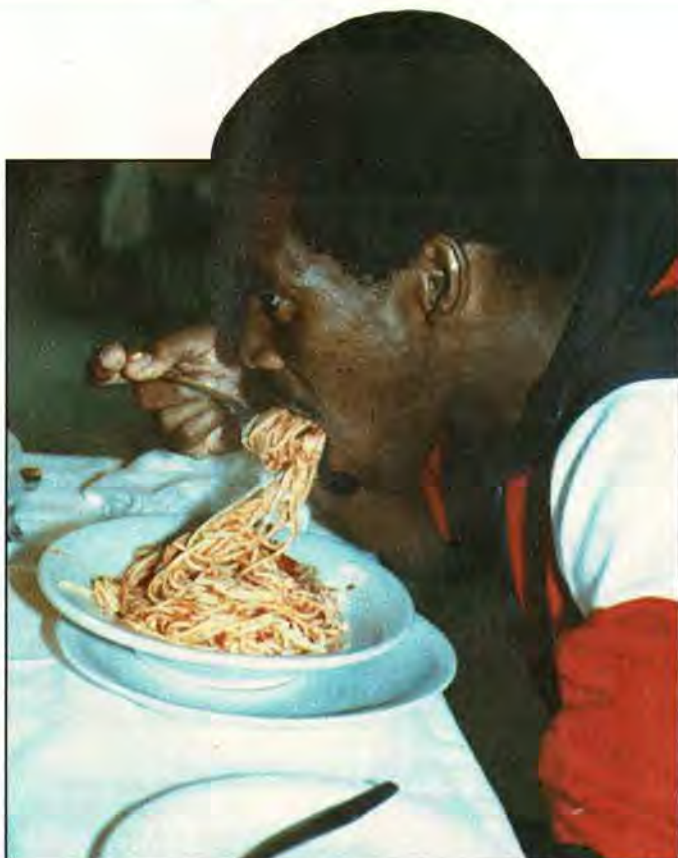
☐ **Glenn Peter Stromberg** si considera quasi italiano. *«Anche i miei compagni, scherzosamente, dicono di non riconoscermi più come svedese»*, afferma il bravo centrocampista dell'Atalanta. *«In realtà sono loro utilissimo come interprete e come guida all'interno della realtà italiana, anche se nel corso del nostro soggiorno vedremo soprattutto impianti sportivi e alberghi»*.

☐ **Brasile** arrabbiato con la Federcalcio italiana, dopo che alla Seleçao è stata negata la possibilità di trasferirsi a Coverciano nel caso in cui gli auriverdes fossero arrivati al quarto di finale in programma a Firenze.

☐ **Gita lampo** della rappresentativa costaricana a Monaco e Nizza. Significativo il commento di un dirigente a chi gli chiedeva notizie sul diversivo, partorito, sembra, dalla fertile mente di Milutinovic: *«Andiamo in Costa Azzurra perché difficilmente avremo modo, in futuro, di tornarci da turisti»*.

☐ **600 persone**, in gran parte volontari, rappresentano la forza del COL genovese: 450 prestano servizio all'interno dello stadio «Luigi Ferraris»; un centinaio circa al centro stampa e le altre a Palazzo Serra Gerace, sede del Comitato locale.

☐ **Ricardo Rogerio de Brito**, meglio noto alla massa degli appassionati come Alemao, spera che il Mondiale italiano possa essere il più bello di sempre: *«Ci sono tutte le premesse perché sia un evento unico»*, ha dichiarato il centrocampista del Napoli, *«anche se è difficile fare delle previsioni. Io spero comunque che non si debbano registrare episodi di violenza»*.

☐ **Per tre volte**, consecutivamente, la Nazionale del Costa Rica non è riuscita ad accreditare giocatori, tecnici e dirigenti presso l'apposito ufficio del COL di Torino. Il computer, regolarmente, si inceppava ogni qual volta venivano inseriti i nominativi dei vari Medford o Conejo.

☐ **192 milioni** è stata la spesa sostenuta dall'amministrazione comunale di Rapallo per i lavori di ristrutturazione dello stadio cittadino, che ospita gli allenamenti della Nazionale scozzese.

☐ **Secondo** il «Jornal do Brasil», quotidiano di Rio de Janeiro, Tullio Lanese, che ha diretto l'esordio della Seleçao, «è da considerare il peggior arbitro italiano».

☐ **È ancorata** nel porto di Genova, e vi rimarrà per tutto il periodo dei Mondiali, la «Mediterranean Sky», la nave che ospita gli agenti della Polizia inviati ad affiancare i colleghi della Questura genovese.

A lato, Juan Cayasso, tornante del Costa Rica. Gli spaghetti al pomodoro sembrano preoccuparlo più delle difese avversarie (fotoANSA)

PER LO SVEDESE IL MONDIALE È QUESTIONE DI FORTUNA

UN THERN AL LOTTO

È rimasto a lungo sui taccuini degli osservatori che la Juventus aveva sparso per il mondo alla ricerca di un centrocampista illuminato. E anche adesso che la società bianconera è orientata verso l'acquisto di un altro tipo di calciatore, Jonas Thern continua a essere considerato uno dei pezzi da novanta del mercato, con una valutazione che si aggira intorno ai sette miliardi. Giocatore universale, in grado cioè di accoppiare quantità e qualità di gioco, il ventitreenne pupillo di Sven Goran Eriksson è un instancabile cursore, un intelligente playmaker e un più che discreto tiratore. Proprio questo suo eclettismo, unito a una spiccata generosità, finisce con il diventare un difetto quando Thern accusa inevitabili cali di lucidità che finiscono con il privare il centrocampo svedese della fantasia necessaria a supportare un attacco non irresistibile. Legato al Benfica fino al 1992, Jonas non fa mistero del suo sogno italiano: *«Già il Portogallo mi sembra un paradiso terrestre, se confrontato al clima e alle abitudini del mio Paese»* spiega. *«L'Italia, però, vanta il campionato più bello, quello delle superstar e a me piacerebbe moltissimo giocare da voi. Ma posso aspettare: fra due anni sarò ancora abbastanza giovane per cimentarvi con i vostri assi»*. Grande appassionato di golf, sport a cui dedica buona parte del suo tempo libero per la disperazione della fidanzata Anne Sophie, Thern spera che il Mondiale lo lanci definitivamente nell'olimpo delle grandi stelle calcistiche: *«Credo che la Svezia possa fare strada, anche se un Mondiale è spesso condizionato dall'imponderabile, da fattori legati al destino che, specialmente nelle partite a eliminazione diretta, possono magari modificare i valori reali. Penso che nel nostro girone il Brasile abbia già prenotato il primo posto; per la seconda piazza, e la certezza del passaggio agli ottavi, sarà un duello fra noi e la Scozia: io ho fiducia. Poi, lo ripeto, entrerà in ballo anche la fortuna»*.

Jonas Thern, 23 anni, «motorino» del Benfica e della Nazionale di Olle Nordin

TACCUINO

☐ **Sebastião Lazaroni**, c.t. del Brasile, teme moltissimo la... venticinquesima squadra del Mondiale, la nostalgia. *«Qui in Italia si sta molto bene»* ha dichiarato, *«ma mi spaventa la saudade, perché ho paura che alla lunga i miei ragazzi soffrano la lontananza da casa, anche con le loro donne vicine al ritiro».*

☐ **Mats Magnusson,** ariete dell'attacco svedese, non nasconde la sua riconoscenza per Sven Eriksson, suo allenatore nel Benfica: *«Prima che arrivasse lui alla guida della squadra»,* confessa il 26enne centravanti, *«avevo addirittura pensato di smettere con il calcio e tornare nel mio Paese a fare l'assicuratore».* Nordin, oggi, gli chiede di assicurare alla selezione gialloblù un buon numero di gol.

☐ **Taffarel**, simpatico portiere dell'Internacional di Porto Alegre, è risultato il giocatore più amato fra i ventidue selezionati da Lazaroni. Il sondaggio, condotto fra i fans più accaniti della Seleçao, testimonia dei profondi cambiamenti avvenuti nello spirito e nel gioco degli auriverdes: in passato erano sempre stati i centrocampisti o gli attaccanti a riscuotere i maggiori consensi.

☐ **Oscar** della sfortuna, fra i Nazionali del Costa Rica, per Roger Gomez, che nel corso di un trasferimento da Fraconalto al ritiro di Asti ha perso il borsello con tutti i documenti e circa 5.000 dollari.

Sebastião Lazaroni (sopra) appare pensieroso: l'allenatore della Seleçao si è detto preoccupato per il rischio che la «saudade» possa colpire i suoi giocatori. A sinistra, il tifo dei supporter brasiliani; a destra, uno dei tipici cronisti al seguito di Careca e compagni

I DIVIETI E LE SUPERSTIZIONI DI ANDY ROXBURGH, C.T. DELLA SCOZIA

GLI SPAGHETTI PORTANO FORTUNA

Maestro, stratega, psicologo e anche un po' stregone. Questo, in sintesi, il ritratto di Andy Roxburgh, commissario tecnico della Scozia. Con lui in panchina i biancoblù si sono qualificati per la quinta volta consecutiva alla fase finale dei Mondiali, manifestazione alla quale gli scozzesi hanno sempre partecipato con spirito fin troppo decoubertiniano, non andando mai oltre il primo turno. In questo senso Roxburgh non teme davvero confronti con i suoi predecessori, dai quali si differenzia comunque per una maggiore attenzione agli schemi di gioco e alla disciplina di gruppo. Cavalli di talento, impetuosi, ma fin troppo propensi a imbizzarrire (complice, magari, la birra), i giocatori scozzesi hanno trovato in Roxburgh un autentico sergente di ferro, scrupolosissimo anche quando si tratta di fare i conti con la scaramanzia. A tale proposito ecco la sua spiegazione allo strano flirt che da qualche tempo unisce i componenti della sua squadra agli... spaghetti: «*Nel marzo dell'89, alla vigilia della fondamentale partita di Glasgow con la Francia, ci ritrovammo a mangiare in un ristorante italiano. La circostanza ci portò fortuna al punto che abbiamo deciso di ripetere sempre il "rito"*». Sì alla pastasciutta, dunque; no ai deodoranti (*«non lasciano traspirare»*) e alla birra (*«gonfia lo stomaco e toglie lucidità»*). Manie o scelte ragionate? Roxburgh accenna un sorriso, accarezza con lo sguardo «Mo» Johnston, miracolosamente guarito in tempi rapidissimi, e poi cambia discorso: *«I miei giocatori hanno preso l'abitudine di andare alla partita come in fabbrica e non so come fare a svegliarli».*

Sopra, Graeme Souness, manager dei Glasgow Rangers, e Andy Roxburgh, commissario tecnico della Nazionale scozzese dall'86

VESTITEVI
diadora

DI GLORIA.

diadora
LO SPORT DI VINCERE
DIADORA, FORNITORE UFFICIALE F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI.

TACCUINO

☐ **Franz Beckenbauer** e colui che dopo il Mondiale lo sostituirà, cioè Berti Vogts, sabato scorso erano a Bologna a visionare Emirati Arabi e Colombia. Prima, il tecnico tedesco aveva visto le due squadre soltanto in videocassetta: evidentemente non ne è troppo preoccupato.

☐ **Il CT tedesco** invece è più preoccupato di ben altri avversari, quelli che magari la Germania dovrà affrontare in turni successivi. È per questo che Kaiser Franz ha organizzato il suo giro di spie: Gero Bisanz è dislocato a Roma e Napoli per seguire l'Italia, l'Argentina, l'Urss, la Romania, la Cecoslovacchia e l'Austria. Hannes Löhr ha messo le tende invece a Torino per sorvegliare soprattutto il Brasile ma anche la Svezia e la Scozia. A Cagliari c'è Bernd Stöber per spiare Olanda, Inghilterra e Eire. A Verona, per Uruguay, Belgio e Spagna, è stato designato Rainer Bonhof. Tutte queste «spie» dopo ogni partita vista manderanno via fax un rapporto a Berti Vogts, al quartier generale della Germania, al Castello di Casiglio. A sua volta Vogts ne farà una sintesi per Beckenbauer.

☐ **I 22 giocatori** degli Emirati Arabi pregano Allah cinque volte al giorno: una la mattina, due al pomeriggio e due dopo il tramonto. A questo scopo, nel loro quartier generale di Imola (Hotel Molino Rosso) è stata allestita una piccola moschea, naturalmente orientata verso la Mecca. Chi si immagina una costruzione avveniristica sulla base di informazioni alquanto superficiali, deve disilludersi. La «moschea» consiste in un tendone color bianco-sabbia di sei metri per sei. All'interno, su un pavimento di marmo, sono stesi quattro tappeti pregiati mentre il sottotetto è rivestito di seta azzurra. Un luogo di raccoglimento dignitoso e rispettabilissimo se non fosse che all'esterno della tenda campeggiano i nomi di due sponsor. Come se San Pietro in Roma si fregiasse di scritte tipo «Pizzeria da Giovanni» o «Carni Veronelli».

☐ **Germania-Jugoslavia** di domenica scorsa ha avuto un prologo suggestivo tre anni fa in Cile. Si disputava il Mondiale Juniores, le due squadre si incontrarono in finale, vinse la Jugoslavia. Parecchi di quei ragazzi di allora oggi costituiscono la linfa delle due squadre e la garanzia di un futuro glorioso: primi fra tutti, Möller da una parte a Savicevic dall'altra.

Sopra, lo jugoslavo Savicevic. A destra, alcuni giocatori degli Emirati riuniti in preghiera nella moschea (fotoCalderoni)

☐ **Il giocatore** tedesco più amato dai tifosi è Rudi Völler. In questa speciale graduatoria, il romanista è seguito da Thomas Hässler (neojuventino), Klinsmann, Matthäus, Littbarski, Thon, Brehme, Möller e Illgner. L'ultimo della lista è Thomas Berthold. Perché questo amore per Völler? *«Perché è simpatico, disponibile con i tifosi. E poi segna sempre gol importanti, decisivi»*. E lui, Rudi, cosa dice? *«Non capisco proprio da che cosa derivi tutta questa simpatia; ovviamente ne sono contento»*. Per la cronaca, negli scambi fra ragazzi un autografo di Völler ha una quotazione di 10 marchi (7.400 lire). E perché Berthold all'ultimo posto? *«Perché è arrogante»*, è la risposta secca di parecchi tifosi.

☐ **La stella** degli Emirati Arabi è Adnan Altaliyani, 26 anni. Il suo nome significa letteralmente «italiano» e non si sa perché, non avendo lui alcun aggancio col nostro Paese. Altaliyani è stato giocatore di pallavolo, che è lo sport più popolare negli Emirati. Si è dato al calcio appena otto anni fa divenendo subito una stella. È un rifinitore ma ha vinto le ultime due classifiche cannonieri nazionali rispettivamente con 14 e 16 gol. È dilettante (come lo si può essere negli Emirati...) e la sua professione ufficiale è quella di impiegato statale, sottotenente di polizia. *«Non sono Maradona»*, tiene a precisare con sincerità. *«Sono qui per imparare dai tanti campioni di questo Mondiale. Se mi piacerebbe giocare in Italia? Posso solo dire che negli Emirati non c'è alcuna preclusione al trasferimento all'estero di un calciatore»*.

☐ **La Jugoslavia** premierà i propri giocatori con 165.000 dollari (215 milioni) in caso di vittoria finale. Per la qualificazione alla fase finale hanno già avuto 33 milioni e 25 ne avranno se passeranno il primo turno. La Germania invece ha deciso che premierà con 100 milioni a testa l'eventuale titolo di Campione del Mondo. Per gli Emirati Arabi si è parlato di 625 milioni a testa più una Ferrari nel caso di raggiungimento degli ottavi.

☐ **Ha 27 anni**, si chiama Hamdam Ben Zayed, è il figlio dello sceicco degli Emirati Arabi e presidente della Federcalcio del suo Paese. A Bologna si è insediato col seguito e con le guardie del corpo in una villa patrizia situata sui colli che circondano la città. Sicuramente Sua Altezza Serenissima è il personaggio più pittoresco del Mondiale. Riservato e serio, molto cortese, è particolarmente vicino ai propri giocatori.

LE PROSSIME PARTITE

MILANO

venerdì 15 ore 21
GERMANIA-Emirati A.

martedì 19 ore 17
GERMANIA-Colombia

BOLOGNA

giovedì 14 ore 17
JUGOSLAVIA-Colombia

martedì 19 ore 17
JUGOSLAVIA-Emirati A.

segue

MERCATO/IL CASO ANDREAS MÖLLER

UN BAGGIO TEDESCO E... AMERICANO

Andreas Möller, 23 anni, nuovo acquisto dell'Eintracht di Francoforte: è il più pagato in Germania

Andreas Möller detto Andy, 23 anni a settembre, trequartista con spiccate attitudini alla regia. Non è uno qualunque dei «ventidue» di Beckenbauer. È appena reduce da un travagliato trasferimento-record (dal Borussia Dortmund all'Eintracht Francoforte) con regolamentare contestazione dei tifosi, è l'uomo al quale guarda tutta la Germania quando pensa al proprio futuro calcistico, ma in Nazionale non ha il posto assicurato. Non è quasi la copia di Baggio? Lo è, lo è: tanto che la Juventus ha preso Baggio quando ha dovuto rinunciare a Möller. Per Andy si sprecano gli elogi. Dice di lui Berti Vogts, vice di Beckenbauer e futuro CT della Germania: *«È il più grande talento calcistico sbocciato in Germania negli ultimi dieci anni»*. Qualcuno lo paragona a Netzer, altri a Overath, lui dice di ispirarsi a Schuster. Beckenbauer, ex golden boy tedesco e dunque ascoltatissimo, giura: *«È l'uomo del futuro, sarà alla guida della Germania del domani. È un bene che abbia deciso di restare da noi fino al 1994»*. Già, perché la Juventus ha si una opzione su Andy Möller ma questa resterà soltanto tale: Möller ha appena firmato un contratto di ferro con l'Eintracht di Francoforte: cinque anni (con possibilità di discutere sull'ultimo) con uno stipendio annuo di un miliardo (in Germania è un record) e in più un contratto triennale con la «Nike» del valore di altri 750.000.000 a stagione. Adesso Möller è il giocatore più pagato, in Germania. Vale la pena ripercorrere in dettaglio le fasi di questa vicenda, ricostruendola sulla traccia delle informazioni raccolte dal mensile tedesco «Sports International». Innanzitutto parlando di Möller bisogna sempre citarlo assieme a Klaus Gerster, che ne è amico fraterno, consigliere e manager. Andy nasce a Francoforte e a sei anni ha già le scarpe bullonate. Indossa la maglia della SG Schwarz-Weiss di Francoforte e lo ha in cura proprio Gerster. I due non si lasceranno più. Quando nel 1981 Gerster va ad allenare le giovanili dell'Eintracht, Andy lo segue. È già un piccolo fenomeno: porta palla a testa alta, predilige il fraseggio veloce, ha uno scatto che brucia; agisce sulla trequarti destra, esibisce propensione a dettare il gioco, ha fondamentali eccellenti e all'occorrenza un buon tiro, d'effetto. Nel 1987, due giorni prima di Natale, il primo trasferimento-boom. Passa al Borussia Dortmund per la cifra record (allora) di 2,4 milioni di marchi. Naturalmente Gerster va con lui, come preparatore atletico. Un anno e di Andy si parla già come di un uomo in partenza. I tifosi del Borussia sono in subbuglio, lo contestano, un giorno lui prima della partita prende un microfono e promette: *«Non mi faccio condizionare da nessuno, io sto con voi»*. Le acque si placano per un po' ma poi le voci ricominciano a circolare. Non c'è dubbio, Möller è in partenza, la destinazione è il sud Europa, probabilmente l'Italia; si fanno anche cifre avventurose: l'Olympique Marsiglia avrebbe offerto 11 milioni di marchi, il Napoli 10 milioni, il Milan si sarebbe fatto avanti con una opzione di 100 mila marchi. In realtà, svela Gerster, c'è solo una offerta dalla Spagna e una dall'Italia: quella dell'Italia proviene dalla Juventus. Nell'estate 1989 Boniperti in persona si è recato a Milano Marittima per parlare col manager del giocatore, più tardi — cosa insolita per il presidente della Juve — si recherà anche in Germania. «Der Spiegel», un prestigioso settimanale tipo «Panorama», un giorno rivela che l'affare è fatto, i soldi sono pronti e Möller è già in strada per Torino. Andy sembra cadere dalle nuvole: *«Non trovo bello che tanti calciatori della Bundesliga vadano all'estero...»*. Gerster intanto accetta l'offerta dell'Eintracht di Francoforte di ritornare all'ovile in veste di manager. Firma per quattro stagioni a cominciare dal 1990-91. Possibile che l'uno si muova senza l'altro? Si indaga meglio e si scopre che Möller, pur giocando nel Borussia, ha da poco acquistato un immobile situato a una ventina di km. dal campo di allenamento dell'Eintracht. Sono tutti segnali che annunciano un ritorno del «fenomeno» nella sua città. Di nuovo i tifosi del Borussia si scaldano, lo minacciano, lo insultano. Ma Andy sa quel che vuole. Intanto ha trovato uno sponsor. Che è la «Nike», la forte concorrente americana dell'Adidas in fatto di scarpe da gioco e abbigliamento. Alla fine dell'89 la Nike conclude con Möller un contratto di tre anni: tra poco lo si vedrà in spot pubblicitari accanto a Magic Johnson e Andre Agassi. La Nike ha intenzione di fare di Möller il suo uomo immagine in vista del 1994, anno in cui il Mondiale di calcio si svolgerà negli Stati Uniti: ha già pronta una linea di abbigliamento firmata dal fantasista tedesco. Il contratto con la Nike apparentemente è in contrasto con il possibile ritorno di Andy all'Eintracht, squadra sponsorizzata dalla testa ai piedi dalla Puma. Ma Bernd Hölzenbein, ex nazionale, manager e vicepresidente della società di Francoforte, fa la mossa della sua vita: convince la Puma della logicità di questo assunto: l'Eintracht tutto Puma non fa notizia, l'Eintracht tutto Puma e con un Nike incuriosisce e attira attenzione. Nel febbraio 1990 la Juve preme ancora su Möller: prendere o lasciare, il mercato non può aspettare in Italia. Ed ecco allora l'ultima mossa. Il Borussia per cedere Möller naturalmente vuole un sacco di soldi e l'Eintracht non vuole perdere l'affare. Il presidente dell'Eintracht è Matthias Ohms, miliardario, uno dei maggiori agenti finanziari del mondo, titolare dell'agenzia «Intermoney». Ohms decide di diventare sponsor di se stesso: acquistando Möller pubblicizzerà la sua agenzia. Coinvolge nell'affare altri uomini del mondo finanziario, primo fra tutti Wolfgang Steubing, ed ecco pronti i soldi: 3,6 milioni di marchi. Möller firma per cinque anni, i tifosi del Borussia lo salutano al grido di *«traditore»* e *«togliti la maglia»*. La «Bild Zeitung» strepita perché pensa a una grossa speculazione: l'Eintracht, scrive, ha preso Möller per girarlo alla Juve e ricavarci il doppio. Ma la storia di Möller finisce davvero a Francoforte: c'è la voglia di costruire attorno a lui la squadra del futuro; anzi, la Germania del futuro, quella Germania che potrà contare anche sui calciatori dell'est e che dunque senz'altro vincerà il Mondiale 1994. Chi vuole Möller ripassi per favore al tempo del Mondiale statunitense. In fondo, a quel tempo, Andy avrà 27 anni.

Paolo Facchinetti

segue

STOJKOVIC, MERCEDES E MAXIVILLA

ANDRÀ A MARSIGLIA AL POSTO DI DIEGO

Da Niš a Marsiglia la carriera calcistica di Dragan Stojkovic (25 anni) è stata una continua ascesa. Il Radnički, semifinalista della Coppa UEFA nella stagione 1981-82 (nel primo turno aveva eliminato il Napoli per 2-2 e 0-0), è stato la sua rampa di lancio. In una squadra che non ha mai lottato per i quartieri alti e che ancor oggi si accontenta di arrivare ad un piazzamento modesto, la classe del giovane Stojkovic, allora appena 17enne, è emersa subito. La Stella Rossa (da Belgrado, Niš si raggiunge subito) è stata la più veloce, ma soprattutto la più intelligente ed ha capito che dietro un carattere un po' difficile si nascondeva un calciatore di livello internazionale. Stojkovic non ha mai nascosto la propria gratitudine alla società biancorossa. «*Aver passato i giorni migliori della mia vita calcistica*» dice «*nella Stella Rossa mi rende orgoglioso. Esserne stato il capitano mi ha entusiasmato, ma il momento più toccante è stato l'addio con i tifosi. Ho pianto*». Le doti e le qualità di Dragan, nella squadra più forte in ogni senso, sono emerse completamente. E subito se ne è interessata la Nazionale per la quale è stato convocato dopo soli 425 minuti di campionato con la maglia a strisce verticali bianche e rosse. Il debutto: con la Francia il 12 novembre 1983 in un'amichevole finita 0-0. Sostituì Dušan Pešić. In sette anni di Nazionale ha collezionato 33 presenze e 7 gol. Con «l'età» è maturato. In campo Stojkovic, agli inizi, aveva un carattere difficile. Tartassato dai difensori, spesso reagiva. Beccato dal pubblico, si lasciava andare ad atteggiamenti poco edificanti. Quell'immagine, che oggi ha abbandonato, gli è rimasta attaccata addosso. È per quello che Stojkovic è il più amato e il più odiato dalla gran parte dei tifosi jugoslavi. «*Il campionato jugoslavo è duro*» spiega «*ci sono difensori che non entrano sul pallone, ma sui piedi. Ho le gambe segnate dai tacchetti delle scarpe di giocatori avversari e non sempre puoi trattenerti perché lo sai che lo fanno per farti male*». Le ottime prestazioni a livello di club (contro il Milan soprattutto) e in Nazionale, hanno proiettato Stojkovic sulla scena internazionale. I manager di mezza Europa gli hanno dato la caccia. «*Andrò in Italia, Spagna o Francia*», aveva detto nel novembre del 1989. Ha scelto la Francia, Marsiglia, quell'Olympique che ha già applaudito un fuoriclasse del calcio jugoslavo, Joško Skoblar. L'accordo con Bernard Tapie è stato immediato. L'ufficialità del passaggio è stata comunicata poco prima del Mondiale. Il numero 10, per i due anni del contratto, percepirà 500.000 dollari (650 milioni) a stagione più i premi partita. La firma del contratto è costata 2 milioni di dollari (due miliardi e mezzo). Inoltre Tapie gli ha fatto trovare pronte una villa versione de luxe e una Mercedes 190-2,5. L'indennizzo nei confronti della Stella Rossa è stato di 600.000 dollari e 100.000 sono andati alla Federazione. Come uomo, Stojkovic è consapevole di essere una stella. Può sembrare scontroso, poco disponibile al discorso, ma poi si mostra arrendevole. Si dice di lui che sia un gran dormiglione. Ha già un figlio e tra poco si sposerà. «*Ho deciso di mettere la testa a posto anche per quello*», commenterà. Ha fama di non essere un gran lavoratore. I critici dicono di lui che corre poco e che spesso esagera nel dribbling. È pericoloso sui calci di punizione.

Fabio Sfiligoi

Dragan Stojkovic, 25 anni, la stella della Jugoslavia. È stato ingaggiato dall'Olympique di Marsiglia (fotoGuyJeffroy)

COLOMBIA/HIGUITA & C. MALATI DI NOSTALGIA

SE PASSANO, ARRIVANO LE MOGLI

Se conquistano gli ottavi di finale, avranno in... regalo le proprie mogli. Questa la promessa della Federcalcio colombiana dinanzi alle precise «necessità» dei venticinque di Maturana. A Villa Pallavicini, la malinconia e la nostalgia di casa sono sentimenti collettivi e così, per ovviare a questa «saudade», in caso di passaggio del turno la Federazione è disposta a pagare un soggiorno completo ai familiari dei giocatori in una località, Tolè, sull'appennino tosco-emiliano. Nel frattempo, l'amore corre sul filo. Quasi quotidianamente vengono distribuite ai giocatori tessere telefoniche da consumare nei momenti di tristezza: Redin è il più accanito, ma assieme a lui tanti altri trascorrono ore e ore al telefono con la Colombia. Gilberto Gomez è un po' l'eccezione: tramite fax manda messaggi d'amore alla sua bella come fossero comunicati stampa e, una volta... contraccambiato, cade quasi in trance per almeno cinque minuti. Nel periodo precedente l'esordio mondiale, le giornate colombiane sono passate in maniera tranquilla, quasi monotona. L'unica «scossa», involontaria, l'ha data una fisioterapista allorché si è presentata all'allenamento equipaggiata di minigonna mozzafiato: occhi stralunati, pallone lasciato in un angolo e immaginabili commentini. Poi, il fischietto di Maturana ha ricomposto gli equilibri di sempre. La sveglia è puntata regolarmente alle sette, alle otto si fa colazione e, mezz'ora dopo, tutti al campo ad allenarsi. Il pranzo che segue, frutto di una «lotta» che Maturana, da vero buongustaio, ha stravinto col medico sociale, è a base di spaghetti, tortellini o lasagne e, come secondo, di carne arrosto e contorni vari. Il tutto annaffiato da bibite di ogni genere, soprattutto Coca Cola, e succhi di frutta. Capita spesso che Higuita si presenti a tavola con i guanti infilati nei calzoncini: a chi, incuriosito, ha indagato, il portiere ha risposto che anche lì sanno infondergli una grande sicurezza... Finito il pranzo, riposo fino alle 16,00 e poi di nuovo allenamento fino alle 19,30. Nel dopo cena ci scappa anche una partitina di basket: qui Gomez è abilissimo tiratore. □

Sacchi in visita a Maturana (fotoBorsari). La Colombia è forte come il Nacional Medellin che impegnò il Milan nell'Intercontinentale

ALLA FINALE CON GUERIN SPORTIVO E lotto

SONO UN ARBITRO E UNA CALCIATRICE I VINCITORI DEI DUE PULLMAN MONDIALI

Quando hanno ricevuto la nostra telefonata sono quasi svenuti. Lui, Alessandro Fulimeni di Civitanova Marche in provincia di Macerata, compiva gli anni (18!) proprio il giorno dell'«annuncio», lei Sabrina Tonelli di San Terenzio Monti in provincia di Massa Carrara, ci ha confidato che «un po' ci sperava» (vista la fatica che aveva fatto a raccogliere il maggior numero di schede possibili). Alessandro e Sabrina stanno già freneticamente selezionando gli «ospiti» che l'8 luglio, grazie al Guerin Sportivo, potranno portare con loro a Roma per assistere alla finale mondiale. Alessandro studia ragioneria ed è un giovane aspirante-arbitro, allestirà probabilmente una comitiva di «giacchette nere» che, nella maestosità dell'Olimpico e al cospetto dell'avvenimento calcistico dell'anno, faranno sicuramente un'esperienza stupenda per la loro carriera. *«Non ci credo, non ci credo»* ci ha detto più d'una volta per telefono, passandoci anche il padre per timore di uno scherzo crudele. Ma anche il signor Fulimeni non ha potuto che confermargli la veridicità del... sogno. Più spigliata, come tutte le donne, la ventiduenne Sabrina Tonelli che, appena accolta la notizia, ha sprigionato gioia da ogni sua parola. *«E incredibile, sono felicissima che sia capitato proprio a me. E pensare che quando avevo già spedito tutti i tagliandi mi sono accorta che sulla scrivania della mia camera almeno una decina erano rimasti nascosti sotto i libri. E se per vincere mi mancavano proprio quelli...».* E invece sono bastati, eccome. Adesso Sabrina ha coronato il suo sogno, forse il più grande visto che, nel tempo libero che l'occupazione al ristorante le lascia, gioca a calcio nell'ACS Carrara vestendo la maglia numero tre e dilettandosi a fare il fluidificante sulla fascia sinistra. Il suo idolo, manco a farlo apposta, è Antonio Cabrini. *«Sì, perché è il più bello e ancora il più bravo, ma da buona tifosa juventina mi piace molto anche De Agostini. Devo ringraziare soprattutto le mie compagne di squadra e i miei colleghi di lavoro perché hanno reso possibile questa grande vittoria. Chi saranno le ventiquattro persone che porterò con me? Proprio loro ed alcuni familiari nella speranza che quel giorno a Roma ci sia l'Italia».* Le operazioni di spoglio sono avvenute alla presenza della dottoressa Clara Serra dell'Intendenza di Finanza. I vincitori e i loro ospiti — come tante volte annunciato — oltre all'ospitalità e ai biglietti, riceveranno in premio anche felpe, berretti, scarpe e magliette della Lotto e diventeranno una stupenda macchia di colore in un Olimpico — si spera — pavesato di azzurro. A tutti gli altri lettori che hanno partecipato al concorso verrà inviato, come premio di consolazione, o la maglietta Lotto-Guerin Sportivo o un set con i distintivi originali in stoffa delle divise di sette Nazionali «mondiali».

In alto, i bozzetti di due delle maglie che verranno regalate ai vincitori del concorso e a quanti avranno meritato un premio di consolazione. Sopra, le scarpe Lotto di cui verrà dotato l'equipaggio del pullman e i simboli in stoffa delle Nazionali

PROVA D'ACQUISTO

FAC SIMILE

Un grande anniversario va festeggiato in grande stile. Per il suo 150° anniversario, Borsci vi offre la possibilità di vivere in un sogno: UNA SETTIMANA DA PASCIÀ, in cui potrete acquistare tutto quello che desiderate potendo spendere 5 milioni al giorno* per 7 giorni. Partecipare è semplice e piacevole: basta acquistare una bottiglia di Elisir S. Marzano o Caf Caffè o Ile de Mandara e staccare ed inviare la prova di acquisto inserita sul tappo. Ci sono in palio tre "Settimane da pascià": le estrazioni avverranno il 3.5.90 per le prove d'acquisto pervenute entro il 30.4.90; il 3.7.90 per quelle pervenute entro il 30.6.90 e il 5.9.90 per quelle pervenute entro il 31.8.90. Tutti i consumatori non estratti parteciperanno comunque alle successive estrazioni. Il concorso inizia il 1° marzo 1990 e sarà valido fino al 31 agosto 1990.

Affrettatevi ad acquistare Elisir S. Marzano, Caf Caffè e Ile de Mandara! Mentre aspettate di vincere una settimana da pascià, potrete gustare i deliziosi liquori per cui Borsci è famosa nel mondo. Buon anniversario anche a voi.

BORSCI

150 ANNI DI BUON GUSTO.

L'INTERVISTA/BUTRAGUEÑO: PIÙ ALTI CHE BASSI

EMILIO E UNA NOTTE

Monaco, Olympiastadion, 17 giugno 1988: Rudi Völler ha battuto per la seconda volta Zubizarreta quando Miguel Muñoz si alza dalla panchina della Spagna e sostituisce Emilio Butragueño, un avvoltoio divenuto improvvisamente passero, autore di una delle prove più opache della sua carriera. Al posto del biondo madridista entra Julio Salinas, ma il risultato non cambia: la Germania vince e si qualifica per le semifinali europee. Negli spogliatoi, il «Buitre» è verde come un ramarro: una smorfia a metà tra il sorriso e il pianto, non ha nemmeno la forza di parlare. Poi, facendo ricorso ad ogni più riposta stilla di energia, se ne esce con un sospiro che somiglia tanto a un lamento: «*Se Dio vuole è finita!*». Il giorno dopo, assorbita la delusione, Butragueño spiega così il suo fallimento «*Sono stanco morto e non vedo l'ora di tirare un po' il fiato; non è possibile, infatti, giocare un giorno sì e un giorno no senza mai riposarsi. Adesso però, lo giuro, per due mesi non voglio vedere né un pallone né uno stadio*». Da allora a oggi, Butragueño è come rinato, ha vinto due titoli di campione di Spagna e promette sfracelli al Mondiale. Amato più dal pubblico che dagli addetti ai lavori che, infatti, gli preferiscono altri attaccanti come Julio Salinas, Butragueño è pur sempre uno dei più pericolosi uomini d'area piccola che ci siano in Europa. «*Può dormire per un intero tempo*», sottolinea Rogelio Rengel, direttore di Don Balòn. «*Basta però che si svegli che ti vince da solo qualunque partita. E forse è proprio per questo che la gente lo ama tanto*». E la dimostrazione si è avuta nella recente amichevole con la Jugoslavia. Rengel, che divide i suoi interessi tra calcio e tauromachia (dicono sia uno dei più competenti conoscitori e storici della corrida e dei suoi interpreti) va anche più in là quando dice: «*Attualmente, Butragueño è come Curro Romero, un torero sivigliano che fa impazzire la gente ma che azzecca una corrida su dieci*». Sia giusto oppure no quello che sostiene Rengel, resta il fatto che un Real e una Nazionale senza Butragueño risultano meno credibili di una Biancaneve senza i (relativi) sette nani oppure di un Castore senza il suo Polluce. E il giocatore, che queste cose le sa, è sempre certo del suo posto in squadra anche perché è impensabile rinunciare a un uomo pericoloso come pochi altri in Europa. Vinto il suo quinto titolo consecutivo di «Liga», adesso Butragueño sembra tornato quello dei tempi migliori: il passato appare ormai definitivamente sepolto e l'appuntamento italiano è di quelli che l'«avvoltoio» non vuole assolutamente fallire. «*Non per ragioni di mercato*», precisa, «*in quanto sono legato al Real da un contratto... a vita ma per togliermi tutte le soddisfazioni che ho dovuto rimandare due anni fa in Germania, per di più su di un palcoscenico importante come Italia '90. Pur tagliata fuori dalla rincorsa ai primi tre posti che saranno un affare tra Italia, Brasile e Germania Ovest nell'ordine, ritengo la Spagna in grado di lasciare un'ottima impressione. Tutto, come al solito, dipenderà da come andrà la prima fase, visto che qui vengono poste le basi del cammino successivo. Tecnicamente, la squadra di oggi è largamente superiore a quella che disputò i Mondiali dell'82 ma forse non è valida come quella che giocò in Messico quattro anni fa. E la ragione è presto detta: Suarez, in questo imitando il suo amico Vicini, ha scelto la strada dei giovani partendo dalla sua Under 21. D'accordo che ci siamo anche noi "vecchiacci" con la nostra esperienza ma basterà a dare la necessaria fiducia ai ragazzi, alcuni dei quali hanno addirittura iniziato la loro carriera in Nazionale durante le eliminatorie per Italia '90?*». Perfetto... gestore della propria immagine e del proprio successo, Butragueño è anche uno dei più intelligenti calciatori europei. Di famiglia medio borghese, è sempre stato madridista nel cuore oltre che nella maglia; leader riconosciuto di ogni gruppo di cui abbia fatto parte, anche in Nazionale non smentisce questa sua natura. Suarez lo sa e nessuno si meraviglia che il citì delle «furie rosse» se lo coccoli più di chiunque altro; da parte sua, il giocatore ricambia l'affetto del suo allenatore con la stessa intensità anche perché il rapporto che lo lega al tecnico è dei più belli e franchi che vi siano. «*Luis*», sottolinea al proposito, «*è l'uomo che ci voleva per rilanciare un calcio che stava pagando sin troppo cara una serie di scelte come minimo discutibili. Non entro nel merito delle qualità tecniche dei suoi predecessori; dico solo che Santamaria e Muñoz, rispetto a Suarez, avevano un handicap di tipo anagrafico: e quando tra allenatore e giocatori ci sono tanti anni di differenza, è assolutamente normale che certe cose non marcino come dovrebbero. Luis, invece, è un tecnico molto più giovane in grado di*

Butragueño: questa volta non pensa a riposarsi, alle vacanze, come nell'88

segue

segue

ALZAMENDI L'INTRAMONTABILE

NONNO IN SCATOLA

Ha appena compiuto la «vetusta» età di 34 anni. «Vetusta» per un calciatore, s'intende: soprattutto per un giocatore di fascia che si avvia a fare il titolare fisso nella Nazionale disegnata da Oscar Washington Tabarez. Antonio Alzamendi ha disputato l'ultimo campionato in Spagna, nel Logroñés. Si è aggregato ai compagni già in ritiro a Majano, nella zona collinare del Friuli, assieme a Francescoli, Bengoechea, Herrera, Zeoli e agli uruguaiani militanti in squadre italiane. Ma l'inserimento in una compagine che aveva già iniziato la preparazione non gli ha creato fastidi: *«Non c'è stato alcun problema. Fisicamente sto bene e l'ambientamento in questa squadra non costituisce certo un ostacolo. E non solo per un "vecchietto" come me. Questo è veramente un gruppo straordinario. Non saremo la squadra più forte di Italia '90, ma siamo convinti di disputare un gran Mondiale. Parola di uno che se ne intende».* In effetti l'Uruguay, che ha spostato la sua sede di preparazione a Veronello (*«un posto straordinario, a metà strada tra la città e il lago, adagiato sul verde»*, fa notare il giocatore) pare un'allegra brigata di giovani entusiasti di arrivare: cantano e ballano per le strade motivi uruguaiani che sono ormai entrati nelle orecchie di tutti coloro che seguono la comitiva. E l'esperienza di Alzamendi aiuta a cementare l'unione di un gruppo che pare convinto di riuscire a vincere divertendosi. *«L'anagrafe mi crea più vantaggi che svantaggi»*, spiega. *«Godo infatti di un bagaglio notevole di esperienze, maturate anche giocando in Europa, e dello stimolo dovuto alla consapevolezza che questo sarà il mio ultimo campionato del mondo. E finché i miei trentaquattro anni non si riflettono sulle prestazioni atletiche, non mi preoccupo. Titolare inamovibile? Questo non lo so, dovete chiederlo al commissario tecnico. Io mi sto impegnando al massimo per dimostrare di meritare la fiducia che, fino ad oggi, mi è sempre stata concessa».*

Gabriella Fortuna

Sopra, Antonio Alzamendi: ha preso l'ultimo ...pullman mondiale della sua carriera: «A 34 anni non posso più fare progetti calcistici», dice. «Ma mi ritengo già soddisfatto così»

BUTRAGUEÑO

segue

capire al meglio la mia generazione. Ma c'è di più: le esperienze che ha accumulato da giocatore e da allenatore in Italia hanno notevolmente aumentato il suo bagaglio al punto che, tra gli emergenti, lo considero uno dei più affidabili. E sarà interessante, confrontandoci con Belgio e Uruguay, verificare la validità di certe scelte e di certi moduli. A Verona e Udine, la Spagna deve vedersela con una delle più gloriose nazionali del mondo, un Belgio che, guidato da Thys ripescato per l'occasione, ha saputo imporsi all'attenzione di tutti e una Corea del Sud che, tra le nazioni emergenti, è la più attrezzata sul piano tecnico-tattico. In un gruppo così, il futuro di una squadra può dipendere anche da un solo risultato: dato infatti per scontato che la Corea dia due punti a tutti, per passare il turno dovremo come minimo pareggiare con le altre; io penso però che il risultato pieno con i sudamericani sia alla nostra portata anche se gli uruguaiani sono tradizionalmente avversari ostici per tutti. Secondo me, ad ogni modo, oggi noi siamo una squadra in grado di imporsi ad Alzamendi e soci. Più duro invece sarà farcela col Belgio che considero una delle squadre di più difficile interpretazione. Penso comunque che il passaggio alla seconda fase del Mondiale sia risultato largamente alla nostra portata».

Stefano Germano

MERCATO/L'ANDERLECHT È ATTIVISSIMO

L'ISOLA DI MALVA

Il Mondiale è anche una grande festa per gli operatori di mercato, che ritrovano tutti insieme, nel raggio di poche centinaia di chilometri, i pezzi più pregiati del panorama internazionale. Per quanto riguarda il gruppo 5, sono già quattro i giocatori che il prossimo anno cambieranno squadra di club: il più importante di questi trasferimenti è avvenuto ad opera di una società italiana, il Torino, che si è assicurata le prestazioni di **Rafael Martín Vázquez,** centrocampista di movimento del Real Madrid. Un'altra vecchia conoscenza del nostro campionato, l'ex bolognese **Stéphane Demol,** lascerà il Porto (undici gol quest'anno per lui, anche se tutti dal dischetto) per il Colonia, che ha ingaggiato anche il difensore del Bruges **Pascal Plovie. Leo Clijsters,** libero del Malines, saluta i giallorossi (a proposito, il club fiammingo sta smantellando la squadra) e vola nella capitale per vestire il bianco-malva dell'Anderlecht. Il sodalizio di Bruxelles, nel tentativo di riguadagnare le posizioni perdute, sta operando alla grande sul mercato interno: dovrebbero arrivare anche **Emmers e Albert,** elementi di eccellente qualità tecnico-tattica.

A destra, Leo Clijsters: ha lasciato il Malines per l'Anderlecht, che vuole anche Emmers e Albert

È IL BELGA ALBERT IL «GIGANTE»

PHILIPPE LE ROI

Dopo la disavventura giudiziaria che lo portò addirittura a frequentare per qualche giorno le carceri di Marassi, Carlos Nova Aguilera ha ritrovato serenità nel ritiro dell'Uruguay, a Veronello. L'attaccante genoano si distingue però anche per un'altra caratteristica: quella di essere, con il suo 1,66 di altezza (?), il giocatore più piccolo del raggruppamento Verona-Udine. Il «Pato» batte di gran lunga (quattro centimetri) Emilio Butragueño, seguito a ruota dal belga De Wolf e dal coreano Chung Jung-Soo. Il «gigante» del girone è il belga Albert, 192 centimetri per 86 chili. Nella tabella, i più e i meno del gruppo cinque. □

A destra (fotoBevilacqua), Philippe Albert, il gigante del girone

	BELGIO	SPAGNA	URUGUAY	COREA
Il più alto	Albert 1,92	Zubizarreta 1,88 Salinas 1,88	Ostolaza 1,88	Kim Poong-Joo 1,90
Il più basso	De Wolf 1,71	Butragueño 1,70	Aguilera 1,66	Chung Jung-Soo 1,71
Il più pesante	Albert 86	Zubizarreta 80 Salinas 80	Ostolaza 85	Kim Poong-Joo 81
Il più leggero	De Wolf 65	Pardeza 63	Aguilera 61	Lee Sang-Yoon 63 Hong Kyung-Bo 63
Il più «presente»	Ceulemans 89	Butragueño 49 Zubizarreta 49	Aguilera 61	Byun Byung-Joo 154*

* Secondo la federazione coreana tutte le partite, anche contro formazioni di club, sono ufficiali. Si spiega quindi così l'altissima cifra raggiunta dai calciatori asiatici in tema di presenze in Nazionale.

DE LEÓN, ASSO ANCHE FUORI CAMPO

L'ALTER HUGO

Il suo sguardo fiero da guerriero perennemente con i nervi a fior di pelle trae sicuramente in inganno: chi lo conosce, può giurare che Hugo de León è uomo tranquillo e dotato di un grande senso dell'humor. Sul campo, probabilmente, non riconoscerebbe nemmeno sua madre: smessa la casacca della «Celeste» o quella del River Plate, il «caudillo» torna un personaggio pieno di umanità. Ne hanno avuto prova anche coloro che hanno partecipato ad una manifestazione organizzata in una discoteca della zona veronese. De León (nella foto, premiato con il tecnico Tabárez e i compagni Gutiérrez e Francescoli) ha tenuto banco per l'intera serata coinvolgendo i presenti con la sua innata simpatia e il carisma che gli è naturale. La festa, organizzata dall'After Eight Club, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti della selezione uruguaiana, sfuggiti per qualche ora alle rigide norme dei ritiri. E se la notte si è rivelata davvero d'argento (come recitava il titolo della serata) il merito è stato anche suo.

A lato, Hugo De León (con la barba, fra Gutierrez e Francescoli) all'Alter Ego di Verona, ospite di una festa organizzata dall'After Eight Club. De León è certamente il giocatore più carismatico della selezione uruguaiana guidata da Oscar Tabarez

TACCUINO

□ **Altro che** fisioterapisti o ortopedici! La Spagna ha bisogno del dentista. Due degli uomini a disposizione di Suarez, infatti, sono dovuti ricorrere all'ortodonzia: al terzino Jimenez è spuntato un dente del giudizio, mentre al centravanti Salinas è saltata un'otturazione. Entrambi, comunque, hanno continuato ad allenarsi. Stringendo... i denti!

□ **Helmut Kohl**, nazionalità austriaca, professione impiegato, età 47 anni, è l'arbitro designato per la più importante delle partite che si disputeranno a Udine: Spagna-Uruguay. E il nome di Kohl è stato accolto con entusiasmo dalla formazione spagnola, in ritiro a Magnano in Riviera: *«Kohl ci assicura una direzione di gara all'altezza dell'importanza dell'incontro»*, è stato il commento del capo ufficio stampa della Spagna. A qualcuno piace... Kohl.

□ **I dirigenti** della Nazionale uruguaiana hanno smentito la notizia, ma pare che all'interno della selezione sudamericana in ritiro a Veronello sia in atto una sommossa. Giornalisti uruguaiani affermano con certezza, infatti, che i giocatori siano insorti per esprimere la loro solidarietà a Ruben Pereira, che si trova in conflitto con la sua società al punto tale che i dirigenti del Danubio avrebbero minacciato di farlo escludere dal giro della Nazionale.

□ **Udine** è già imbandierata, l'entusiasmo che precede la kermesse dei Mondiali sta raggiungendo il top. Ogni strada della città presenta, allineati, i vessilli spagnoli, coreani e uruguaiani, accanto naturalmente alla canonicissima bandiera tricolore. Tutti i gestori dei pubblici esercizi si sono autotassati (30.000 lire ciascuno) per presentare ai visitatori stranieri una città proiettata sull'avventura mondiale.

□ **«Non dico** vinca il migliore, ma dico: vinca la Spagna». Con queste parole il presidente provinciale del Coni, nonché presidente della società «Udine '90», professor Manlio Cescutti, si è espresso sull'esito del campionato mondiale di calcio. Ad ascoltarlo c'era tutta la Nazionale spagnola, all'interno del Castello di Udine. Ospitalità va bene, ma anche un pizzico di patriottismo a volte non guasterebbe...

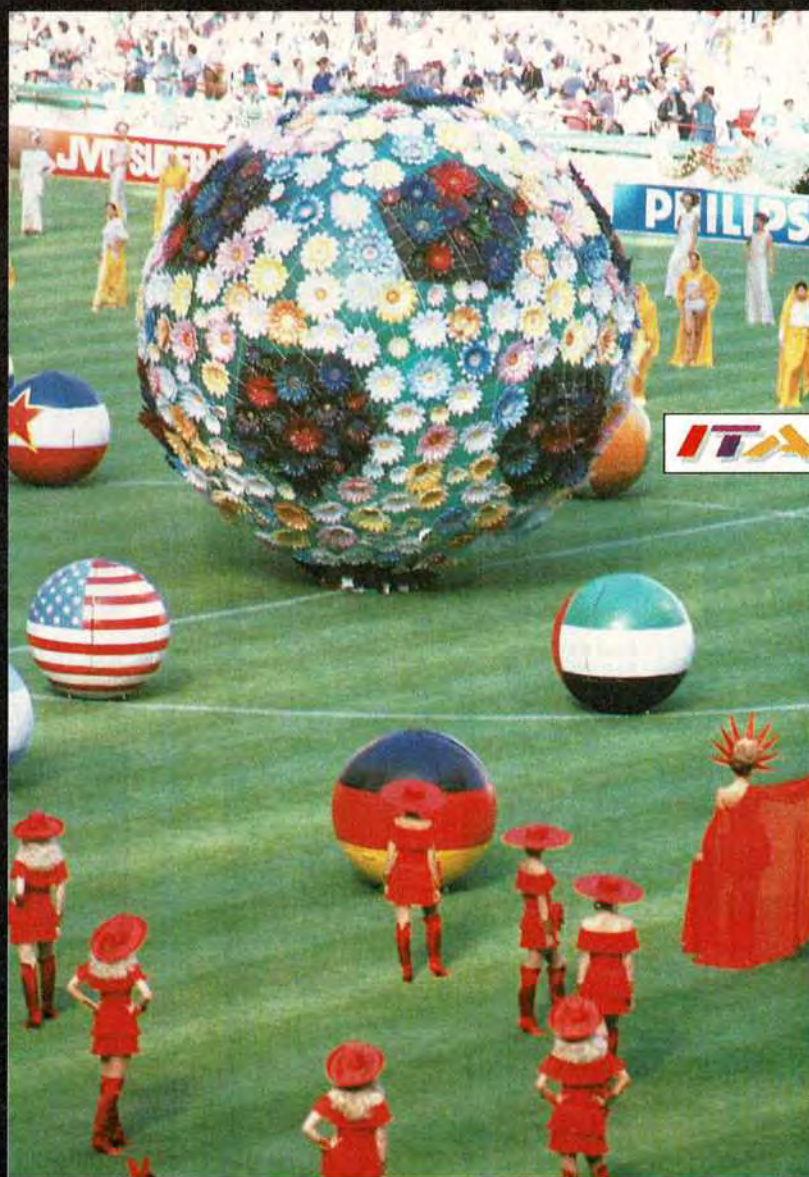
ITALIA '90

UN FILM DA OSCAR

Nel ventaglio di iniziative realizzate per Italia '90, il Film del Mondiale che parte da questo numero occupa un posto di grandissimo rilievo. A dispense settimanali

vi offriremo le foto, i nuovissimi (e completi) tabellini, le «moviole» di tutti i gol: insomma, il racconto della rassegna iridata.

Al termine della pubblicazione verrà messa a disposizione la copertina per rilegarlo.

IL FILM DEL MONDIALE

I protagonisti
le immagini
i dati
i tabellini
le «moviole»
di tutti i gol
di

ITALIA '90

a cura di
Alessandro
Lanzarini e
Maurizio Borsari
con la
collaborazione di
Matteo Dalla Vite
Franco Montorro e
Gianni Santandrea

ITALIA

Walter
ZENGA
P 22-4-1960
Inter

Franco
BARESI
D 8-5-1960
Milan

Giuseppe
BERGOMI
D 22-12-1963
Inter

Luigi
DE AGOSTINI
D 7-4-1961
Juventus

Ciro
FERRARA
D 11-2-1967
Napoli

Riccardo
FERRI
D 20-8-1963
Inter

Paolo
MALDINI
D 26-6-1968
Milan

Pietro
VIERCHOWOD
D 6-4-1959
Sampdoria

Carlo
ANCELOTTI
C 10-6-1959
Milan

Nicola
BERTI
C 14-4-1967
Inter

Fernando
DE NAPOLI
C 15-3-1964
Napoli

Stefano
TACCONI
P 13-5-1957
Juventus

Giuseppe
GIANNINI
C 20-8-1964
Roma

Giancarlo
MAROCCHI
C 4-7-1965
Juventus

Roberto
BAGGIO
A 18-2-1967
Fiorentina

Andrea
CARNEVALE
A 12-1-1961
Napoli

Roberto
DONADONI
A 9-9-1963
Milan

Roberto
MANCINI
A 27-11-1964
Sampdoria

Salvatore
SCHILLACI
A 1-12-1964
Juventus

Aldo
SERENA
A 25-6-1960
Inter

Gianluca
VIALLI
A 9-7-1964
Sampdoria

Gianluca
PAGLIUCA
P 18-12-1966
Sampdoria

Azeglio
VICINI
Allenatore

AUSTRIA

Klaus
LINDENBERGER
P 28-5-1957
Tirol Innsbruck

Ernst
AIGNER
D 31-10-1966
Austria Vienna

Peter
SCHÖTTEL
D 26-3-1967
Rapid Vienna

Manfred
ZSAK
C 22-12-1964
Austria Vienna

Anton
POLSTER
A 10-3-1964
Siviglia (Spa)

Manfred
LINZMAIER
C 27-8-1962
Tirol Innsbruck

Andreas
OGRIS
A 7-10-1964
Austria Vienna

Gerhard
RODAX
A 29-8-1965
Admira Wacker

Heimo
PFEIFENBERGER
A 29-12-1966
Rapid Vienna

Michael
STREITER
D 19-2-1966
Tirol Innsbruck

Andreas
HERZOG
C 10-9-1968
Rapid Vienna

Michael
KONSEL
P 6-3-1962
Rapid Vienna

Robert
PECL
D 15-11-1965
Rapid Vienna

Anton
PFEFFER
D 17-8-1965
Austria Vienna

Kurt
RUSS
D 23-11-1964
First Vienna

Peter
ARTNER
C 20-5-1966
Admira Wacker

Alfred
HÖRTNAGL
C 24-9-1966
Tirol Innsbruck

Michael
BAUR
D 16-4-1969
Tirol Innsbruck

Christian
KEGLEVITS
C 29-1-1961
Rapid Vienna

Andreas
REISINGER
C 14-10-1963
Rapid Vienna

Gerald
GLATZMAYER
C 13-12-1968
First Vienna

Otto
KONRAD
P 1-11-1964
Sturm Graz

Josef
HICKERSBERGER
Allenatore

USA

Tony
MEOLA
P 21-2-1969
Virginia Univ.

Steve
TRITTSCHUH
D 24-4-1965
Tampa Bay

John
DOYLE
D 16-3-1966
S. Francisco

Jimmy
BANKS
D 2-9-1969
Milwaukee B.

Mike
WINDISCHMANN
D 6-12-1965
Albany Capitals

John
HARKES
C 8-3-1967
Albany Capitals

Tab
RAMOS
C 21-9-1966
Miami Sharks

Brian
BLISS
D 28-9-1965
Albany Capitals

Chris
SULLIVAN
A 18-4-1965
Raba ETO (Ung)

Peter
VERMES
A 21-11-1966
Volendam (Ola)

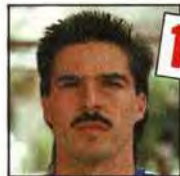
Eric
WYNALDA
A 9-1-1969
S. Francisco

Paul
KRUMPE
D 4-3-1963
Santa Barbara

Eric
EICHMANN
A 7-5-1965
Ft. Lauderdale

John
STOLLMEYER
D 25-10-1962
Washington S.

Desmond
ARMSTRONG
D 2-11-1964
Baltimore Blast

Bruce
MURRAY
C 25-1-1966
Washington S.

Marcelo
BALBOA
D 8-8-1967
S. Francisco

Kasey
KELLER
P 29-11-1969
Porland Timbers

Chris
HENDERSON
C 11-12-1970
UCLA

Paul
CALIGIURI
C 9-3-1964
—

Neil
COVONE
C 31-8-1969
Wake Forest Un.

David
VANOLE
P 6-2-1963
L.A. Heat

Robert
GANSLER
Allenatore

CECOSLOVACCHIA

Jan
STEJSKAL
P 15-1-1960
Sparta Praga

Julius
BIELIK
D 8-3-1962
Sparta Praga

Miroslav
KADLEC
D 22-6-1964
TJ Vitkovice

Ivan
HASEK
C 6-9-1963
Sparta Praga

Jan
KOCIAN
D 13-3-1958
St.Pauli (Ger)

Frantisek
STRAKA
D 21-8-1958
Borussia M. (Ger)

Michal
BILEK
C 13-4-1965
Sparta Praga

Jozef
CHOVANEC
C 3-7-1960
PSV Eindhoven (Ola)

Lubos
KUBIK
C 20-1-1964
Fiorentina (Ita)

Thomas
SKUHRAVY
A 7-9-1965
Sparta Praga

Lubomir
MORAVCIK
C 22-6-1965
Plastika Nitra

Peter
FIEBER
D 16-5-1964
Dunajska Streda

Jiri
NEMEC
C 14-5-1966
Dukla Praga

Vladimir
WEISS
A 22-9-1964
Inter Bratislava

Vladimir
KINIER
D 6-4-1958
Slovan Bratislava

Viliam
HYRAVY
C 26-11-1962
Banik Ostrava

Ivo
KNOFLICEK
A 23-2-1962
St.Pauli (Ger)

Milan
LUHOVY
A 1-1-1963
Gijón (Spa)

Stanislav
GRIGA
A 4-11-1961
Feyenoord (Ola)

Vaclav
NEMECEK
C 25-1-1967
Sparta Praga

Ludek
MIKLOSKO
P 9-12-1961
West Ham (Ing)

Peter
PALUCH
P 17-2-1958
Plastika Nitra

Jozef
VENGLOS
Allenatore

ARGENTINA

Nery
PUMPIDO
P 30-7-1957
Betis (Spa)

Sergio
BATISTA
C 9-11-1962
River Plate

Edgardo
BAUZA
D 26-1-1958
Veracruz (Mes)

Gabriel
CALDERON
C 7-2-1960
Paris SG (Fra)

Gustavo
DEZOTTI
A 14-2-1964
Cremonese (Ita)

Diego
MARADONA
C 30-10-1960
Napoli (Ita)

Néstor
LORENZO
D 28-2-1966
Bari (Ita)

Ricardo
GIUSTI
C 11-12-1956
Independiente

Néstor
SENSINI
D 12-10-1966
Udinese (Ita)

José
SERRIZUELA
C 10-6-1962
River Plate

Juan
SIMON
D 2-3-1960
Boca Juniors

Pedro
TROGLIO
C 28-7-1965
Lazio (Ita)

Abel
BALBO
A 1-6-1966
Udinese (Ita)

Horacio
BASUALDO
C 20-6-1963
Stoccarda (Ger)

Jorge
BURRUCHAGA
C 9-10-1962
Nantes (Fra)

Claudio
CANIGGIA
A 9-1-1967
Atalanta (Ita)

Néstor
FABBRI
D 29-4-1968
Racing Avellaneda

Sergio
GOYCOCHEA
P 17-10-1963
Millonarios (Col)

Pedro
MONZON
D 23-2-1962
Independiente

Jorge
OLÁRTICOECHEA
D 18-10-1960
Racing Avellaneda

Oscar
RUGGERI
D 26-1-1962
Real Madrid (Spa)

Fabián
CANCELARICH
P 30-12-1965
Ferrocarril Oeste

Carlos
BILARDO
Allenatore

CAMERUN

Joseph-Antoine
BELL
P 8-10-1954
Bordeaux (Fra)

André
KANA-BIYIK
D 1-9-1965
Metz (Fra)

Jules
ONANA
D 12-6-1968
Canon Yaoundé

Benjamin
MASSING
D 20-6-1961
Creteil (Fra)

Bertin
EBWELLE
D 11-9-1962
Tonnerre Yaoundé

Jerom
KUNDE
D 15-7-1956
Prevoyance Yaoundé

Franois
OMAM-BIYIK
A 21-5-1966
Laval (Fra)

Emile
M'BOUH
C 30-5-1966
Chênois (Svi)

Roger
MILLA
C 25-5-1952
—

Louis
M'FEDE
C 26-2-1962
Canon Yaoundé

Eugene
EKEKE
A 15-5-1960
Valenciennes (Fra)

Alphonse
YOMBI
D 30-6-1969
Canon Yaoundé

Jean-Claude
PAGAL
D 15-9-1964
La Roche sur Yon (Fra)

Stephen
TATAW
D 31-3-1963
Tonnerre Yaoundé

Thomas
LIBIIH
D 17-11-1966
Tonnerre Yaoundé

Thomas
N'KONO
P 20-7-1955
Español (Spa)

Victor
N'DIP
C 20-8-1967
Canon Yaoundé

Bonaventure
DJONKEP
A 20-8-1961
Union Douala

Roger
FEÙTMBA
A 31-12-1967
Union Douala

Cyrille
MAKANAKY
C 26-6-1965
Tolone (Fra)

Emmanuel
MABOANG
A 27-11-1968
Canon Yaoundé

Jacques
SONGO'O
P 17-3-1964
Tolone

Valeri
NEPOMNIACIJ
Allenatore

URSS

Rinat DASAEV
P 13-6-1957
Siviglia (Spa)

Vladimir BESSONOV
D 5-3-1958
Dinamo Kiev

Vagiz KHIDIATULLIN
D 3-3-1959
Tolosa (Fra)

Oleg KUZNETSOV
D 22-3-1963
Dinamo Kiev

Anatoli DEMJANENKO
D 19-1-1959
Dinamo Kiev

Vassili RATS
D 26-3-1961
Dinamo Kiev

Sergej ALEJNIKOV
C 7-11-1961
Juventus (Ita)

Gennadi LITOVCHENKO
C 11-9-1963
Dinamo Kiev

Alexandr ZAVAROV
C 26-4-1961
Juventus (Ita)

Oleg PROTASOV
A 4-11-1961
Dinamo Kiev

Igor DOBROVOLSKI
A 27-8-1967
Dinamo Mosca

Alexandr BORODJUK
A 30-11-1962
Schalke 04 (Ger)

Akhrik ZVEJBA
D 10-9-1966
Dinamo Kiev

Vladimir LIUTY
D 20-4-1962
Schalke 04 (Ger)

Ivan JAREMCHUK
C 19-3-1962
Dinamo Kiev

Viktor CHANOV
P 21-7-1959
Dinamo Kiev

Andrej ZIGMANTOVIC
D 2-12-1962
Dinamo Minsk

Igor SHALIMOV
C 2-2-1969
Spartak Mosca

Sergej FOKIN
D 26-7-1961
CSKA Mosca

Sergej GORLUKOVIC
D 19-11-1961
Borussia D. (Ger)

Valeri BROSHIN
C 19-10-1962
CSKA Mosca

Alexandr UVAROV
P 13-1-1960
Dinamo Mosca

Valeri LOBANOVSKI
Allenatore

ROMANIA

Silviu LUNG
P 9-9-1956
Steaua Bucarest

Mircea REDNIC
D 9-4-1962
Dinamo Bucarest

Iosif ROTARIU
D 27-9-1962
Steaua Bucarest

Gheorghe POPESCU
D 9-10-1967
Univ. Craiova

Rodion CAMATARU
A 22-6-1958
Charleroi (Bel)

Gheorghe HAGI
C 5-2-1965
Steaua Bucarest

Adrian POPESCU
D 26-7-1960
Univ. Craiova

Florin RADUCIOIU
C 17-3-1970
Dinamo Bucarest

Ilie DUMITRESCU
D 6-1-1969
Steaua Bucarest

Gavrila BALINT
A 3-1-1963
Steaua Bucarest

Zsolt MUSZNAY
C 20-6-1965
Steaua Bucarest

Ionut LUPESCU
D 9-12-1967
Dinamo Bucarest

Michael
KLEIN
D 10-10-1959
Dinamo Bucarest

Ion
ANDONE
D 15-3-1960
Dinamo Bucarest

Marius
LACATUS
A 5-4-1964
Steaua Bucarest

Ioan Ovidiu
SABAU
C 12-2-1968
Dinamo Bucarest

Danut
LUPU
C 27-2-1967
Dinamo Bucarest

Bogdan
STELEA
P 5-12-1967
Dinamo Bucarest

Dorin
MATEUT
C 5-8-1965
Dinamo Bucarest

Daniel
TIMOFTE
A 1-10-1967
Dinamo Bucarest

Emil
SANDOI
D 1-3-1965
Univ. Craiova

Gheorghe
LILIAC
P 22-4-1959
Petrolul Ploiesti

Emerich
JENEI
Allenatore

BRASILE

Claudio
TAFFAREL
P 8-5-1966
Inter P.A.

Amorim
JORGINHO
D 17-7-1964
Bayer L. (Ger)

RICARDO
Gomes
D 13-12-1964
Benfica (Por)

Carlos
DUNGA
C 31-10-1963
Fiorentina (Ita)

Ricardo
ALEMAO
C 22-11-1961
Napoli (Ita)

Claudio
BRANCO
D 4-4-1964
Porto (Por)

BISMARCK
Barreto
A 17-9-1969
Vasco da Gama

VALDO
Candido
C 12-1-1964
Benfica (Por)

Antonio
CARECA
A 5-10-1960
Napoli (Ita)

Paulo
SILAS
C 27-8-1965
Sporting (Por)

ROMARIO
Faria
A 29-1-1966
PSV E. (Ola)

ACACIO
Cordeiro
P 24-1-1959
Vasco da Gama

José Carlos
MOZER
D 19-9-1960
Marsiglia (Fra)

ALDAIR
Nascimento
D 30-11-1965
Benfica (Por)

Luis
MULLER
A 31-1-1966
Torino (Ita)

José Roberto
BEBETO
A 16-2-1964
Vasco da Gama

RENATO
Portaluppi
A 9-9-1962
Flamengo

Iomar
MAZINHO
D 8-4-1966
Vasco da Gama

RICARDO
Rocha
D 11-9-1962
San Paolo

20

Milton Queiroz
TITA
C 1-4-1958
Vasco da Gama

MAURO
GALVAO
D 19-12-1961
Botafogo Rio

ZÉ CARLOS
Araújo
P 7-2-1962
Flamengo

Sebastião
LAZARONI
Allenatore

SCOZIA

Jim
LEIGHTON
P 24-7-1958
Manchester U. (Ing)

Alex
McLEISH
D 21-1-1959
Aberdeen

Roy
AITKEN
C 24-11-1958
Newcastle (Ing)

Richard
GOUGH
D 5-4-1962
Glasgow Rangers

Paul
McSTAY
C 22-10-1964
Celtic Glasgow

Maurice
MALPAS
D 3-8-1962
Dundee United

Maurice
JOHNSTON
A 13-4-1963
Glasgow Rangers

James
BETT
C 25-11-1959
Aberdeen

Alistair
McCOIST
A 24-9-1962
Glasgow Rangers

Murdo
MacLEOD
C 24-9-1958
Borussia D. (Ger)

Gary
GILLESPIE
D 5-7-1960
Liverpool (Ing)

Andrew
GORAM
P 13-4-1964
Hibernian Edimburgo

Gordon
DURIE
A 6-12-1965
Chelsea (Ing)

Alan
McINALLY
A 10-2-1963
Bayern (Ger)

Craig
LEVEIN
D 22-10-1964
Hearts of Midlothian

Stuart
McCALL
C 10-6-1964
Everton (Ing)

Stewart
McKIMMIE
D 27-10-1962
Aberdeen

John
COLLINS
C 31-1-1968
Hibernian

David
McPHERSON
D 28-1-1964
Hearts of Midlothian

Gary
McALLISTER
C 25-12-1964
Leicester (Ing)

Robert
FLECK
A 11-8-1965
Norwich (Ing)

Bryan
GUNN
P 22-12-1963
Norwich (Ing)

Andy
ROXBURGH
Allenatore

COSTA RICA

Luis Gabelo
CONEJO
P 1-1-1960
Cartaginés

Vladimir
QUESADA
D 12-5-1966
Saprissa

Marvin
OBANDO
D 4-4-1960
Herediano

José Carlos
CHAVES
D 3-9-1959
Alajuelense

Alexander
GUIMARAES
C 7-11-1959
Saprissa

Oscar
RAMIREZ
C 8-12-1964
Alajuelense

Miguel
DAVIS
C 18-6-1966
Alajuelense

Juan Arnoldo
CAYASSO
C 24-6-1961
Saprissa

Roy
MAYERS
A 1-4-1968
Limonense

Geovany
JARA
D 1-7-1969
Herediano

Mauricio
MONTERO
D 19-10-1963
Alajuelense

Hermidio
BARRANTES
P 2-9-1964
Puntarenas

Roger
FLORES
D 26-5-1957
Saprissa

Ronald
GONZALEZ
D 6-8-1970
Saprissa

Hernán
MEDFORD
A 23-5-1968
Saprissa

Germán
CHAVARRIA
C 19-3-1958
Herediano

Claudio
JARA
A 6-5-1959
Herediano

Roger
GOMEZ
C 7-2-1965
Cartaginés

Ronald
MARIN
D 2-11-1962
Herediano

José
JAIKEL
A 3-4-1966
Saprissa

Héctor
MARCHENA
C 4-1-1965
Cartaginés

Miguel
SEGURA
P 15-2-1963
Saprissa

Bora
MILUTINOVIC
Allenatore

SVEZIA

Sven
ANDERSSON
P 6-10-1963
Örgryte Göteborg

Jan
ERIKSSON
P 24-8-1967
AIK Stoccolma

Glenn
HYSEN
D 30-10-1959
Liverpool (Ing)

Peter
LARSSON
C 5-3-1961
Ajax (Ola)

Roger
LJUNG
D 8-1-1966
Young Boys (Svi)

Roland
NILSSON
D 27-11-1963
Sheffield W. (Ing)

Niclas
NYHLEN
C 21-3-1966
Malmö FF

Stefan
SCHWARZ
C 18-4-1969
Malmö FF

Lars
ENGQVIST
C 30-7-1962
Malmö FF

Klas
INGESSON
C 20-8-1968
IFK Göteborg

Ulrik
JANSSON
C 2-2-1968
Öster Växjö

Lars
ERIKSSON
C 21-9-1965
IFK Norrköping

Anders
LIMPAR
C 24-9-1965
Cremonese (Ita)

Joakim
NILSSON
C 31-3-1966
Malmö FF

Glenn
STROMBERG
C 5-1-1960
Atalanta (Ita)

Jonas
THERN
20-3-1967
Benfica (Por)

Tomas
BROLIN
A 29-11-1969
IFK Norrköping

Johnny
EKSTROM
A 5-3-1965
Cannes (Fra)

Mats
GREN
C 20-12-1963
Grasshoppers (Svi)

Olle
NORDIN
Allenatore

Mats
MAGNUSSON
A 10-7-1963
Benfica (Por)

Stefan
PETTERSSON
A 22-3-1963
Ajax (Ola)

Thomas
RAVELLI
P 13-8-1959
IFK Göteborg

GERMANIA

Bodo
ILLGNER
P 7-4-1967
Colonia

Stefan
REUTER
D 16-10-1966
Bayern Monaco

Andreas
BREHME
D 9-11-1960
Inter (Ita)

Jürgen
KOHLER
D 6-10-1965
Bayern Monaco

Klaus
AUGENTHALER
D 26-9-1957
Bayern Monaco

Guido
BUCHWALD
D 24-1-1961
Stoccarda

Pierre
LITTBARSKI
C 16-4-1960
Colonia

Thomas
HASSLER
C 30-5-1966
Colonia

Rudi
VÖLLER
A 13-4-1960
Roma (Ita)

Lothar
MATTHÄUS
C 21-3-1961
Inter (Ita)

Frank
MILL
A 23-7-1958
Borussia Dortmund

Raimond
AUMANN
P 12-10-1963
Bayern Monaco

Karl-Heinz
RIEDLE
A 16-9-1965
Werder Brema

Thomas
BERTHOLD
D 12-11-1964
Roma (Ita)

Uwe
BEIN
C 26-9-1960
Eintracht Fr.

Paul
STEINER
D 23-1-1957
Colonia

Andreas
MÖLLER
C 2-9-1967
Borussia Dortmund

Jürgen
KLINSMANN
A 30-7-1964
Inter (Ita)

Hans
PFLÜGLER
D 27-3-1960
Bayern Monaco

Olaf
THON
C 1-5-1966
Bayern Monaco

Gunter
HERMANN
C 6-12-1960
Werder Brema

Andreas
KÖPKE
P 12-3-1963
Norimberga

Franz
BECKENBAUER
Allenatore

JUGOSLAVIA

Tomislav
IVKOVIC
P 11-8-1960
Sporting (Por)

Vujadin
STANOJKOVIC
D 10-9-1963
Partizan

Faruk
HADZIBEGIC
D 7-10-1957
Sochaux (Fra)

Davor
JOZIC
D 22-9-1960
Cesena (Ita)

Darko
PANCEV
A 7-9-1965
Stella Rossa

Dragan
STOJKOVIC
C 3-3-1965
Stella Rossa

Srecko
KATANEC
C 16-7-1963
Sampdoria

Alen
BOKSIC
A 21-1-1970
Hajduk

Robert
JARNI
D 26-10-1968
Stella Rossa

Mirsad
BALIJC
D 4-3-1962
Sion (Svi)

Davor
SUKER
A 1-1-1968
Dinamo Zagabria

Andrej
PANADIC
D 9-3-1969
Dinamo Zagabria

Predrag SPASIC
D 13-5-1965
Partizan

Zoran VULIC
D 4-10-1961
Maiorca (Spa)

Dragoljub BRNOVIC
C 2-11-1963
Metz (Fra)

Safet SUSIC
C 13-4-1955
Paris S.G. (Fra)

Zlatko VUJOVIC
A 26-8-1958
Paris S.G. (Fra)

Fahrudin OMEROVIC
P 26-8-1961
Partizan

Robert PROSINECKI
C 12-1-1969
Stella Rossa

Refik SABANADZOVIC
C 2-8-1965
Stella Rossa

Dejan SAVICEVIC
A 15-9-1966
Stella Rossa

Dragoje LEKOVIC
P 27-11-1967
Buducnost

Iviça OSIM
Allenatore

EMIRATI ARABI

Abdullah Moosa ABDULLAH
P 2-3-1958
Al Wasl

Khalil Ghanim MUBARAK
D 5-4-1964
Khaleej

Ali Thani JUMA'A
D 6-7-1968
Sharjah

Mubarak Ghanim MUBARAK
D 3-12-1963
Khaleej

Abdullah Sultan ALI
A 1-10-1964
Sharjah

Abdulrahman M. ABDULLAH
C 1-10-1963
Al Nasr

Fahad Khamis MUBARAK
A 28-9-1962
Al Wasl

Khalid Ismail MUBARAK
A 7-7-1965
Al Nasr

Abdulaziz Mohamed ALI
A 12-12-1965
Sharjah

Adnan Khamis ALTALIYANI
A 4-3-1964
Al Shaab

Zuhair Bakhit BILAL
A 7-5-1967
Al Wasl

Hussain Ghuloum ABBAS
C 24-9-1969
Sharjah

Hassan Mohamed HUSSEIN
C 23-8-1962
Al Wasl

Nasser Khamis MUBARAK
C 19-7-1965
Al Wasl

Abdulrahman Ibrahim MEER
D 12-6-1967
Sharjah

Mohamed Salim MUBARAK
A 13-1-1963
Al Wasl

Muhsin Musabah FARAJ
P 20-3-1964
Sharjah

Fahad A. ABDULLAH
C 12-3-1962
Al Wasl

Abdulrahman Eissa MEER
D 7-9-1967
Sharjah

Yousuf Hussain MOHAMED
D 8-7-1965
Sharjah

Abdulrahman M. AL HADDAD
D 10-11-1966
Sharjah

Abdulqader H. MOHAMED
P 15-4-1962
Shabab

Carlos Alberto PARREIRA
Allenatore

COLOMBIA

René
HIGUITA
P 27-8-1966
Nacional M.

Andres
ESCOBAR
D 13-3-1967
Young Boys (Svi)

Gildardo
GOMEZ
D 13-10-1963
Nacional M.

Luis
HERRERA
D 12-6-1962
Nacional M.

Leon
VILLA
D 12-1-1960
Nacional M.

Ricardo
PEREZ
C 24-10-1963
Nacional M.

Carlos
ESTRADA
C 1-11-1961
Deportivo Cali

Gabriel
GOMEZ
D 8-12-1959
Nacional M.

Miguel
GUERRERO
A 7-9-1967
América Cali

Carlos
VALDERRAMA
C 2-9-1961
Montpellier (Fra)

Bernardo
REDIN
C 26-2-1963
Deportivo Cali

Eduardo
NINO
P 8-8-1967
Indep. Santa Fe

Carlos
HOYOS
D 28-2-1962
Júnior Barr.

Leonel
ALVAREZ
C 30-7-1965
Nacional M.

Luis
PEREA
D 29-12-1963
Nacional M.

Arnoldo
IGUARAN
A 18-1-1956
Millonarios Bogotá

Geovanis
CASSIANI
C 10-1-1970
Nacional M.

Wilmer
CABRERA
C 15-9-1967
Júnior Barr.

Fredy
RINCON
C 14-8-1966
América Cali

Luis
FAJARDO
C 18-8-1963
Nacional M.

Alexis
MENDOZA
D 8-11-1961
Junior Barr.

Ruben
HERNANDEZ
A 19-2-1965
Millonarios Bogotá

Francisco
MATURANA
Allenatore

BELGIO

Michel
PREUD'HOMME
P 24-1-1959
Malines

Eric
GERETS
D 18-5-1954
PSV (Olanda)

Bruno
VERSAVEL
C 28-8-1967
Malines

Marc
EMMERS
C 25-2-1966
Malines

Marc
DE GRYSE
A 4-9-1965
Anderlecht

Vincenzo
SCIFO
C 19-2-1966
Auxerre (Fra)

Georges
GRÜN
D 25-1-1962
Anderlecht

Nico
CLAESEN
A 1-10-1962
Anversa

Pascal
PLOVIE
D 7-5-1965
Bruges

Lorenzo
STAELENS
D 30-4-1964
Bruges

Filip
DE WILDE
P 5-7-1964
Anderlecht

Marc
WILMOTS
A 22-2-1969
Malines

Philippe
ALBERT
D 10-8-1967
Malines

Leo
CLIJSTERS
D 6-11-1956
Malines

Stéphane
DEMOL
D 11-3-1966
Porto (Por)

Franky
VAN DER ELST
C 30-4-1961
Bruges

Jan
CEULEMANS
C 28-2-1957
Bruges

Gilbert
BODART
P 2-9-1962
Standard

Jean-François
DE SART
D 18-12-1961
Liegi

Michel
DE WOLF
D 19-1-1958
Courtrai

Marc
VAN DER LINDEN
A 4-2-1964
Anderlecht

Patrick
VERVOORT
C 17-1-1965
Anderlecht

Guy
THYS
Allenatore

COREA DEL SUD

KIM
Poong-Joo
P 1-10-1961
Daewoo Royals

PARK
Kyung-Hee
D 19-1-1961
Posco Dolphins

CHOI
Kang-Hee
D 12-4-1959
Hyundai Tigers

YOON
Deuk-Yeo
D 25-3-1961
Hyundai Tigers

CHUNG
Yong-Hwan
D 10-2-1960
Daewoo Royals

LEE
Tae-Ho
A 29-1-1961
Daewoo Royals

NOH
Soo-Jin
C 10-2-1962
Yukong Elephants

CHUNG
Hae-Won
C 1-7-1959
Daewoo Royals

HWANGBO
Hwan
C 1-3-1965
Yukong Elephants

LEE
Sang-Yoon
D 10-4-1969
Posco Dolphins

BYUN
Byung-Joo
A 26-4-1961
Daewoo Royals

LEE
Heung-Sil
C 10-7-1961
Posco Dolphins

CHUNG
Jong-Soo
D 27-3-1961
Yokong Elephants

CHOI
Soon-Ho
A 10-1-1962
Lucky Gold Star

CHO
Min-Kook
C 5-7-1963
Lucky Gold Star

KIM
Joo-Sung
A 17-1-1960
Daewoo Royals

GU
Sang-Bum
D 15-6-1964
Lucky Gold Star

HWANG
Seon-Hong
A 14-7-1960
Kunkook University

JEONG
Gi-Dong
P 13-5-1961
Posco Dolphins

HONG
Myung-Bo
D 12-2-1969
Korea University

CHOI
In-Young
P 5-3-1962
Hyundai Tigers

LEE
Young-Jin
C 27-10-1963
Lucky Gold Star

LEE
Hoe-Taik
Allenatore

URUGUAY

1
Fernando
ALVEZ
P 4-9-1959
Peñarol

2
Nelson
GUTIERREZ
D 13-4-1962
Verona (Ita)

3
Hugo
DE LEON
D 27-2-1958
River Plate (Arg)

4
José
HERRERA
C 17-6-1965
Figueras (Spa)

5
José
PERDOMO
C 6-1-1965
Genoa (Ita)

6
Alfonso
DOMINGUEZ
C 24-9-1965
Peñarol

7
Antonio
ALZAMENDI
7-6-1956
Logroñés (Spa)

8
Santiago
OSTOLAZA
C 10-7-1962
Veracruz (Mes)

9
Enzo
FRANCESCOLI
C 12-11-1961
Marsiglia (Fra)

10
Ruben
PAZ
C 8-8-1959
Genoa (Ita)

11
Ruben
SOSA
A 25-4-1966
Lazio (Ita)

12
Eduardo
PEREIRA
P 21-3-1954
Independ. (Arg)

13
Felipe
REVELEZ
D 30-9-1959
Nacional Mont.

14
José
PINTOS SALDAÑA
D 25-3-1964
Nacional Mont.

15
Carlos
CORREA
D 13-1-1968
River Plate (Arg)

16
Pablo
BENGOECHEA
27-6-1965
Siviglia (Spa)

17
Sergio
MARTINEZ
C 15-2-1969
Defensor

18
Carlos
AGUILERA
A 21-9-1964
Genoa (Ita)

19
Daniel
FONSECA
A 13-9-1969
Nacional Mont.

20
Ruben
PEREIRA
C 20-1-1968
Danubio

21
William
CASTRO
A 22-5-1962
Nacional Mont.

22
Javier
ZEOLI
P 2-5-1962
Las Palmas (Spa)

Oscar W.
TABAREZ
Allenatore

SPAGNA

1
Andoni
ZUBIZARRETA
P 23-10-1961
Barcellona

2
Miguel
CHENDO
D 12-10-1961
Real Madrid

5
Manuel
SANCHIS
D 23-5-1965
Real Madrid

6
Rafael
MARTIN VAZQUEZ
C 25-9-1965
Real Madrid

9
Emilio
BUTRAGUEÑO
A 22-7-1963
Real Madrid

10
FERNANDO
Gomez
C 11-9-1965
Valencia

13
Juan Carlos
ABLANEDO
P 2-9-1963
Sporting Gijon

14
Alberto
GORRIZ
D 16-2-1958
Real Sociedad

17
Fernando
HIERRO
D 23-3-1968
Real Madrid

18
Rafael
PAZ
C 2-8-1965
Siviglia

20
Manuel Sánchez
MANOLO
A 7-1-1965
Atletico Madrid

21
Miguel González
MICHEL
C 23-3-1963
Real Madrid

Manuel
JIMENEZ
D 26-1-1964
Siviglia

Genadi
ANDRINUA
D 9-5-1964
Athletic Bilbao

Miguel
PARDEZA
A 8-2-1965
Saragozza

Quique
FLORES
D 5-2-1965
Valencia

Juan
VILLARROYA
C 6-8-1966
Saragozza

Rafael
ALKORTA
D 16-9-1965
Athletic Bilbao

ROBERTO
Fernández
C 5-7-1962
Barcellona

José Maria
BAKERO
11-2-1963
Barcellona

Julio
SALINAS
A 11-9-1962
Barcellona

José Manuel
OCHOTORENA
P 16-1-1961
Valencia

Luis
SUAREZ
Allenatore

INGHILTERRA

Peter
SHILTON
P 18-9-1949
Derby County

Gary
STEVENS
D 27-3-1963
Glasgow Rangers (Sco)

Stuart
PEARCE
D 24-4-1962
Nottingham F.

Neil
WEBB
C 30-7-1963
Manchester Utd

Des
WALKER
D 26-11-1965
Nottingham F.

Terry
BUTCHER
D 28-12-1958
Glasgow Rangers (Sco)

Bryan
ROBSON
C 11-1-1957
Manchester Utd

Chris
WADDLE
C 14-12-1960
Marsiglia (Fra)

Peter
BEARDSLEY
A 18-1-1961
Liverpool

Gary
LINEKER
A 30-11-1960
Tottenham

John
BARNES
A 7-11-1963
Liverpool

Paul
PARKER
D 4-4-1964
Q.P.Rangers

Chris
WOODS
P 14-11-1959
Glasgow Rangers (Sco)

Mark
WRIGHT
D 1-8-1963
Derby County

Tony
DORIGO
D 31-12-1965
Chelsea

Steve
McMAHON
20-8-1961
Liverpool

David
PLATT
C 10-6-1966
Aston Villa

Steve
HODGE
C 25-10-1962
Nottingham F.

Paul
GASCOIGNE
C 27-5-1967
Tottenham

Trevor
STEVEN
D 21-9-1963
Glasgow Rangers

Steve
BULL
A 28-3-1965
Wolverhampton

David
SEAMAN
P 19-9-1963
Q.P.R.

Bobby
ROBSON
Allenatore

EIRE

1 Patrick **BONNER**
P 24-5-1960
Celtic (Sco)

2 Chris **MORRIS**
D 24-12-1963
Celtic (Sco)

3 Stephen **STAUNTON**
D 19-1-1969
Liverpool (Ing)

4 Mick **McCARTHY**
D 7-2-1959
Millwall (Ing)

5 Kevin **MORAN**
C 29-4-1956
Blackburn (Ing)

6 Ronnie **WHELAN**
C 25-9-1961
Liverpool (Ing)

7 Paul **McGRATH**
C 4-12-1959
Aston Villa (Ing)

8 Ray **HOUGHTON**
C 9-1-1962
Liverpool (Ing)

9 John **ALDRIDGE**
A 18-9-1958
Real Sociedad (Spa)

10 Tony **CASCARINO**
A 1-9-1962
Aston Villa (Ing)

11 Kevin **SHEEDY**
C 21-10-1959
Everton (Ing)

12 David **O'LEARY**
C 2-5-1958
Arsenal (Ing)

13 Andy **TOWNSEND**
C 23-7-1963
Norwich (Ing)

14 Chris **HUGHTON**
D 11-12-1958
Tottenham (Ing)

15 Bernie **SLAVEN**
C 13-11-1960
Middlesbrough (Ing)

16 John **SHERIDAN**
C 21-10-1964
Sheff. Wednesday (Ing)

17 Niall **QUINN**
A 6-10-1966
Manchester C. (Ing)

18 Frank **STAPLETON**
A 10-7-1956
Blackburn (Ing)

19 David **KELLY**
A 25-11-1965
Leicester (Ing)

Jack **CHARLTON**
Allenatore

20 John **BYRNE**
C 1-2-1961
Le Havre (Fra)

21 Alan **McLOUGHLIN**
C 20-4-1967
Swindon (Ing)

22 Gerry **PEYTON**
P 20-5-1956
Bournemouth (Ing)

OLANDA

1 Hans **VAN BREUKELEN**
P 4-10-1956
PSV Eindhoven

2 Berry **VAN AERLE**
D 8-12-1962
PSV Eindhoven

5 Adri **VAN TIGGELEN**
D 16-6-1957
Anderlecht (Bel)

6 Jan **WOUTERS**
C 17-7-1960
Ajax

9 Marco **VAN BASTEN**
A 31-10-1964
Milan (Ita)

10 Ruud **GULLIT**
C 1-9-1961
Milan (Ita)

13 Graeme **RUTJES**
D 26-3-1960
Malines (Bel)

14 John **VAN'T SCHIP**
A 30-12-1963
Ajax

17 Hans **GILLHAUS**
A 5-11-1963
Aberdeen (Sco)

18 Hank **FRÄSER**
A 7-7-1966
Roda JC

20 Aron **WINTER**
C 1-3-1967
Ajax

21 Danny **BLIND**
D 1-8-1961
Ajax

Frank
RIJKAARD
D 30-9-1962
Milan (Ita)

Ronald
KOEMAN
D 21-3-1963
Barcellona (Spa)

Erwin
KOEMAN
C 20-9-1961
Malines (Bel)

Gerald
VANENBURG
C 5-3-1964
PSV Eindhoven

Richard
WITSCHGE
A 20-9-1969
Ajax

Wim
KIEFT
A 12-11-1962
PSV Eindhoven

Brian
ROY
A 12-2-1970
Ajax

Joop
HIELE
P 25-12-1958
Feyenoord

John
VAN LOEN
A 21-2-1965
Roda JC

Stanley
MENZO
P 15-10-1963
Ajax

Leo
BEENHAKKER
Allenatore

EGITTO

Ahmed
SHOUBEIR
P 28-9-1961
Al Ahly Cairo

Ibrahim
HASSAN
D 10-8-1966
Al Ahly Cairo

Rabie
YASSINE
D 7-9-1960
Doha Club (Qatar)

Hany
RAMZY
D 10-3-1969
Al Ahly Cairo

Hisham
YAKAN
D 10-8-1962
Zamalek Cairo

Ashraf
KASEM
C 25-7-1966
Zamalek Cairo

Ismail
YOUSSEF
C 28-6-1964
Zamalek Cairo

Abdul
GHANI
A 27-7-1959
Beira Mar (Por)

Hossam
HASSAN
A 10-8-1966
Al Ahly Cairo

Abdel Hamid
GAMAL
A 24-11-1957
Zamalek Cairo

Tarek
SOLIMAN
C 24-1-1962
Bulle (Svi)

Abou
ZEID
C 1-4-1962
Al Ahly Cairo

Ahmed
RAMZY
D 25-10-1965
Zamalek Cairo

Alaa
MAYHOUB
C 19-1-1962
Al Ahly Cairo

Saber
EID
D 1-5-1959
Mahalla

Magdi
TOLBA
C 24-2-1964
PAOK Salonicco (Gre)

Ayman
SHAWKY
A 9-12-1962
Al Ahly Cairo

Osama
ORABY
C 25-1-1962
Al Ahly Cairo

Abdel
RAHMAN
A 11-12-1967
Al Ahly Cairo

Ahmed
ABDOU EL KASS
C 8-7-1965
Tersana Al Giza

Ayman
TAHER
P 7-1-1966
Zamalek Cairo

Sabet
EL BATAL
P 16-9-1953
Union Alessandria

Mohamed
EL GOHARY
Allenatore

San Siro, una grande festa di colori

La Bellezza: presente con un imponente spiegamento di forze

Vero stile «stars and stripes»

Sopra e sotto, le due squadre schierate

Sotto, Lorenzo salva sulla linea; sopra a destra, Vautrot è perentorio...

Sotto, Caniggia vola sull'intervento di Massing; sotto a destra, la festa africana

Camerun-Argentina 1-0 (0-0)

Camerun	Argentina
1 N'Kono (7)	**1** Pumpido (4)
14 Tataw (6,5)	**19** Ruggeri (5)
5 Ebwelle (6,5)	*5 Caniggia 46' (6,5)*
8 M'Bouh (6)	**17** Sensini (5)
4 Massing (6)	*15 Calderón 69' (n.g.)*
4 N'Dip (7)	**13** Lorenzo (5)
20 Makanaky (7)	**11** Fabbri (5)
9 Milla 82' (n.g.)	**20** Simón (5,5)
6 Kunde (6,5)	**6** Basualdo (5)
7 Omam-Biyick (8)	**2** Batista (5)
2 Kana-Biyik (6)	**3** Balbo (4)
10 M'Fede (6,5)	**10** Maradona (6)
15 Libiih 66' (n.g.)	**7** Burruchaga (5,5)
All. Nepomniacij	All. Bilardo

Marcatori: Omam-Biyik al 65'

Arbitro: Vautrot (Francia) 6,5

Guardalinee: Mauro (Usa) e Listkiewicz (Polonia)

Ammoniti: N'Dip, Sensini e M'Bouh

Espulsi: Kana-Biyick e Massing

Rigori: nessuno

Paganti: 73.780 - **Incasso:** L. 5.798.555.000

La cronaca: Il Camerun teme l'aggressività dell'Argentina, ma bastano pochi minuti per capire che i campioni in carica hanno poche idee e neanche tanto chiare. Gli africani, sospinti dal tifo antimaradoniano del «Meazza», tengono bene il campo. Nella ripresa, Bilardo fa entrare Caniggia, che va a sistemarsi sulla destra nella zona di Ebwelle. Subito dopo l'espulsione di Kana-Biyick, da una punizione battuta sulla sinistra arriva il colpo di scena: Makanaky allunga la traiettoria del pallone, Omam-Biyick colpisce di testa, Pumpido va a... tartufi e il Camerun ringrazia. *Fotoservizio Borsari, Zucchi, Sabattini, Fumagalli.*

NA 1-0 (Omam-Biyik)

Milano, 8 giugno

Lo stacco vincente di Omam-Biyick e, in due tempi, la clamorosa papera di Pumpido

Sopra, la felicità di Omam-Biyick; a destra, N'Dip... assale Maradona

La Romania; a destra, è calcio o rugby?

Sopra, l'undici di Lobanovski; sotto, la grande parata di Lung su tiro ravvicinato di Zavarov

Romania-Urss 2-0 (1-0)

Romania	Urss
1 Lung (7)	**1** Dasaev (5)
2 Rednic (6)	**20** Gorlukovic (6,5)
3 Klein (6,5)	**6** Rats (6)
5 Rotariu (6)	**7** Alejnikov (6)
4 Andone (7)	**4** Kuznetsov (5,5)
6 G. Popescu (7)	**3** Khidiatullin (5,5)
7 Lacatus (8)	**2** Bessonov (5)
18 Balint 79' (n.g.)	**8** Litovchenko (5,5)
21 Lupescu (6,5)	*(15 Jaremchuk 66' (n.g.)*
14 Raducioiu (6)	**10** Protasov (6)
17 Dumitrescu 87' (n.g.)	**9** Zavarov (5,5)
8 Sabau (7)	**11** Dobrovolski (4,5)
16 Timofte (6)	*12 Borodjuk 71' (n.g.)*
All. Jenei	All. Lobanovski

Marcatori: Lacatus al 41' e su rigore al 55'

Arbitro: Cardellino (Uruguay) (4)

Guardalinee: Soriano Aladren (Spagna) e Silva Arce (Cile)

Ammoniti: Khidiatullin e Lacatus

Espulsi: nessuno

Rigori: 1 (realizzato da Lacatus (Romania)

Paganti: 42.907 (20.000 presenti) - **Incasso:** 2.106.536.000

La cronaca: l'Unione Sovietica fallisce nel suo momento di maggior fulgore con Zavarov e Protasov. Poi, come succede sempre in questi casi, va in gol la Romania con lo scatenato Lacatus che, sulla destra, va a nozze nella zona di burro dell'Unione Sovietica. Lacatus viene seguito (si fa per dire) da Rats. Ma il Pierino rumeno passa quando vuole. Nella ripresa, c'è un rigore per un mani di Khidiatullin. Piccolo particolare non rilevato dall'arbitro: il fallo era stato commesso almeno due metri fuori dell'area. *Fotoservizio Borsari e Corcelli.*

Sotto, il rigore trasformato da Lacatus per il definitivo 2-0

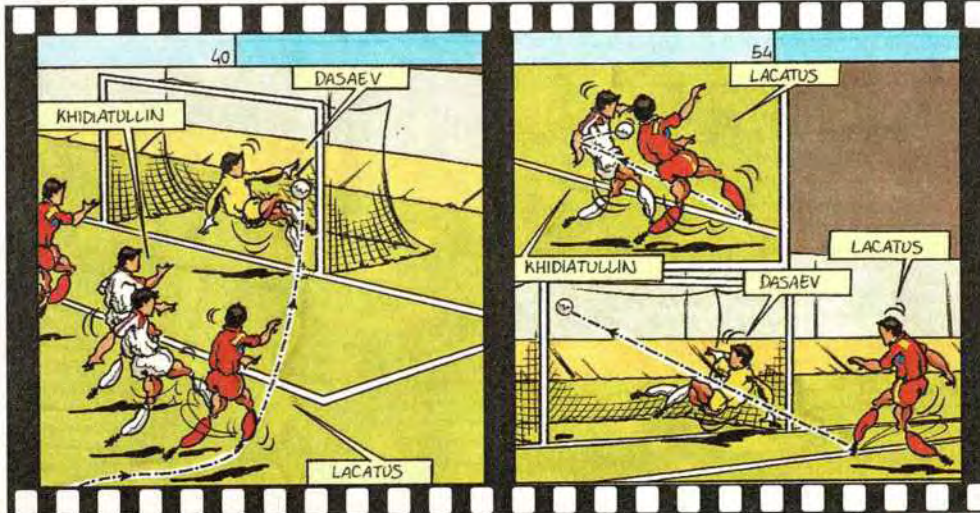
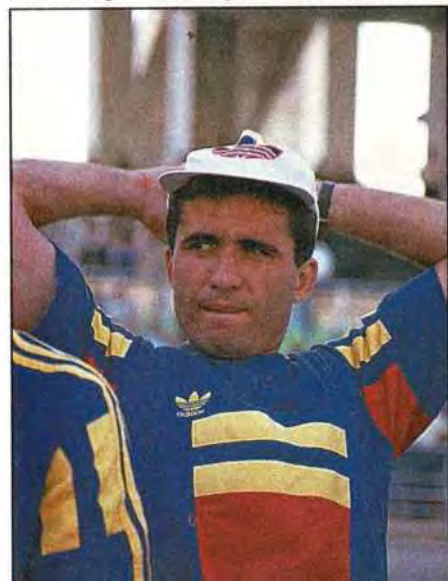
0 (Lacatus, Lacatus rig.)

Bari, 9 giugno

Sopra, duello Sabau-Dobrovolski

La Bari sinceramente innamorata...

...e quella giustamente interessata

Sotto, Hagi, stella in panchina. Sopra, in due immagini, la prima segnatura di Lacatus

Sopra e sotto, i due undici

L'«arabo» Chiambretti

Emirati Arabi-Colombia: 0-2 (0-0)

17 Faraj (6)	**1** Higuita (7)
2 K.G. Mubarak (6)	**2** Escobar (6)
15 I. Meer (6)	**3** Gomez (6)
19 E. Meer (6)	**4** Herrera (7)
5 Sultan 74' (n.g.)	**15** Perea (6)
20 Mohamed (6)	**8** Gomez (6)
3 Juma'a (6)	**10** Valderrama (6)
6 Abdullah (6)	**11** Redin (6)
12 Abbas (5)	**14** Alvarez (7)
14 N.K. Mubarak (5)	**19** Rincon (5)
7 F.K. Mubarak (5)	**16** Iguaran (5)
11 Bilal 57' (6)	*7 Estrada 76' (6)*
10 Altaliyani (7)	
All. Parreira	All. Maturana

Arbitro: Courtney (Inghilterra).
Guardalinee: Snoddy (Irlanda del Nord), Takada (Giappone).
Marcatori: Redin 52', Valderrama 85'.
Ammoniti: I. Meer, E. Meer, Mohamed.
Espulsi: nessuno.
Rigori: nessuno.
Paganti: 30.791 - **Incasso:** 1.572.470.000.
La cronaca: entrambe le squadre schierate a zona col classico 4-4-2. Gli arabi mostrano concentrazione e determinazione ma grande povertà tecnica, si salva il solo Altaliyani. La Colombia tuttavia pare incapace di trovare varchi verso il gol. Sul finire del primo tempo anzi subisce una offensiva degli Emirati che con Altaliyani e Juma'a vanno vicini alla realizzazione. Nella ripresa i sudamericani operano un maggior pressing e sbloccano il risultato dopo 7': Alvarez scavalca la linea difensiva araba, lancia Redin che segna di testa. Il 2-0 a 5' dalla fine: in contropiede Estrada lancia Valderrama che di sinistro dal limite e in diagonale fulmina in gol. *Fotoservizio Santandrea.*

Sopra, un'occasione fallita da Mohamed e, sotto, Higuita in libera uscita

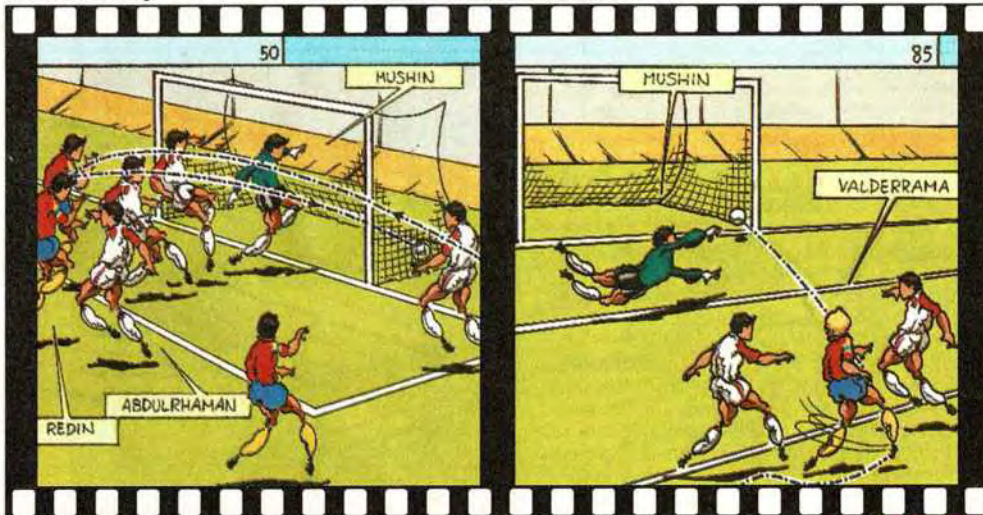
MBIA 0-2 (Redin, Valderrama)

Bologna, 9 giugno

Un volo spettacolare di Faraj

Redin porta in vantaggio la Colombia

Sopra, Valderrama fa 2-0 e, sotto, discute con Courtney

Ibrahim Meer contrasta Rincon

Sopra e sotto, i due undici iniziali

Italia-Austria 1-0 (0-0)

1 Zenga (6,5)	**1** Lindenberger (7)
3 Bergomi (7)	**7** Russ (6,5)
7 Maldini (6,5)	**5** Schöttel (5,5)
9 Ancelotti (6,5)	**8** Artner (6)
4 De Agostini 46' (6,5)	*6 Zsak 61' (6)*
6 Ferri (6,5)	**3** Pecl (6)
2 Baresi (8)	**2** Aigner (6)
17 Donadoni (7,5)	**18** Streiter (6)
21 De Napoli (6)	**10** Linzmaier (6,5)
21 Vialli (7)	*11 Hörtnagl 77' (n.g.)*
13 Giannini (7)	**9** Polster (5,5)
16 Carnevale (6)	**20** Herzog (6,5)
19 Schillaci 74' (7)	**13** Ogris (5,5)
All. Vicini	All. Hickersberger

Marcatori: Schillaci al 78'

Arbitro Ramiz Wright (Brasile) (5)

Guardalinee: Silva Valente (Portogallo) e Pérez Hoyos (Colombia)
Ammoniti: Herzog
Espulsi: nessuno
Rigori: nessuno
Paganti: 72.302 - **Incasso:** 4.308.592.000 lire
La cronaca: travolgente avvio della Nazionale italiana, che ha dominato la temuta Austria ben al di là del punteggio di misura. Contro gli austriaci chiusi in una difesa super-rinforzata, gli azzurri hanno creato e mancato un'infinità di palle-gol già nel primo tempo, con Carnevale (due volte), Vialli, Giannini e Ancelotti, un cui fortissimo tiro si è infranto contro il palo esterno dell'ottimo Lindenberger. Nella ripresa Ancelotti (infortunato) è stato sostituito da De Agostini, ma la mossa decisiva è stata l'ingresso in campo di Schillaci per Carnevale: proprio Schillaci, di testa, ha trasformato un perfetto assist di Vialli nel gol della vittoria. Negato agli azzurri un netto rigore. *Fotoservizio Calderoni, Zucchi, Bellini, Sabattini e Sabe.*

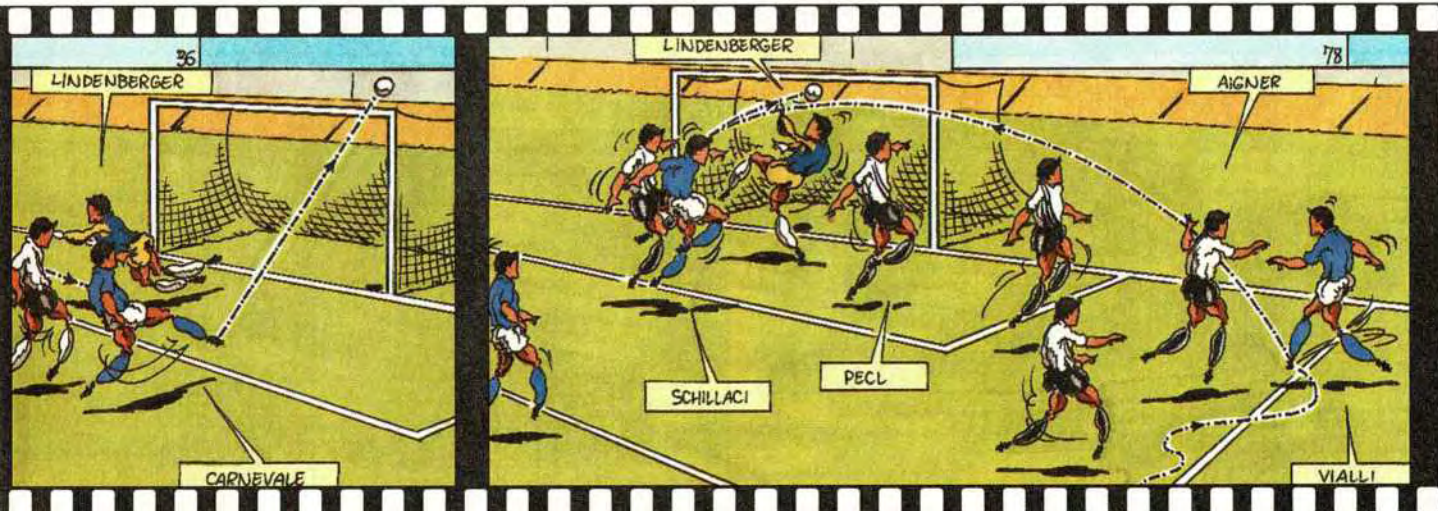
Sotto, lo stile di Ancelotti

1-0 (Schillaci)

Roma 9 giugno

L'occasione fallita da Vialli

Maldini a volo d'angelo

Duello con scintille fra capitan Bergomi e Polster

Sopra a sinistra, Giannini sfiora il gol di testa; a destra, Donadoni in lotta con Russ

La botta di Vialli deviata da Lindenberger; sotto a sinistra, duello fra Giannini e Herzog; sotto a destra, un raid di Baresi

Roma, 9 giugno

Vialli sfugge ad Aigner e dalla linea di fondo rimette al centro...

...dove Schillaci, fra Pecl e Russ, devia di testa in rete; sotto a sinistra, la festa azzurra; a destra, la gioia di Zenga

L'undici iniziale degli USA

La formazione cecoslovacca

Wynalda espulso

Cecoslovacchia-Stati Uniti 5-1 (2-0)

Cecoslovacchia	Stati Uniti
1 Stejskal (6)	**1** Meola (6,5)
3 Kadlec (6)	**15** Armstrong (5)
5 Kocian (6)	**2** Trittschuh (5)
6 Straka (6)	**20** Caligiuri (6,5)
8 Chovanec (6)	**14** Stollmeyer (6)
4 Hasek (6,5)	*17 Balboa 63' (6)*
7 Bilek (6,5)	**5** Windischmann (5)
9 Kubik (6)	**7** Ramos (6)
10 Skuhravy (7)	**6** Harkes (6)
11 Moravcik (6,5)	**10** Vermes (5)
14 Weiss 85' (n.g.)	**11** Wynalda (5)
17 Knoflicek (6,5)	**16** Murray (5)
18 Luhovy 76' (6)	*9 Sullivan 77' (5,5)*
All. Venglos	All. Gansler

Marcatori: Skuhravy al 25', Bilek al 39' su rig., Hasek al 50', Caligiuri al 61', Skuhravy all'81', Luhovy al 92'.

Arbitro: Röthlisberger (Svizzera) (7).

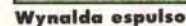
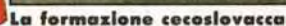
Guardalinee: Schmidhuber (Ger. Ovest) e Van Langenhove (Belgio).

Ammoniti: Kubik, Meola, Trittschuh, Kadlec.

Espulso: Wynalda al 50'.

Rigori: uno realizzato (Bilek), uno parato (Meola su Bilek).

Paganti: 33.266 - **Incasso:** L. 1.918.686.000.

La cronaca: la Cecoslovacchia fa sua la partita nel primo tempo, con due gol che fiaccano le velleità degli statunitensi. Dopo aver rischiato in due occasioni all'inizio della partita su tiri di Harkes e Vermes, i cechi cominciano a macinare gioco, perforando abbastanza facilmente la debole retroguardia avversaria. Tra tante emozioni sotto porta, anche un rigore parato da Meola a Bilek. *Fotoservizio Borsari e Sabe*

Sopra, il primo gol cecoslovacco, autore Skuhravy che, sotto, esulta

2, Bilek rig., Hasek, Caligiuri, Luhovy)

Firenze, 10 giugno

Il raddoppio di Bilek, dal dischetto

L'improvviso ... mal di testa di Hasek

Fra un'azione e l'altra c'è il tempo per un ballo

Hasek segna il gol del 3-0

CECOSLOVACCHIA-USA 5-1 (Skuhravy

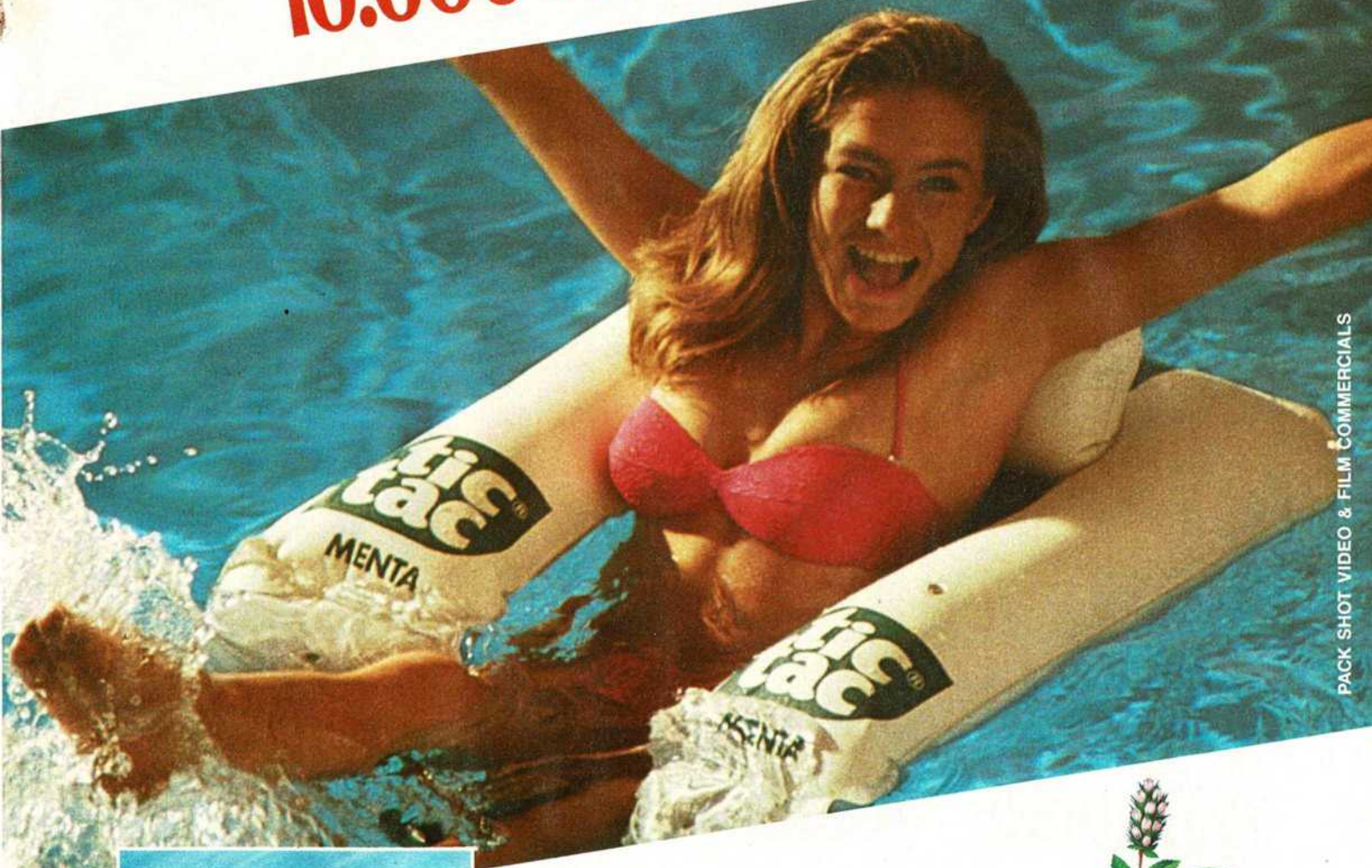
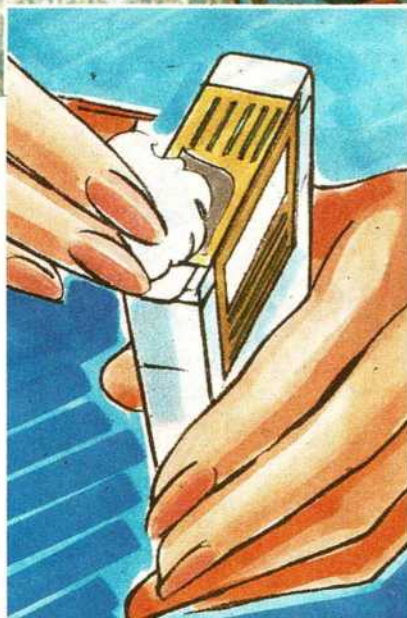
Bilek tenta il bis dagli undici metri...

... ma Meola dice di no

A Skuhravy la doppietta riesce

Luhovy, a tempo scaduto, segna il 5-1

Armstrong, Knoflicek e Meola: in volo per tre

vinci con tic tac
10.000 POLTRONCINE MARE
tic tac
MENTA
tic tac
PACK SHOT VIDEO & FILM COMMERCIALS
GRANDE CONCORSO
CANCELLA LA FOGLIOLINA.
ACQUISTA UN ASTUCCIO DI TIC TAC.
CANCELLA LA FOGLIOLINA
SUL LATO SUPERIORE
DELL'ETICHETTA. SE COMPARE
LA SCRITTA "HAI VINTO" STACCA
L'ETICHETTA, SPEDISCILA IN
BUSTA CHIUSA INDICANDO IN
STAMPATELLO NOME, COGNOME
ED INDIRIZZO A:
CONCORSO TIC TAC
CASELLA POSTALE NR. 50,
CAP 20090 CUSAGO (MI)
ENTRO E NON OLTRE IL 31/10/90.
RICEVERAI DIRETTAMENTE A
CASA UNA ESCLUSIVA
POLTRONCINA-MARE TIC TAC.
Aut. min. D.M. 4/2349-1990 scade il 31/10/90
tic tac
tanta freschezza
in due calorie
tic tac
FERRERO

SCOPRIAMO STEVE IL SUPERBOMBER, UOMO NUOVO DELLA NAZIONALE INGLESE

È PROPRIO UN SACCO BULL

Potrebbe essere l'uomo in più dell'Inghilterra ai Mondiali, dopo esserlo stato per un Wolverhampton che in tre anni ha fatto il salto dalla Quarta alla Seconda divisione. Il suo nome è Stephen George Bull, ma i tifosi e gli addetti ai lavori in genere amano chiamarlo semplicemente «Bully». Il suo compito sul campo non potrebbe essere più semplice, e difficile al tempo stesso: segnare quanti più gol possibile, senza curarsi d'altro. Nelle ultime stagioni lo ha assolto con un'efficacia e una regolarità che ne hanno decretato l'esplosione a livelli di popolarità che sembravano riservati solo a personaggi come il geniale «Gazza» Gascoigne o il «duro» Vinny Jones. La sua storia sorprendente è iniziata a Tipton, nello Staffordshire, il 28 marzo 1965. Bully era il terzogenito di una famiglia che sarebbe cresciuta fino a sei figli, quattro maschi e due femmine. Da bambino, aveva un fisico gracile — incredibile a dirsi, ora — ed evitava le attività che comportavano uno sforzo eccessivo. Il suo passatempo preferito era prendere a calci un pallone, accontentandosi spesso di farlo per ore davanti ad un muro. Oppure giocava con i coetanei per la strada, sfidandoli in mini-partite a due o a tre. All'età di otto-nove anni, cominciò a organizzarsi meglio: le squadre contavano sei o sette giocatori e i teatri delle sfide erano i campetti del quartiere. In quel periodo, la sua ambizione era di giocare in porta, ma la statura glielo impediva. Veniva allora dirottato sulle ali, ma qui faceva arrabbiare i compagni perché cercava sempre l'azione personale, saltando tutti gli avversari che gli si paravano davanti e tentando il tiro a rete. In quel periodo, nessuno avrebbe individuato in lui le doti di un possibile professionista. Suo padre George cercava di favorirne l'irrobustimento imponendogli un'alimentazione ultravitaminica, ma il ragazzo non sembrava rispondere in modo soddisfacente. La sua unica qualità innata era la rapidità, che gli consentì di mantenere il posto nelle formazioni della scuola malgrado il bagaglio tecnico piuttosto povero. Nemmeno sui banchi si distingueva particolarmente: lo studio non gli piaceva, l'unica attività che lo interessava veramente era il calcio. Poco a poco, quasi impercettibilmente, cominciò a farsi notare. Segnava molti gol e questo, insieme alla sua rapidità, finì con l'attrarre gli osservatori dei campionati dilettantistici locali. Un anno, mise a segno 30 gol malgrado la statura considerevolmente inferiore a quella dei compagni e degli avversari. A 14 anni, Steve giocava nelle giovanili del Tipton, distinguendosi per il tiro potente e preciso. Ma quando lasciò la scuola non c'era nessuno disposto ad offrirgli un contratto e il ragazzo dovette cercare un impiego. Fu assunto per lavorare nel magazzino di una ditta locale. Una vita dura, che però non gli fe-

In alto, Steve Bull esulta dopo un gol in amichevole alla Cecoslovacchia. Sopra, è con la fidanzata Julie (fotoBobThomas)

segue

segue

BULL

segue

ce perdere la passione per il calcio. La sua squadra era il Tipton Town, militante nei tornei dilettantistici, il suo idolo era Ian Rush, il suo club preferito era il Liverpool, malgrado fosse nato e risiedesse nelle Midlands. Nel 1985, ebbe un'offerta dal West Bromwich Albion, ma non seppe decidere subito se accettare. Lasciare un lavoro sicuro per le incertezze del calcio professionistico gli sembrava rischioso: furono i suoi colleghi di lavoro a convincerlo. I dubbi di Steve possono apparire incomprensibili, ma a 20 anni il ragazzo aveva già visto quanto può essere illusoria la carriera del calciatore e come sia breve il passo dal sogno all'incubo. Prima di trovare la sua strada nel professionismo, infatti, aveva già corso il rischio di dover interrompere l'attività. Il problema era rappresentato da un ginocchio dolorante, che gli impediva di camminare appoggiando bene i piedi ma che Bully — per qualche tempo — cercò di ignorare per continuare a giocare nel Tipton Town. La sua impressione era di un «corpo vagante» dentro l'articolazione, ma i medici pensavano che si trattasse di problemi reumatici. Quando i dolori si fecero insopportabili, Steve si rivolse ad un chirurgo ortopedico. Il responso degli esami fu disastroso: il ginocchio si stava letteralmente sbriciolando a causa di un'osteocondrite. Era necessario un intervento chirurgico e, anche affrontandolo, non c'era la sicurezza di poter riprendere a camminare normalmente. Di attività calcistica, secondo i sanitari, non si poteva nemmeno parlare. L'operazione fu assai delicata: bisognava rimuovere una gran parte di frammenti della cavità articolata e forare l'osso per consentire al sangue di scorrere normalmente. La convalescenza fu di una rapidità miracolosa. E Steve dimostrò che le previsioni catastrofiche dei medici erano sbagliate: a tre settimane dall'intervento, era di nuovo in campo. Per la cessione al West Bromwich, il Tipton incassò 500 sterline (circa un milione); altre 500 le avrebbe ricevute per il successivo passaggio di Steve al Wolverhampton. Bully chiudeva la carriera di dilettante con il lusinghiero bilancio di 37 gol segnati in 47 partite fra il 1981 e il 1983. Il suo esordio nella prima squadra del WBA avvenne in una partita di Full Members' Cup. Il 13 settembre 1986, Bully esordiva in campionato contro l'Ipswich Town, ma il suo periodo al West Bromwich stava già per concludersi. Due mesi più tardi, infatti, fu convocato nell'ufficio del direttore sportivo: il Wolverhampton aveva offerto 50.000 sterline per lui, e il consiglio era di accettare il trasferimento. Questa volta, malgrado i «Wolves» militassero all'epoca in Quarta divisione, Steve non ebbe esitazioni. La scelta di firmare subito si rivelò azzeccatissima. Nel giro di pochi mesi, Steve divenne la pedina fondamentale nella corsa alla promozione, distinguendosi a suon di gol fin dalle prime partite. Lui e Andy Mutch, l'altra punta, trasformarono una squadra senza ambizioni in una macchina da gol che raggiunse i playoffs per la promozione: l'obiettivo fu mancato per un soffio, ma Bully concluse il suo primo anno con 19 gol in 37 partite. Gli si poteva però rimproverare di trasformare in rete solo una parte delle molte occasioni che creava. La causa, forse, andava ricercata nella precipitazione, dovuta all'ansia di far bene. La seconda stagione con i Wolves fu premiata dal successo: i gol di Bully portarono alla promozione e attirarono le offerte di club come l'Aston Villa, il Derby County e il Manchester United. Ma il Wolverhampton respinse le avances, aiutato in questo anche dal giocatore, che si trovava benissimo in maglia giallonera. Alla fine della stagione, Bully totalizzò l'incredibile record personale di 52 gol. Sarebbe riuscito a ripetersi in un campionato più qualitativo? Il primo a non crederci era lui, che si pose un obbiettivo di 25 gol al massimo. Alla fine, ne segnò 51 e il Wolverhampton vinse il secondo campionato consecutivo, conquistando la promozione. Era il maggio del 1989 e le imprese compiute gli avevano già procurato qualche spicciolo di gloria internazionale. Il 7 marzo precedente, aveva esordito nell'Under 21 contro l'Albania; e in capo ad un mese, nel match di ritorno, aveva già segnato il primo gol. Ha giocato anche tre partite nella Nazionale B, contro Svizzera, Islanda e Norvegia, segnando un gol. Il resto è storia recentissima.

Don Aldridge

Sopra (fotoBobThomas), Steve Bull in Albania-Inghilterra Under 21 del 7 marzo 1989

TACCUINO

☐ **Il Daily Telegraph,** nel quadro della presentazione di Italia '90, ha citato il Mondiale «giocato» al computer dal Guerin Sportivo. Particolare attenzione è stata dedicata alla prova poco esaltante delle squadre britanniche. Per consolare i lettori, il quotidiano inglese ha concluso: *«Dopo tutto, i computer sono abituati a trattare cose molto meno importanti di un Mondiale di calcio...»*.

☐ **La Fifa** ha stabilito i giorni e le ore in cui Olanda e Egitto potranno allenarsi sul terreno del Sant'Elia. Gli uomini di Beenhakker prenderanno conoscenza con lo stadio di Cagliari venerdì prossimo alle 21; gli africani, mercoledì 20 alla stessa ora. Entrambe le sedute dureranno 45 minuti.

☐ **La nuova Favorita,** che ha aperto i battenti a «Italia '90» con l'incontro Egitto-Olanda, riceve il testimone dall'impianto omonimo (classe 1932) che potè vantarsi di avere ospitato un incontro-mundial.

☐ **Nel vecchio** stadio di via del Fante, infatti, il 22 gennaio 1961 si disputò l'incontro Marocco-Tunisia, finale nord-africana che per ragioni di sicurezza aveva dovuto... espatriare. La partita finì sull'1-1 (reti di Azhar per il Marocco al 34' del primo tempo, pareggio di Herbiff al 43' della ripresa) anche dopo i tempi supplementari. E, per il regolamento dell'epoca, si dovette andare al sorteggio. Urna improvvisata fu la lobbia del presidente siciliano della FIGC, Orazio Siino. Il Marocco ebbe la meglio e superò il turno. Avrebbe poi battuto il Ghana ma sarebbe caduto contro la Spagna, mancando la qualificazione per il Mundial cileno. Arbitro di quell'incontro palermitano fu Concetto Lo Bello, coadiuvato da Gioacchino Parisi e dall'attuale diesse del Lecce, Mimmo Cataldo.

☐ **Solo 5.000** tifosi olandesi hanno seguito la loro squadra nella prima fase del torneo.

☐ **L'Olanda** ha cinque sponsor: la Philips, che rimane il più importante (un miliardo all'anno), la Opel, la Transavia, la Coca Cola e la Croky Chips (200 milioni ciascuna).

☐ **L'alimentazione** degli egiziani è imperniata sull'ampio uso di olio d'oliva e pasta. Rigorosamente vietati, invece, gli alcolici e la carne di maiale.

☐ **Le mogli** e le fidanzate dei giocatori olandesi saranno ospitate, a spese della Federazione, su un battello che effettuerà una crociera tra Sicilia e Sardegna. Sbarcheranno a Cagliari sabato prossimo e potranno incontrare Van Basten e compagni dopo Inghilterra-Olanda.

☐ **Il Sant'Elia** ha fatto registrare il tutto esaurito per le tre partite della prima fase.

☐ **Terry Butcher,** comunque andranno le cose per l'Inghilterra ai Mondiali, sarà sottoposto a procedimento disciplinare dalla Federazione per il comportamento tenuto durante l'amichevole con la Tunisia. Il difensore era stato ammonito per un intervento su Dermech e, quando Robson ne aveva deciso la sostituzione, aveva abbandonato il campo gettando per terra la maglia.

☐ **Frank Stapleton,** siglando la terza rete dell'Eire nell'amichevole contro Malta del 3 giugno scorso, è diventato il bomber più prolifico nella storia della Nazionale verde: 20 gol contro i 19 di Don Givens, che deteneva il record da 10 anni.

☐ **Gli irlandesi** hanno più fiducia degli inglesi sulle possibilità della loro squadra. Secondo un sondaggio della Gallup condotto nei due Paesi, il 13 per cento degli irlandesi crede in una vittoria mondiale degli uomini di Jack Charlton; solo il 10 per cento degli inglesi, invece, concede delle chances a Lineker e soci. Nel girone, i più ottimisti sono gli olandesi (41 per cento); i più pessimisti — ma fino ad un certo punto... — gli egiziani (9 per cento).

☐ **Jack Charlton,** Ct dell'Eire, ha sferrato un violento attacco alle norme arbitrali più rigide invocate dalla Fifa per i Mondiali. Ecco alcuni brani della sua requisitoria: *«Dire che ogni tackle va fischiato è un'assurdità che snatura il gioco del calcio... In questo modo, si incoraggiano gli imbroglioni: si vedranno giocatori che si rotolano per terra come se fossero stati decapitati, salvo alzarsi con un bel sorriso sulle labbra appena avranno ottenuto il calcio di punizione e l'ammonizione dell'avversario... Gli arbitri mi fanno quasi compassione: prima vengono scelti perché sono i più bravi del mondo, poi gli si dice cosa devono fare».*

☐ **Mohamed Ahmed,** presidente della Federazione egiziana, ha «rimproverato» Sofia Loren: *«Nel sorteggio»,* ha ricordato, *«non ci è stata molto amica perché ci ha collocati in un girone di ferro».*

☐ **Funzionari** delle polizie inglese, irlandese e olandese sono presenti a Cagliari per collaborare con le forze dell'ordine italiane. Si tratta di una trentina di persone.

☐ **I giornalisti** inglesi hanno inviato una lettera di protesta alla Federazione, che vorrebbe introdurre un «codice di condotta» per la stampa. Tra le regole, ci sarebbe il divieto di partecipare alle conferenze stampa post-partita ai reporter che non fanno parte della Football Writers Association, l'associazione che riunisce i giornalisti del settore calcio.

☐ **Il Sunday Tribune** ha suggerito ai telespettatori britannici come «sentirsi in Italia» durante il Mondiale. Si dovrà mangiare all'italiana: in particolare, pasta e pizze.

Sopra (fotoCassella), Paul Gascoigne con la «mascotte» della Nazionale inglese. A sinistra, gli ultimi momenti di relax prima dell'impegno agonistico. Dall'alto: Chris Woods, Terry Butcher e Gary Stevens sulla spiaggia; e Gary Lineker con la moglie Michelle. Le compagne dei giocatori sono ripartite per l'Inghilterra una settimana prima dell'inizio dei Mondiali (fotoSportsInternational)

LE DISAVVENTURE DELL'HOOLIGAN

PEL DI SCARROT

Paul Scarrot, sedicente «Re degli hooligans», ha concluso ingloriosamente il proprio soggiorno in Italia. Il suo arrivo era stato pubblicizzato con tanto di foto dal Daily Star, quotidiano popolare inglese, che aveva riportato anche le sconnesse «risoluzioni strategiche» del personaggio. La polizia lo ha arrestato alla Stazione Termini, mentre camminava in evidente stato di ubriachezza: non aveva né soldi né bagagli, «indossava» la bandiera britannica e teneva in mano un bottiglione di vino semivuoto (come dubitarne?). Il questore Improta ne ha disposto l'immediata espulsione dall'Italia, non senza commentare che, forse, Scarrot era stato «un po' sopravvalutato». Quattordici sudditi del «Re», intanto, sono finiti sotto processo in Tunisia, dove l'Inghilterra aveva disputato l'ultima amichevole.

A fianco, Paul Scarrot, sedicente re degli hooligans: è già tornato a casa...

I PERCHÉ

☐ **Perché Kubik ha sparato a zero sui Pontello?**
Perché nessuno della famiglia gli ha fornito indicazioni sul suo futuro. Kubik, in ogni caso, non si preoccupa. Ha un contratto sino al '92 e potrebbe accettare (dietro versamento di una congrua buonuscita...) di trasferirsi altrove.
☐ **Perché Osim ha fatto di tutto per far disputare alla Jugoslavia amichevoli di ferro nella fase premondiale?**
Ufficialmente per collaudare ai massimi livelli le forze dei suoi uomini, tra i quali brilla il solito Stojkovic. In realtà per rastrellare (a nome della Federazione jugoslava) un po' di ingaggi in valuta straniera. La crisi dell'economia continua ad avere riflessi paurosi anche sul calcio.
☐ **Perché a Beenhakker delle mogli dei giocatori al seguito non frega un... Kessel?**
Perché il dottore Kessel, medico della Nazionale, gli ha fatto capire che l'amore coniugale è più redditizio dell'amore mercenario. In fatto di concretezza gli olandesi battono tutti.
☐ **Perché Ruben Sosa porge l'altra guancia a chi gli dà uno... Schiaffino?**
Perché «Pepe» gli ha spiegato che per diventare una stella del Mondiale servono fatti e non parole. La politica del silenzio (come ha dimostrato la Nazionale italiana in Spagna) favorisce la concentrazione. E quindi i gol.
☐ **Perché Landri sta facendo di tutto per convincere Gutierrez a rimanere a Verona?**
Perché rispetto a Prytz, l'uruguaiano è fisicamente più affidabile e possiede un miglior feeling con i tifosi. Ma le offerte dell'Atletico Madrid potrebbero risultare irresistibili...

☐ **Perché Carnevale pensa più al Moggi che al domani?**
Perché col d.g. napoletano non si è lasciato... bene. E vuole farlo sapere pubblicamente.
☐ **Perché per Havelange il problema Mondiali '94 va risolto a Monte... zemolo?**
Perché gli americani hanno dimostrato di essere totalmente inaffidabili sotto il profilo calcistico-organizzativo. L'unico in grado di pilotare la Coppa del Mondo, è proprio Montezemolo, la cui presenza verrà comunque imposta dai megasponsor della Fifa.
☐ **Perché alcuni giornali inglesi appoggiano più o meno dichiaratamente gli hooligans dimostrandosi molto... Intelligence?**
Perché a ispirare la manovra sono uomini dell'Intelligence Service che non hanno gradito le iniziative di De Michelis in funzione degli affari con l'Est europeo, affari che contrastano con la linea del governo britannico. I servizi segreti inglesi hanno «confezionato» la grana del supercannone iracheno per screditare l'immagine dell'Italia. Ma sanno benissimo che questa immagine potrebbe ricevere un colpo mortale nell'ipotesi che le nostre forze dell'ordine non riuscissero a tenere a bada gli hooligans.
☐ **Perché Arrigo Sacchi considera la Colombia una Nazionale umile, giovane e... Maturana?**
Perché apprezza lo spirito e l'umiltà dei giocatori e del tecnico sudamericani, oltre che le tattiche difensive adottate con scrupolo e efficacia. L'allenatore bi-campione d'Europa, poi, ricorda sempre con piacere quando a Tokyo, prima del match intercontinentale, Gomez, Alvarez e compagni scesero dal pullman per chiedergli un autografo. «Domandai ai miei:

CHI SE NE FREGA

● In arabo gol si urla: «Hadaf!». (*Guerin Sportivo e La Repubblica*)
● La moglie di Muller ha ballato il samba in Piazza San Carlo. (*La Gazzetta dello Sport*)
● Una mostra del giornalista-pittore Ferruccio Gard ha aperto le manifestazioni artistiche di «Verona '90». (*ANSA*)
● Aldo Serena è un grande estimatore di Milan Kundera, ma ultimamente si è avvicinato con un certo interesse alla narrativa giapponese. (*Millelibri*)
● Sofia Loren già battezzò il vecchio stadio di Marino nel 1966. (*Il Gazzettino*)
● Antonio Matarrese compirà cinquant'anni il giorno della seconda semifinale del Mondiale. (*La Gazzetta dello Sport e Guerin Sportivo*)
● È pronta la nuova campana bronzea laminata in oro che la millenaria fonderia pontificia Marinelli di Agnone (Isernia) consegnerà al capitano della squadra vincitrice del Mondiale. (*Tuttosport*)
● Il sindaco di Imola ha espresso l'auspicio che la finale dei prossimi Mondiali possa disputarsi fra Italia e Emirati Arabi. (*Il Tempo*)
● Negli Emirati Arabi giocano due gemelli, Eissa Meer e Ibrahim Meer, perfettamente identici e indistinguibili, se non per il numero che portano sulla maglia. (*L'Unità*)
● Sul «Cameroon Tribune» si legge che «non ci sarebbe da sorprendersi se la Germania dovesse raggiungere nuovamente la finale». (*Il Mattino*)
● Italia '90, le attese, le delusioni, le mancanze, gli sperperi sono stati al centro di un interessante dibattito del Rotary di Capri. (*Il Mattino*)
● Nel mondo assai frazionato dei vini italiani c'è dello scontento: sono soltanto 15 le aziende che esibiscono il marchio «Vini d'Italia» in occasione dei Mondiali di calcio. (*GuidaCucina*)
● Giulio Andreotti: «Lei, Carnevale, viene dalla provincia di Latina, che è un collegio di miei fedelissimi». (*Corriere dello Sport-Stadio*)
● Diego Maradona: «Se fossi un poco più alto avrei cercato di giocare a pallacanestro». (*ANSA*)

CALCIONUMERI

☐ **10.000** franchi svizzeri, circa 8 milioni e mezzo di lire, il rimborso spese giornaliero concesso dalla FIFA alle 24 Federazioni partecipanti a Italia '90.

☐ **130.000** il costo quotidiano delle camere singole all'Hotel Helio Cabala di Marino, sede del ritiro azzurro.

☐ **30** gli anni di Peter Mikkelsen, il più giovane fra gli arbitri di Italia '90.

☐ **43**, nel 1966, gli anni di Antonio Carbajal, portiere del Messico e più anziano giocatore partecipante ai Mondiali.

☐ **5** le presenze consecutive alla rassegna iridata: record detenuto dallo stesso Carbajal, presente ai Mondiali 1950-54-58-62-66.

☐ **7-5** il risultato di Austria-Svizzera del 1954, partita che vanta il primato di maggior numero di gol segnati nell'arco di un singolo incontro al Mondiale.

☐ **10** reti il record delle segnature di una squadra finalista del Mondiale in un'unica gara, primato stabilito per due volte dall'Ungheria, nel 1954 e nel 1982.

☐ **17** gli spazi riservati al nome della Nazionale vincente un'edizione trofeo sulla base della Coppa del Mondo.

DONE

avreste fatto la stessa cosa con — che so — Beckenbauer o Cruijff?, ma conoscevo già la risposta» spiega l'Arrigo.

☐ **Perché c'è un giornalista che dei Mondiali non può stare senza, anzi: Cosenza?**
Perché Franco Corbelli, pubblicista e direttore dell'emittente Tele Europa di Cosenza, sperimenta dall'8 giugno su se stesso cosa vuol dire vivere per un mese intero di solo calcio, chiuso a chiave in uno studio televisivo per seguire tutti i programmi riguardanti Italia '90.

Mercoledì 13: Ezio Gianola (motociclismo, 1960); Manuela Carosi (nuoto, 1965); Rinat Dasaev (calcio, 1957)
Giovedì 14: Steffi Graf (tennis, 1969); Andrea Icardi (calcio, 1963); Julio Llorente (calcio, 1966)
Venerdì 15: Michael Laudrup (calcio, 1964); Igor Paklin (atletica, 1963)
Sabato 16: Roberto Duran (pugilato, 1951); Mauro Di Vincenzo (basket, 1952)
Domenica 17: Alberto Urban (calcio, 1961); Michael Gross (nuoto, 1961)
Lunedì 18: Walter Magnifico (basket, 1961); Fabrizio Di Mauro (calcio, 1965); Antonio Paganin (calcio, 1966)
Martedì 19: Francesco Moser (ciclismo, 1951); Kevin Schwantz (motociclismo, 1964); Antonio Dell'Oglio (calcio, 1963); Pasquale Bruno (calcio, 1962)

CHI L'HA DETTO?

Andrà tutto bene
a) Cassandra
b) Nostradamus
c) Aldo Biscardi

Uno chapeau differente
a) Yves Saint Laurent
b) Christian Dior
c) Jean Pierre Galeazzi

Ecco la mia Africa
a) Karen Blixen
b) Sandro Ciotti
c) Nelson Mandela

Errore da amputare a Landucci
a) Dottor Kildare
b) Christian Barnard
c) Ennio Vitanza

Grazie Picchio
a) Fulco Pratesi
b) Lega per l'ambiente
c) Aldo Biscardi

Panatta scompare, poi riappare
a) Giucas Casella
b) Giampiero Galeazzi
c) Silvan

Non sono Carlo Sassi
a) Carlo Sassi
b) Carlo Sesso
c) Ennio Vitanza

Da qui non mi muovo
a) Pubblicità Bostik
b) Giulio Andreotti
c) Roberto Baggio

E questa è Carolina
a) Ranieri di Monaco
b) Stefano Casiraghi
c) G.P. Galeazzi

Non è meraviglioso?
a) Cicciolina a tutti
b) Tutti a Cicciolina
c) Iacopo Volpi ai muri

Sono un tipo mangia e bevi
a) Pubblicità yogurt
b) Luigi Veronelli
c) G.P. Galeazzi

Anche Tito Stagno vuole il sangue
a) Dracula
b) Nosferatu
c) Sandro Ciotti

E adesso parte l'avventura
a) Paolo Valenti
b) Sig. Bonaventura
c) Ambrogio Fogar

Diciamo che non c'è pubblicità
a) Oscar Mammì
b) Silvio Berlusconi
c) Aldo Biscardi

No, non andrò alla Juve
a) Gigi Maifredi
b) Paolo Di Canio
c) Roberto Baggio

Chiudiamo questo caso
a) Ten. Sheridan
b) Tom Ponzi
c) Aldo Biscardi

Ecco i nostri potenti mezzi
a) Colin Chapman
b) Cesare Fiorio
c) G.P. Galeazzi

Famola finita!
a) Trilussa
b) Sor Titta er boia
c) Giampiero Galeazzi

Così il mio Toro
a) Dominguin
b) Moana Pozzi
c) Emiliano Mondonico

Guardate che fisico, sto meglio dell'86
a) Giovanni Spadolini
b) Sandra Milo
c) Diego Maradona

Io sì che ho giocato a calcio!
a) Pelé
b) Di Stefano
c) Gianni Brera

Marco De Meo

● Paolo Valenti pagherà una penitenza se l'Italia non arriverà almeno in semifinale, rinunciando per un mese agli spaghetti alla carbonara che sua moglie deve preparargli almeno una volta alla settimana. (*Gioia*)
● Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana, ha fatto pervenire ai giocatori azzurri un messaggio d'auguri per i Mondiali. (*La Gazzetta dello Sport*)
● Può essere utile sapere che la Germania è una squadra destrorsa. (*Guerin Sportivo*)
● Sono arrivati in bicicletta nella Capitale otto poliziotti austriaci: hanno portato al sindaco Carraro il saluto dei tirolesi per «Italia '90». (*Il Messaggero*)
● Vladimiro Caminiti: «Quando io mi pulisco i denti, penso al selezionatore degli arbitri, Cesare Gussoni». (*Guerin Sportivo*)
● «Log Cabin» è un estratto liofilizzato di corteccia di quercia, un energetico che i calciatori degli Usa bevono ogni mattina a colazione. (*Il Giorno*)
● L'Hotel Molino Rosso di Imola ha ospitato un rinfresco di nozze cui i giocatori degli Emirati Arabi hanno partecipato di buon grado, facendosi fotografare con i novelli sposi. (*Il Resto del Carlino*)
● Mundial della pittura a Pecetto con il palio la «Ciliegia d'oro». (*Tuttosport*)
● Indro Montanelli: «Ero a Parigi nel 1938 quando l'Italia conquistò il titolo battendo in finale l'Ungheria». (*il Giornale*)

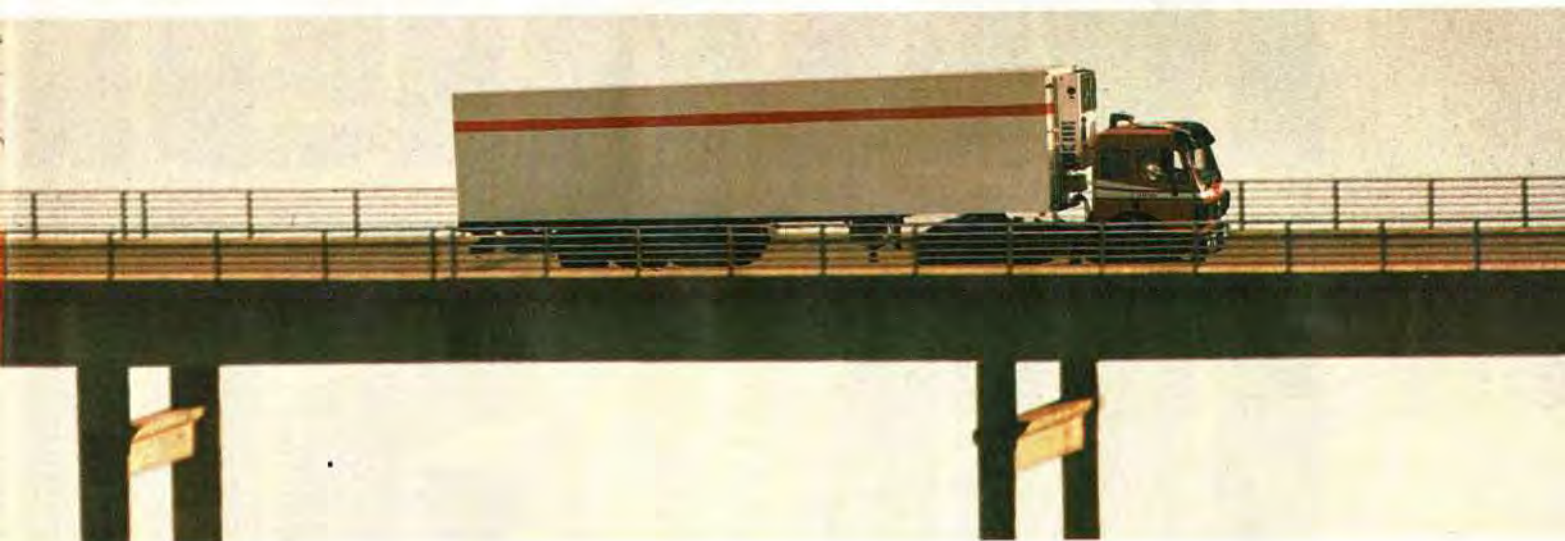
LA BUFALA

N.B.: È tempo di Mondiali anche per le Ferrovie dello Stato, che hanno approntato un'elegante edizione speciale dell'orario ufficiale con i collegamenti fra le dodici città sedi di Italia '90. Peccato che la cartina relativa a Bari rechi le indicazioni per raggiungere il vecchio Stadio Della Vittoria, anziché il nuovo «San Nicola» F.S.: fiducia e sicurezza. Di sbagliare.

Le Frasi Celebri

Stefano Tacconi: «Baggio è sempre al mio fianco: sono la gallina, lui il pulcino. Ma la gallina è maschio o femmina?».
Tacconi - bis: «Abbiamo lasciato alle nostre mogli delle videocassette con le nostre immagini, da consumare prima e dopo i pasti».
Tacconi - ter: «Suor De Napoli, Suor Serena, Suor Donadoni... Siamo tutte suore, perché questo è un ritiro vero, cioè un convento».
Francesco Cossiga: «Più che centravanti o stopper, io mi sento un portiere».
Diego Maradona: «La stampa italiana ha sparato a zero su di noi, ma nel parlare gli italiani sono campioni del mondo».
Jackie Charlton, allenatore dell'Eire: «In questo Mondiale a farmi compassione sono soprattutto gli arbitri».
Ivica Osim, c.t. della Jugoslavia: «Abbiamo perso le amichevoli con Olanda e Spagna, certo; infatti sarebbe stato più comodo vincere con il Cannes».
Paulo Roberto Falcao: «Taffarel è uno dei migliori portieri che il Brasile abbia mai avuto e quando la Seleçao indovina il portiere sono dolori per tutti».
Valeri Lobanovski: «Il nostro sport ha bisogno di idee nuove: io sono stanco e dopo il Mondiale mi farò da parte».

L'EUROPA

IN MANO.

VEICOLI DI LINEA MERCEDES-BENZ.

Attraversare l'Europa in lungo e in largo è un compito che i veicoli di linea Mercedes-Benz assolvono sempre con la massima efficienza. Arrivare lontano non costa fatica, quando c'è la forza.

Una forza che nei motori del 1935 Turbo e del 1948 Turbo Intercooler supera ogni standard di durata e di economia, facendo di questi veicoli degli investimenti senza sorprese. Lo dimostrano i consumi estremamente contenuti e gli intervalli di manutenzione anche di 45.000 chilometri. Un impianto centralizzato assicura la sempre perfetta lubrificazione delle parti in movimento, limitando l'usura, aumenta la durata e riduce i costi.

Non basta avere la forza, bisogna controllarla. Per questo è nato il cambio elettropneumatico EPS, l'esclusivo sistema che, grazie alla perfetta armonizzazione tra motore, cambio e ponte posteriore, permette di affrontare sempre al meglio ogni tipo di strada e di traffico. Con l'affidabilità e la sicurezza, questa soluzione fa crescere il confort reso già notevole dallo sviluppo ergonomico del posto di guida. Disponibili nelle versioni carro e trattore, i veicoli di linea Mercedes-Benz hanno l'Europa in mano.

Venite a conoscere la loro forza presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina). Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4500/4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1948	carro	4500/4800 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
1948 S	trattore	3500 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
Disponibili anche con sospensioni pneumatiche posteriori.					

Mangi gli Sp

amoci

onsor.

UFFICIALI ITALIA '90.

MERCATINO

☐ **APPASSIONATI** di calcetto, sabato 16 e domenica 17 giugno appuntamento interdisciplinare in provincia di Como. **Maurizio del Sordo, v. Morazzone 11, 22100 Como.**

☐ **VENDO** Guerini ottimo stato e prezzo anni 1982-83-84-85-86-87-88-89; chiedere catalogo. **Simone Valentini, v. Napoli 17, 52027 San Giovanni Valdarno (Ar).**

☐ **VENDO** foto, poster, ritagli, articoli, adesivi di tantissimi calciatori; chiedere catalogo a **Luigia Pagano, v. Annunziata 24, 70056 Molfetta (Ba).**

☐ **CERCO** bandiera e sciarpa dell'Atalanta, poster della tennista Monica Seles e qualche foto del Comunale di Bergamo. **Gaetano Aiello, v. Agostino Maresca 12, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **CERCO** scambio francobolli calcistici. **Pasquale Voccia, v. Antonio Vittorino 5, 84018 Scafati (Sa).**

☐ **VENDO** poster, film, guida e calendario mondiali, Calciomondo, Inter e Napoli Story, tre francobolli del Vietnam, album Panini ecc. chiedere catalogo a **Pier Paolo Lola, v. Benevento 17, 73100 Lecce.**

☐ **CERCO** biglietti gare internazionali della Juve; vendo e scambio maglie squadre varie. **Michele Fostini, v. Nuova 23, 38080 Bocenago (Tn).**

☐ **VENDO** foto-live di: Sanchez, Graf, Evert, Navratilova, Sabatini, Becker, Edberg, Lendl, McEnroe L. 2000 l'una più bollo per l'invio. **Alessandro Specchio, v. Appennini 17, 20151 Milano.**

☐ **CEDO** biglietto della semifinale coppa campioni 1981-82 basket Cibona-Squibb Cantù a Zagabria con autografi canturini. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (Bg).**

☐ **VENDO** distintivi e gagliardetti squadre dell'Est Europa. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, 00143 Roma.**

☐ **DISPONGO** recentissimi audioconcerti di: D. Bowie, McCartney, P. Collins, Zero, Concato, T. Turner, Pooh più 800 live. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (Ge).**

☐ **VENDO** maglia portiere Adidas gialla in raso, tipo Aumann e acquisto o scambio con maglia di Fiorentina, Milan, Doria, Malines sempre portiere della Uhlsport o Reusch tipo Zenga, Tacconi, Galli e Pagliuca. **Billuz Vinci, v. Morosini 66, 25082 Botticino Sera (Bs).**

☐ **VENDO** ultramateriale Sur Real, Boixos Barcelona, Frente Atletico Madrid, Ultra Boys Gijon, Brigadas Espanol e Merri Norte Bilbao; cassettetifo per L. 6000 l'una, due L. 10000. **Andrea Jacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **OFFRO** sciarpa originale «Ultra Ghetto» Reggiana a chi invia 10 palloni d'oro del concorso «Vinci Campione». **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** solo in blocco per L. 40000: 13 Supergol, 2 Stelle Supergol, 1 Bomber, 2 Sport Master, 2 Calcio. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **PAGO** L. 500 l'uno biglietti stadi Serie A, L. 10000 sciarpe di: Torino, Doria, Genoa, Lazio. **Cristian Ortu, v. Monte Grappa 4, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** in perfette condizioni L. 31000 Calciatori Panini 89-90 completo più serie 18 adesivi fuori raccolta, L. 2700 Calciatori Panini 89-90, L. 12000 Calciatori Panini con 374 figurine su 556; scambio figurine Panini 1966-67 con altre stesso anno. **Salvatore Spampinato, v. L. Pirandello 1, 90144 Palermo.**

☐ **CEDO** 1.300 l'uno o in blocco poster; compro film campionato 1. giornata 80-81, 15. di ritorno 80-81, 8. di andata 84-85; Guerino n° 1-1986, Calcio Italia 84-85, 88-89 e 89-90, anno 84 Agenda sport n° 5, Panini calcio 1970-73-83 e Autosprint 72-73-74-78-79-80. **Bruno Magliano, v. Ceretti 4, 10083 Favria Canavese (To).**

☐ **VENDO** L. 35000 scheda completa di 40 Palloni d'oro del concorso «Vinci Campione». **Giuliano Isonzo, c.so Rosselli 194, 10141 Torino.**

Un folto gruppo di nostri lettori, amanti dello sport e impegnati nell'aiuto alle persone bisognose, dal 1966 organizza ogni estate campi di lavoro per costruire o riadattare case per anziani e emarginati, o attrezzare comunità e centri per handicappati. In turni settimanali, dall'8 luglio al 2 settembre, sono previsti lavori di recupero in due edifici per ospitare handicappati: l'uno a Rimini, l'altro a Irsina (Mt). I campi sono autofinanziati con quote giornaliere per vitto, alloggio e assicurazione. Per informazioni rivolgersi a:

Universitari costruttori, via Donatello 24, tel. 049/ 614028 - 35100 Padova.

Straordinario è il successo ottenuto dalla rubrica «La mia edicola». Ogni settimana giungono in redazione decine di foto, di lettori e edicolanti...

«Paletta», dell'edicola Rosati (viale Oberdan 17, a Velletri), «consegna» la copia del Guerino al lettore Giorgio Zecchino

Franco Jula (a destra, nella foto) è accanto a Giustino Vissani, proprietario della rivendita di via Squillace, a Roma

Li chiamano i «Cavour's Five». Sono, da sinistra, Andrea Severi, Stefano Vaccari, Enrico Morandi, Simone Sarri e — all'interno dell'edicola, col titolare Olver Roversi — Christian Re. Sono compagni di quinta ginnasio al Liceo Alfieri di Bologna, amici del Guerino e, soprattutto, clienti fedelissimi del chiosco di Piazza Cavour. Tutti, compreso il paziente signor Olver, riceveranno la maglietta del Guerin Sportivo e il distintivo di Italia '90

☐ **PAGO** L. 1000 monete da L. 50-10-200 e L. 1500 da L. 500 del Vaticano; eventuali scambi con monete estere; chiedo elenco. **Mario Elisino, v. G. Puccini 5, 81047 Macerata Campana (Ce).**

☐ **RICHIEDI** depliant informazioni C.C.C. 90 inviando bollo per risposta a **C.C.C. 90, casella postale 1380, 16100 Genova.**

☐ **VENDO** fumetti, più di 1000 Topolino libretto dal 1960 al 90, medaglietta di Rivera Mexico 70 e due volumi sul rossonero, calendarietti 1933-38-39, almanacchi, rivista ed altri volumi; chiedere lista. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

☐ **VENDO** foto calciatori della nazionale, del Cagliari compreso allenatore, presidente, gruppo squadra 88-89 e 89-90, fotocollage, collage, cassettetifo, adesivi degli Sconvolts Cagliari, eventuali scambi con ultramateriale di genoani e fiorentini; lista gratuita. **G. Luca Monni, v. Eligio Porcu 150, 09045 Quartu S. E. (CA).**

MERCATIFO

☐ **25enne** amante del calcio corrisponde con amici di tutto il mondo scambiando anche ultramateriale. **Mehemet Mumcu, Mine apt. 1167 K 3, D. 6, Uckuyular, 35350, Izmir (Turchia).**

☐ **TIFOSISSIMO** di calcio contatta fan del Parma per congratularsi, saluta Roberta di Verona e scambia idee con amici/che di tutto il Mondo. **Gianni Della Sala, v.le Sintoni 74, 47042 Cesenatico (Fo).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Inter Veneto contatta Boys Sacile. **Alessandro Bruno, v. Chiesa 9, 31015 Conegliano (Tv).**

☐ **ADERITE** agli Ultra Hooligans giallo-blù del Parma. **Michele Nieppi, v. Oriano 5, 43040 Solignano (Pr).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazze di tutto il Mondo su sport e musica. **Amos Leoni, v. Marconi 57, 40062 Molinella (Bo).**

☐ **22enne** scambia idee con ragazze di tutta Italia su sport, musica rock ed altri argomenti. **Alberto Mancinelli, v. Dalmazia 33, 96100 Siracusa.**

☐ **SALUTIAMO** ragazzi di Arezzo in gita, il 5.4.90 a Maiori. **Elena Bruni, v. della Costituzione 14 ed Angela Vichi, v. Martiri di Padulivo 37, 50039 Vicchio (Fi).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano o inglese scambio idee con ragazzi di tutto il Mondo, sollecito Alessandro di scrivermi dalla Grecia e saluto Keith, l'amico inglese. **Claudio Merello, v. XXV Aprile 3/9, 17011 Albisola (Sa).**

☐ **COMPRO** a prezzo ragionevole maglie, sciarpe ed altro ultramateriale riguardante la Sampdoria. **Fabio Novi, v. Vesuvio 7/15, 16134 Genova.**

segue

BIGLIETTI

VENDO un blocchetto di biglietti di 3ª categoria per lo stadio di Milano. **Mario Nicastro, v. A. Volta 8, 20017 Rho (Mi).**

□ **CERCO** due biglietti di curva per Brasile-Scozia del 20-6 e due biglietti sempre di curva per la finale di Roma dell'8-7. **Andrea Danubi, v. Adamello 4, 58043 Castiglione Pescaia (Gr).**

□ **CERCO** biglietti per le partite del primo turno mondiale allo stadio di Verona. **Giovanni Pampanin, v. Cairoli 14, 36100 Vicenza.**

□ **VENDO** L. 300.000 tre biglietti di 3ª categoria stadio di Firenze per le tre partite della prima fase. **Alessandro d'Amato, v. Signorini 13, 58100 Grosseto.**

□ **VENDO** quattro blocchetti di biglietti, tutti di 2ª categoria, per lo stadio di Roma, finale esclusa. **Franco Lancia, v. Pietro Rovetti 131, 00177 Roma.**

□ **VENDO** biglietti di curva per tutte le partite giocate a Cagliari. **Dario Dessì, v. Niccolò Tommaseo 17-19, 09100 Cagliari.**

□ **VENDO** L. 225000 biglietti per le tre gare della Germania a Milano: Jugoslavia, Colombia ed Emirati, II. anello dello stadio. **Nicola Manzoni, v. Vela 1, 20133 Milano.**

□ **VENDO** quattro biglietti per i quarti di finale e quattro per gli ottavi di finale, stadi di Milano e Roma. **Carlo Vaghi, v. Brunelleschi 4, 20090 Cesano Boscone (Mi).**

□ **CEDO** abbonamento per le partite di Firenze. **Maro Gunanbalini, v. Jacopo Nardi 63, 50132 Firenze.**

□ **CERCO** biglietti di 4. categoria sia singoli che in blocchetti per le partite di Roma. **Bruno Tumburus, v. Marco Decumio 20, 00174 Roma.**

□ **VENDO** biglietti di 4. categoria per lo stadio di Milano. **Vitaliano Fanelli, v. Filicaia 11, 85034 Francavilla sul Sinni (Pz).**

□ **VENDO** due blocchetti di biglietti di 1. categoria per lo stadio di Roma e due blocchetti di biglietti di 3. categoria per lo stadio di Napoli. **Carlo Vaghi, v. Brunelleschi 4, 20090 Cesano Boscone (Mi).**

STRANIERI

□ **AMO** le letture, la musica, i viaggi, la danza e lo sport e su questi argomenti scambio idee. **Mezrioui Salah, bl. 15, Citèe D'Jamàa n. 71, Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee su calcio, video e musica. **Francis K. Agyepong, box 68, Berekum Brony Ahafo (Ghana).**

□ **17enne** scambia idee con tanti amici. **George Taw Kyere, box 311, Berekum Brony Ahafo, (Ghana).**

□ **SIAMO** due fratelli che scambiano idee con tanti amici su sport, musica, nuoto ecc. **Aduboffour Bismark, c/o George Kyremeh, box 150, Berekum (Ghana).**

□ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo di ogni tipo compresi volumi scambio idee specie con italiani cui auguro vittoria ai mondiali. **Romano Casatochin, Uliza Vinokurova 17-1-20, Mosca 113447 (Urss).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale brasiliano con souvenir dei mondiali; chiedo ad amici italiani e svizzeri di scrivermi. **Jorge Henrique Luzentti, rua Cesar Brigato 441, 14090 Ribeirao Preto S.P. (Brasile).**

□ **23enne** studente corrisponde con amici e amiche su calcio e tennis. **Mebarek Saidi, 08 Bis rue Rachid Kaouache, 16009, Bed Algeri (Algeria).**

□ **CERCO** «Il Campione» e «Football» dal n. 1 a tutto il 1960, solo se in ottimo stato. **Chico Gianini, 6921 Vico Morcote (Svizzera).**

□ **20enne** brasiliana amante del calcio scambia idee con tanti amici, cartoline e francobolli; scrivere in inglese, spagnolo o portoghese. **Deanny Amado De Almeida, av. Des. Joao Bosco de A. Lima 755, Atalaia 49070 Aracaju (Brasile).**

□ **CORRISPONDO** con amici su calcio e musica. **Yaw Kron, box 30, Dormaa-Allenkro, (Ghana).**

VIDEOCASSETTE

□ **DORIANA** cerca Vhs della Sampdoria in Coppacoppe 85, col Larissa ed il Benfica andata e ritorno. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

□ **VENDO** Vhs del Milan contro il Benfica, la Steaua, il Nacional ed il Malines andata e ritorno; di Amburgo-Juventus andata. **Luigi Manerba, v. XX Settembre 19, 35122 Padova.**

□ **COMPRO**, vendo, scambio tantissime Vhs di calcio internazionale, Coppe, Mondiali ed Europei. **Sergio Favilla, v. Sella 2, 19100 La Spezia.**

□ **ACQUISTO** Vhs dei seguenti spettacoli musicali: Festivalbar, Azzurro, 1-2-3 Jovanotti e scambio concerti di artisti italiani e stranieri. **Casimiro Amato, v. M. Pacifico 33, 82100 Benevento.**

□ **VENDO** Vhs Mondiali 86, Europei 88, finali coppe europee e giochi olimpici. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

□ **VENDO**, scambio Vhs dei seguenti incontri di pugilato: Leonard-Duran, Leonard-Hearnes, Leonard-Lalonde e Tyson-Bruno; gare di calcio Milan-Ajax 68-69, Italia-Inghilterra europei 80, Juve-Real 86-87, Real-Milan e Juve-Napoli 88-89. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

□ **VENDO** videocassette relative al calcio inglese e scozzese degli ultimi venti anni. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, 43020 Mozzano (Pr).**

□ **VENDO** Vhs incontri di calcio a prezzi convenienti. **Natalino Mancini, v. S. Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

□ **CERCO** videocassette delle gare del Milan in Coppacampioni anni 88-89, andata e ritorno con Stella Rossa, Real Madrid, Steaua solo gara 4-0, Coppacampioni 89-90 di Milan-Real e Real-Milan. **Chicco Gianini, 6921 Vico Morcote (Svizzera).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione col recapito telefonico (necessario per l'identificazione) e con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA BANCA CON CUI PARLARE IN TUTTE LE LINGUE.

現

Già oggi, mentre gli altri stanno pensando ad abbattere le barriere in Europa, noi ci muoviamo in tutto il mondo. Parlando e lavorando con clienti americani, giapponesi, arabi, sovietici.

Le lingue, in questo caso, le abbiamo imparate sul posto, nelle 13 filiali e nei 24 uffici di rappresentanza che abbiamo aperto all'estero, da Mosca a Tokyo, da New York ad Abu Dhabi.

Ovunque, siamo disponibili ad offrire professionalità, cortesia e servizi altamente qualificati. A parlare la lingua semplice di tutti i giorni e quella complessa del mondo degli affari.

A chiarire come si utilizza un conto corrente o come si opera su un nuovo mercato. Tutte le lingue sono buone per diminuire le distanze in un mondo che sta diventando sempre più aperto.

YOUNG & RUBICAM

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

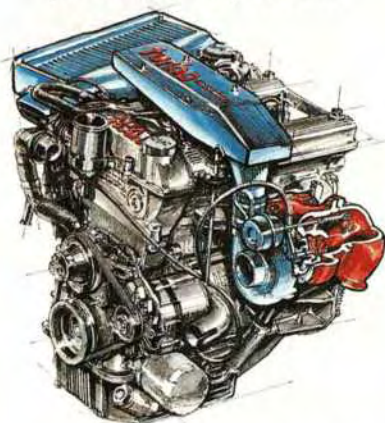
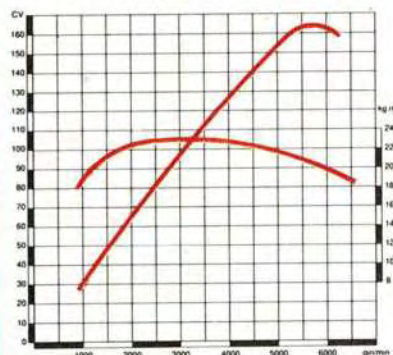
LA BANCA CON LA QUALE PARLARE

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO - REGISTRO SOCIETÀ N. 2774 - TRIBUNALE DI MILANO - CAPITALE SOCIALE L. 1.050.000.000.000 - RISERVA LEGALE L. 179.000.000.000 - BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

INCONTRI AL VERTICE CON

LA POTENZA.

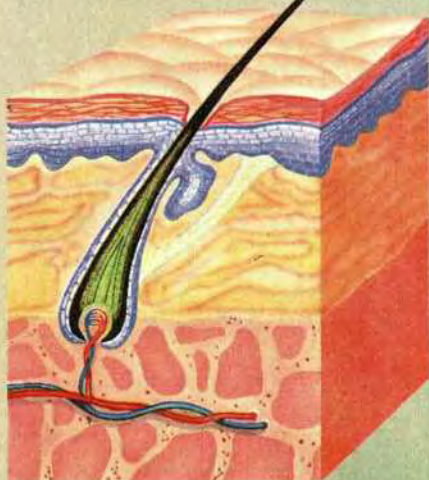
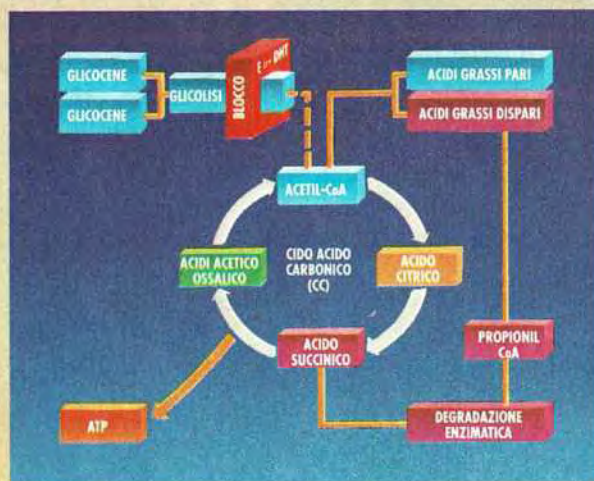
75 TURBO

75 Turbo Quadrifoglio: il piacere della guida in modo ancora più sportivo. Una ripresa bruciante: 0/100 Km/h in 7,6 sec. Coppia max. 23 Kg.m a 2600 giri. Velocità max oltre 210 Km/h. Idroguida, sospensioni sportive, differenziale autobloccante e ancor più sicurezza, con una tenuta di strada semplicemente perfetta. 75 Turbo Quadrifoglio: per chi ama la sportività.

Motore con Turbocompressore Garret T3 raffreddato ad acqua con Intercooler aria/aria.

75. SCELTA DI POTENZA.

PENTADECAN VI AIUTA A DIRE

BASTA ALLA CADUTA DEI CAPELLI.

Pentadecan: nutrimento alla radice.

C'è un prodotto speciale che può aiutarvi a prevenire e ridurre la caduta dei capelli: è Pentadecan. Il trattamento cosmetico completo che, ristabilendo l'equilibrio energetico dei capelli, li rinforza e mantiene in buono stato il cuoio capelluto. Pentadecan Lozione all'esclusiva formula al PDG, usata tutte le sere, penetra fino alla radice fornendo il nutrimento necessario per riattivare il ciclo vitale dei capelli. E da oggi, ogni mattina, Pentadecan Shampoo per lavaggi frequenti, un coadiuvante efficace che, agendo in sinergia con la lozione, contribuisce a frenare la progressiva formazione della calvizie e favorisce la ricrescita dei capelli.

SCHEMA D'AZIONE DI PENTADECAN

PENTADECAN

Energia vitale per i tuoi capelli

In vendita nelle farmacie e nelle migliori profumerie. Concessionario esclusivo per l'Italia
HEALTH PRO - Via dei Castelli Romani, 107 - Tel. 06/9107322 - Fax 06/9108418 - 00040 POMEZIA (ROMA)

ACETI NOBILI PER RICETTE SOPRAFFINE

Da più di cento anni Ponti produce aceti di vino della migliore qualità.
Dalla tradizione antica oggi nasce una nuova, raffinata gamma di aceti speciali: gli aceti nobili Ponti.
Ricavati da vini selezionati, gli aceti nobili Ponti sono buoni come gli aceti di una volta, eleganti come oggi si esige e ricchi di varietà, sapori e profumi come i buongustai da sempre richiedono.

Aceto di Pinot grigio dell'Oltrepò Pavese a Denominazione di Origine Controllata.
- colore: paglierino brillante
- profumo e sapore: delicato e rotondo
- acidità: 7 gradi
- ottimo sulle verdure crude e cotte e sulle carni. Indicato per chi apprezza i gusti delicati.

Aceto di Chianti a Denominazione di Origine Controllata e Garantita.
- colore: rosso intenso con riflessi mattonati
- profumo e sapore: generoso, corposo, pulito
- acidità: 7 gradi
- adatto per selvaggina e carni rosse in casseruola e per insalate dal gusto deciso. Indicato per gli estimatori dei gusti netti.

Aceto aromatizzato alle erbe fini
- colore: paglierino delicato

- profumo e sapore: equilibrato insieme di verdure e erbe aromatiche
- acidità: 7 gradi
- per tutti i tipi di verdura. Per le salse e la marinatura di carni bianche.

Aceto aromatizzato al pepe nero
- colore: rosso rubino intenso
- profumo e sapore: pronunciato aroma di pepe nero

- acidità: 7 gradi
- perfetto per la marinatura di carni rosse e selvaggina di pelo. Esalta il sapore e la digeribilità delle carni cotte alla brace.

Aceto aromatizzato all'estragone
- colore: paglierino
- profumo e sapore: caratteristica nota di estragone
- acidità: 7 gradi
- ottimo per salse emulsionate a caldo tipo olandese o bearnese che si accoppiano bene con faraona, tacchino, vitello.

Aceto aromatizzato al basilico
- colore: paglierino
- profumo e sapore: nota di basilico
- acidità: 7 gradi
- squisito sulle insalate, speciale sui pomodori. Spruzzato a fine cottura sulle carni bianche arrosto aggiunge una nota di profumo delicato.

Aceto aromatizzato al lampone
- colore: rosso con riflessi brillanti
- sapore: caratteristica nota di lampone
- acidità: 7 gradi
- adatto per salse di accompagnamento per pesci cotti a vapore o serviti crudi. Indicato anche per selvaggina di pelo, anitra al forno, in sauté, ideale per salse agrodolci e per le fragole e i frutti misti di bosco.

Aceto aromatizzato al limone
- colore: paglierino
- sapore: caratteristica nota di limone
- acidità: 7 gradi
- indicato per salse di accompagnamento a carni bianche, di agnello e di maiale, alla griglia e allo spiedo. È l'ideale per la maionese alla francese e per le fragole e i frutti misti di bosco.

Aceto Balsamico di Modena
- colore: rosso scuro, denso
- profumo e sapore: tipicamente agrodolci con sentore di legno
- acidità: 6 gradi
- ottimo per le verdure cotte o crude, per le carni rosse, per gli arrosti, le frittate e anche per il gelato.

L'orgoglio di fare aceto da più di cento anni.

GUERINISSIMONDIALE

"MOGGI HA DETTO: CARECA NON SI TOCCA!!"

NON E' VERO!! ECCO LE PROVE!!

CAPO BIGLIETTO E VIOLENZA

PER FORTUNA LA POLONIA NON SI È QUALIFICATA, COSÌ SE L'ITALIA SEGNA NON SIAMO COSTRETTI A CORRERE DI LÀ DAL TEVERE PER GRIDARE

VICINI MENTRE GUIDA I SUOI PRODI ALL'ATTACCO SVENTOLANDO LA .... BANDIERA TRICOLORE

PER LA SERIE: "ORMAI NEL CALCIO LE .... BANDIERE NON ESISTONO PIÙ!!"

PER LA FORMAZIONE VICINI HA UNA SUA TEORIA

Renault

Renault 19 si presenta con una nuova forza. Una nuova forza ancora più personale ed aggressiva: la GTE. Fortemente sportiva nella linea liscia e penetrante, con i doppi retrovisori esterni e i paraurti integrati al colore della scocca. Fortemente affascinante: tetto apribile elettrico, volante sportivo in cuoio e nuovissimi copriruota "Double Turbine". Fortemente ricca e completa: sedili avvolgenti in velluto, alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata. Fortemente potente con il suo motore Energy 1390 da 80 cv., testata tipo "cross flow" e albero a camme in testa. E come tutte le Renault 19, fortemente sicura con la scocca rinforzata, sei anni di garanzia anticorrosione e nessun controllo né revisioni fino a 10.000 Km. Renault 19 fortemente tua anche nelle motorizzazioni 1200 e 1700 benzina e 1870 diesel. Da L. 13.690.000 IVA inclusa.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Renault sceglie lubrificanti **elf** – I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Forteme

nte tua.

ambiente in oasi di benessere. Pinguino '92, portatile, silenzioso, pronto subito, è l'uni-

avere "il superfreddo". Solo Pinguino '92 De'Longhi è 2 condizionatori in uno.

ello e più richiesto esso su famiglia.

PINGUINO SPAZIO

INFORMATION

più grandi e un'estate ancora più fresca; Pinguinone Biclima,

Spazio, ad aria, che condiziona, riscalda, deumidifica,

Pinguino Dè Longhi: il caldo muore dal freddo.

Ventisette anni di purgatorio prima di tornare fra i cadetti. La squadra rossonera appone così il proprio prestigioso sigillo su una stagione davvero indimenticabile

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

In alto, una formazione della Lucchese. In piedi da sinistra: Pascucci, Paci, Pinna, Salvi, Fiondella, Russo; accosciati: Vignini, Bruni, Simonetta, Monaco, Bianchi. Sopra, Bruni: l'ex veronese è arrivato a stagione iniziata. Nella pagina accanto, il bomber Paci

CERAL

Dopo ventisette, lunghissimi anni, la Lucchese torna in Serie B. Ventisette anni di luci e ombre, di speranze disattese, di delusioni. Ma ora è fatta e la Lucchese, per la gioia dei suoi tifosi (pochi, in rapporto al potenziale della città), sale nell'ambito calcistico che più le è congeniale. Il sodalizio rossonero ha tradizioni calcistiche di tutto rispetto: otto campionati di Serie A e dieci di Serie B alle spalle, oltre a un piccolo esercito di «nomi» del firmamento calcistico (Valcareggi, Bertuccelli, Michelini, Conti, Viani, Olivieri e Viola, tanto per ricordarne alcuni). Storie e personaggi di altri tempi, pagine comunque scritte da una società sempre di prim'ordine in termini dirigenziali, basterebbe ricordare Della Santina, Quilici, Fontana, Tedeschi, Frezza, Baccelli e Vannucchi, tutti ottimi

termini operativi, tecnici ed economici, infatti, siamo a livelli notevoli. Egiziano Maestrelli è il numero uno del sodalizio dall'estate del 1985, sebbene in società sia entrato un anno prima come semplice consigliere — anche se azionista di maggioranza — insieme ad Aldo Grassi, suo partner di cordata nel mondo dei supermarket. *«Quando rilevammo la società»* dice *«non c'era niente: né debiti, né giocatori. Cominciammo dal... nulla e ora eccoci qui a preparare un campionato di Serie B che non ci spaventa, ma che nemmeno deve generare facili illusioni o immaturi entusiasmi».* Parole chiare. E chi conosce Maestrelli sa che non potrebbe essere diversamente. *«Il traguardo del nostro primo campionato di Serie B è il quint'ultimo posto. Chiunque volesse dare altri obiettivi, sarebbe fuori strada e rischierebbe di innescare mine pericolose».* Lucca è una città di grandi tradizioni storiche, culturali e artistiche. Costruita prevalentemente sul commercio, la sua economia ha sempre dato lavoro e ricchezza. Raccolto nella cerchia delle stupende mura cinquecentesche, il capoluogo ha conservato quell'aspetto di città-stato che ne ispirò la costruzione. La sua cultura spazia in diversi rami, non ultimo quello musicale. Furono lucchesi Geminiani, Catalani, Puccini, Boccherini, Caltabiano, e lucchese è Gaetano Giani Luporini, figlio d'arte, attuale direttore dell'Istituto Musicale cittadino, autore della partitura delle musiche del balletto «Sport», in calendario all'inaugurazione di Italia '90. E Lucca è una città abbarbicata alle proprie nobili tradizioni di lavoro e risparmio, di serietà e onestà. Ecco perché il calcio, che pure ha i suoi proseliti, non dilaga alla stregua

UCCA

presidenti, ma al tempo stesso artigianale, come del resto artigianale era quasi tutto il calcio di allora. Adesso, invece, è diverso. Adesso, prima di qualsiasi altra cosa, il calcio chiede professionalità e la Lucchese della rinascita, quella che fa capo a Egiziano Maestrelli, ha avuto il grande merito di saper camminare di pari passo con i tempi. Non tutto è perfetto. Sotto il profilo dei rapporti con la tifoseria, con la città, forse con il calcio, qualche margine di miglioramento c'è ancora. Non a caso si parla di Sergio Brio come del probabile public relation man della Lucchese. Tutto questo, ovviamente, non significa che le cose vadano male. Manca solo quel quid che distingue le società di rango. In

di quel che accade da altre parti. Maestrelli, osservatore attento e intelligente, non trascura certo questo importante aspetto. *«La società si muoverà nell'ambito del numero di spettatori che città e hinterland le offrono: 5-6.000 persone. Follie non se ne possono fare. La botte, nel calcio come nella vita, dà il vino che ha...».* E a tutt'oggi ha dato un vino di qualità più che apprezzabile, sicuramente doc.

Un modo come un altro, indubbiamente responsabile, per dire che la Serie A non è una questione di vita o di morte, ma che la società intende farsi trovare pronta per qualsiasi evenienza. Intanto, mentre ancora non si è spenta l'eco dei festeggiamenti, nella stanza dei bottoni già si pensa al futuro. Primo passo, la conferma di Corrado Orrico alla conduzione tecnica della squadra. Tra presidente e allenatore, in passato, ci sono stati momenti difficili. E adesso? *«La stima e la considerazione che abbiamo per il nostro allenatore»* dice Maestrelli *«è suggellata dalla avvenuta riconferma»*. Per Orrico, la Serie B in un certo senso sarà una novità. In tanti anni di carriera (siamo ormai al traguardo del quarto di secolo), un solo approccio, anno 1980-81, con il Vicenza. Ma si concluse ancora prima che il campionato iniziasse. Orrico, indispettito dal fatto che il presidente Farina aveva venduto due giocatori (Zanone e Marangon) senza il suo placet, piantò baracca e burattini per poi tornare ad accasarsi in quella che è la sua società, diciamo così, di adozione, cioè la Carrarese, dove rimase per tre anni consecutivi. Un record, per lui. Un record che si sta ripetendo alla Lucchese. La Serie B sarà «regalata» anche a molti dei giocatori in forza alla società, visto che nessuno pensa a rivoluzionare i quadri tecnici. *«Questa squadra»* disse Orrico quando cominciava a delinearsi la possibilità del successo *«è stata costruita per vincere e ha già l'impianto base per affrontare anche la Serie A»*. È una squadra — aggiungiamo noi — il cui gioco a zona, la zona più pura, ha avuto una costante continua: l'equilibrio dei valori. In piena sintonia con le sue idee e il suo modo di vedere il calcio, più che sulle stelle Orrico ha puntato sul collettivo e, come spesso gli è accaduto, ha vinto. Uno per tutti e tutti per uno, intercambiabilità di ruoli, sincronismi logici e tempestivi nel passaggio dall'azione interdittiva a quella offensiva con partecipazione, sia nell'una che nell'altra, dell'intera squadra. Spettacolo quasi sempre assi-

segue

IL TECNICO/ORRICO AL DEBUTTO FRA I CADETTI

LA CORRIDA DI CORRADO

In alto: Russo. Sopra: Corrado Orrico. Cinquantenne, il tecnico toscano in tanti anni di onorata carriera non ha mai guidato una squadra in Serie B. Il debutto, quindi, è fissato per il prossimo settembre con la Lucchese

È un tecnico vincente e lo ha dimostrato anche stavolta. Eppure, in tanti anni di onorata carriera, Corrado Orrico solo una volta ha avuto modo di... annusare l'aria cadetta. Era a Vicenza, non gradì la campagna cessioni di Farina senior e se ne andò. Adesso, ricomincia da Lucca. Vediamo come.

— Dicono che lei abbia costruito questa vittoria in laboratorio.

«Non è del tutto esatto. La squadra è stata costruita in laboratorio, ma il merito del successo è tutto dei giocatori. La loro risposta alle sollecitazioni è stata davvero encomiabile».

— Una vittoria comunque programmata, attesa, voluta...

«È così, anche se al palo di partenza c'erano almeno cinque o sei formazioni che sulla carta erano più forti della nostra. Noi avevamo dei giocatori validi per quel tipo di gioco che poi siamo andati a sviluppare. Ma, a differenza delle altre aspiranti al successo finale, quasi nessuno aveva esperienza in categorie superiori».

— Quando ha avuto la convinzione di potercela fare?

«Nell'estate del 1988 cominciammo a costruire questa squadra. Un anno dopo operammo pochi ma oculati ritocchi. Pinna, Montanari e Simonetta furono i soli correttivi apportati. Dopodiché, ho creduto nella squadra, nelle sue possibilità, nei suoi mezzi. Guadagnare la Serie B non era facile, però sentivo che ce l'avremmo fatta».

— Eppure erano tanti anni che la Lucchese tentava invano di risalire.

«Il solo fatto che non ci siano riusciti personaggi di grosso spessore come Corsi, Nassi e Anconetani, la dice lunga sull'importanza e sul valore di questo successo».

— Adesso la Serie B. Un campionato nuovo per lei e per molti dei suoi giocatori, a meno che non sia in gestazione una rivoluzione dei quadri.

«Questa squadra ha un futuro e non la stravolgeremo. Stesse caratteristiche tecnico-tattiche e stessi uomini, salvo qualche piccolo ritocco».

— C'è un pizzico di presunzione, in queste sue scelte?

«Assolutamente no. Sono convinto che il calcio, pur privilegiando il talento calcistico, premi anche altri valori. L'importante è non affrontare impauriti il nuovo campionato. Guai se sopravvalutassimo le difficoltà che ci attendono. Ci saranno almeno dieci squadre, in termini squisitamente tecnici, superiori alla nostra, ma nel calcio contano anche il lavoro, la voglia di fare bene, la convinzione nei propri mezzi. Mostri non ce ne saranno. È certo che avremo a disposizione margini di errore assai ristretti. Sbagliare qualcosa vorrebbe dire trovarci impantanati nella zona calda della classifica, ma io credo che riusciremo a disputare un campionato senza patemi e che ci sarà consentito di gettare le basi per un futuro ancora migliore».

I WANT
ETRUSCO
adidas
I CAN
adidas
ETRUSCO
Pallone: cucito a mano, indeformabile, grande precisione nella traiettoria. Scarpa: in morbidissima pelle, stabile ed elastica, protegge il piede da pericolose tensioni.
© ITALIA '90
PALLONE E SCARPA UFFICIALI
DELLA COPPA DEL MONDO ITALIA '90

TUTTI GLI UOMINI DI ORRICO

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andrea BIANCHI	C	4-2-1969
Stefano BRONDI	C	17-9-1961
Luciano BRUNI	C	24-12-1960
Oliviero DI STEFANO	A	18-7-1964
Mario DONATELLI	C	16-7-1963
Massimil. FIONDELLA	D	13-7-1968
Silvio GIUSTI	D	31-1-1968
Francesco MONACO	C	6-5-1960
Marcello MONTANARI	D	25-9-1965
Roberto PACI	A	18-7-1964
Carlo PASCUCCI	D	22-9-1966
Gian Paolo PINNA	P	22-7-1964
Bruno RUSSO	C	27-4-1966
Gaetano SALVI	A	1-5-1958
Roberto SIMONETTA	A	2-9-1965
Sandro VIGNINI	D	14-5-1964

In alto a sinistra: Pascucci. In alto a destra: Salvi, il più «anziano» della squadra rossonera. Al centro a sinistra: Monaco. Al centro a destra: Simonetta. A fianco: Fiondella, potente cursore

curato, risultati espressi più che dalle parole, dai numeri.

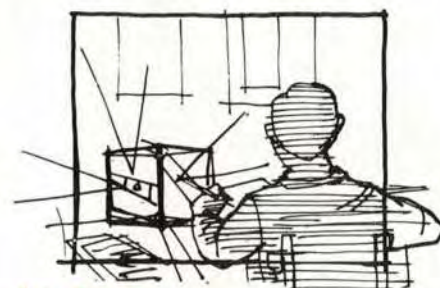
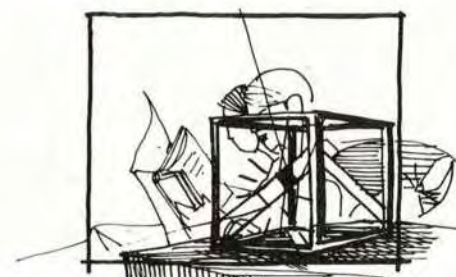
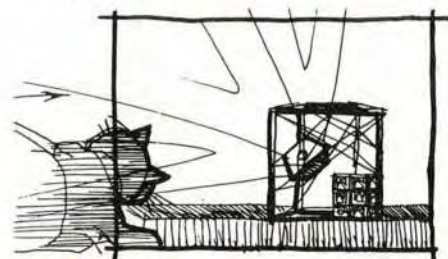
Orrico ha sempre creduto nel lavoro. In modo particolare, nel... suo lavoro. E ha sempre creduto in questa formazione, anche quando certi suoi comportamenti facevano pensare a una squadra sparagnina, furba, capace di mascherare carenze (che in effetti non c'erano) con un tatticismo esasperato. *«Al momento opportuno verrà fuori»* disse Orrico a metà campionato. *«Sono certo che questa squadra ha notevoli margini di miglioramento e che li esprimerà nel momento topico del campionato»*. È un bravo tecnico, indubbiamente, ed è stato anche un buon profeta. Maestrelli invece era meno convinto. Non che mancasse la fiducia... *«In estate lavorammo per mettere insieme una formazione vincente»*, ricorda. Ma come tutti quelli che il calcio lo vedono più da tifosi che da tecnici, aveva sempre un pizzico di paura. O, quanto meno, qualche dubbio. *«Fu a Venezia* (Lucchese vittoriosa per 1-0, rete decisiva, manco a dirlo, del bomber Paci, n.d.r.) *che gettai ogni incertezza. Quel giorno capii che saremmo andati in Serie B»*. E ora che la Serie B è arrivata, è d'obbligo prepararsi a fare bella figura. Confermato l'allenatore e il direttore sportivo Pino Vitale, è ora alla ricerca degli elementi, tre o quattro, che mancano. Si dà da fare anche l'amministrazione comunale, impegnata nella ristrutturazione e nell'ampliamento dello stadio. È in progetto la chiusura dell'anello delle tribune, con elevazione della capienza a 20.000 posti. Fatti i confronti tra il potenziale pubblico valutato da Maestrelli (5-6.000 persone) e la nuova capienza dell'impianto, se ne ricava un dilemma: o Lucca, città solitamente parsimoniosa, sta cambiando pelle e costruisce opere sproporzionate rispetto alle necessità, oppure il presidente ha sbagliato. A meno che, nel suo intimo, non pensi alla Serie A in maniera maggiore di quanto non lasci intendere...

Orio Bartoli

Kodak regala Space-Light.

LA LAMPADA CHE CAMBIA LUCE QUANDO CAMBI UMORE.

IL PORTALAMPADE SI SPOSTA DOVE VUOI.

Kodak Space light è una lampada dal design unico, creata per Kodak. Una "forma di luce" in acciaio e nero, con una lampada alogena che si può spostare con due dita.
Così puoi inventarti ogni giorno una luce nuova.
Kodak Space light è in regalo.
Basta acquistare nove pellicole Kodak Ektachrome o Kodacolor Gold, ritagliare il simbolo e spedire a:

"IN STUDIO...

ACCANTO AL LETTO...

DOVE TI PARE."

PROGRESS CONSULTANT
CASELLA POSTALE 1457
20185 MILANO

VALIDA FINO AL 30-10-1990

KODAK SPACE-LIGHT

CITROËN AX

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA

Citroën AX, sin dalla sua presentazione, è diventata un punto di riferimento tecnico con il quale tutti i costruttori, in questo segmento di mercato, devono confrontarsi.

Noi, per metterla veramente alla prova, l'abbiamo testata in pista.

Appena seduti ci si accorge subito di essere al volante di un'auto molto confortevole, con una posizione di guida pensata per viaggiare senza fatica.

Anche il motore, così silenzioso, non fa certo pensare alle auto da corsa. Eppure se lo si mette sotto torchio, soprattutto con gli 85 CV dell'AX GT da 1360 cm^3, sfodera una grinta da vera sportiva.

I vari passaggi di regime sono molto graduali.

In pista, anche con l'AX 10E di soli 954 cm^3, sembra sempre di avere sotto il cofano un motore di cilindrata ben maggiore.

L'assetto in curva è molto buono. Nelle staccate al limite, AX sente appena i trasferimenti di carico in accelerazione e in rilascio, ma è comprensibile visto che solitamente deve viaggiare su strade normali.

I consumi sono bassissimi a ogni andatura, è pur vero che viaggiando sempre "a manetta" non abbiamo certo potuto ripetere il record mondiale di 25 km con un litro di AX!

La prova in circuito è la dimostrazione della validità del nuovo concetto che ha animato il progetto di Citroën AX.

Essere una grande macchina sulle strade normali sarebbe stato troppo facile.

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

L'ATTIMO FUGGENTE

LE PROMOSSE IN SERIE C1
1. BATTIPAGLIESE, FANO, NOLA E SIENA

Solo i toscani erano partiti con dichiarate ambizioni. Gli altri hanno scoperto strada facendo di essere vincenti...

di Orio Bartoli

Dall'alto in basso: la Battipagliese (fotoCapozzi), il Fano (fotoSantandrea), il Nola (fotoCapozzi) e il Siena (fotoSantandrea): quattro mattatrici in C2

Quattro squadre di C2 promosse in C1 senza dover attendere l'ultima giornata di gare: il Siena, che ha avuto la certezza matematica al terz'ultimo turno, quando il pareggio ottenuto a tempo scaduto sul campo di un disperato Livorno gli ha consentito di portare a sei i punti di

segue

Sopra a sinistra (fotoCapozzi), Massimo Mezzini: i suoi gol si sono rivelati importantissimi per la Battipagliese. A destra Gianni Simonelli, tecnico del Nola

LA BATTIPAGLIESE

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA
Leonardo ALOI	C	10-1-1967
Renato AVERSANO	D	9-7-1960
Dario BIASI	D	30-10-1962
Fabio CAPONE	D	9-4-1961
Paolo CRUCITTI	C	27-2-1963
Livio DANESE	D	17-11-1969
Roberto DE PONTE	D	2-6-1965
Giovanni DI VECE	C	24-6-1963
Giovanni FRATINI	C	13-3-1970
Francesco IANNUZZI	D	5-2-1965
Maurizio IMPROTA	C	25-3-1964
Fabio LUCIDI	A	23-1-1967
Pasquale MARINO	C	13-7-1962
Massimo MEZZINI	A	30-5-1964
Raffaele NIUTA	C	24-7-1971
Giovanni PASCARELLA	P	31-7-1960
Davide RICCI	A	28-7-1967
Mario SIMBOLO	C	5-5-1972
Giuseppe SMIRAGLIA	C	4-1-1964
Diego TOLEDO	D	11-3-1969

IL FANO

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA
Daniele BALDINI	D	21-2-1964
Ivano CARDARELLI	D	16-4-1966
Alessandro CARTA	C	4-1-1969
Gabriele CECCHETTINI	D	15-8-1971
Sergio COMPAGNUCCI	C	5-1-1968
Francesco CONTI	C	30-8-1962
Francesco CORSINI	C	30-9-1964
Dario HUBNER	A	28-4-1967
Luca LUGNAN	A	16-1-1969
Simone MAINARDI	A	30-6-1962
Alessandro MISEFORI	P	28-11-1967
Rocco PARISI	A	2-4-1968
Alessandro PORRO	D	29-6-1967
Filippo RENZONI	C	27-9-1968
Simone SERENI	D	26-3-1969
Stefano SOTTILI	D	4-8-1969
Piero TERSIGNI	C	6-8-1968

IL NOLA

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA
Michele AMATO	C	6-6-1968
Massimil. CALCAGNO	C	1-4-1967
Maurizio CAVALLO	C	2-7-1968
Carlo COLLARO	A	4-11-1963
Nunzio CUOFANO	A	27-7-1969
Osvaldo DALLA BUONA	C	22-1-1960
Massimo DRAGO	C	2-3-1971
Biagio GRASSO	C	8-3-1967
Salvatore IANNELLO	D	4-5-1954
Vincenzo LA MANNA	D	17-2-1961
Vincenzo LANZARO	D	9-7-1971
Marco LO PINTO	C	3-5-1968
Fernando MIGLIUCCI	C	15-12-1971
Nunzio NUSCO	D	17-12-1965
Giuseppe PAPA	C	6-12-1971
Gennaro PESCATORE	P	23-6-1969
Riccardo PETRUCCI	A	15-1-1965
Antonio PISANI	A	18-11-1972
Francesco PROCOPIO	A	8-5-1969
Carmelo QUARANTA	A	16-3-1969
Salvatore RAIMO	C	11-9-1972
Roberto SERENA	P	23-12-1959
Giacomo ZACCARIA	D	1-4-1964

IL SIENA

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA
Daniele ARRIGONI	D	28-8-1959
Serafino BENASSI	D	24-3-1971
Roberto BROTINI	C	9-11-1966
Francesco DE FALCO	A	2-4-1959
Antonio FAVARO	D	22-8-1961
Massimo FIASCHI	A	14-1-1972
Walter GIUSEPPINI	C	14-9-1968
Mauro MARCHISIO	P	7-12-1959
Maurizio MARIN	D	11-6-1966
Umberto MARINO	A	7-5-1968
Riccardo MAURIZI	D	8-8-1966
Simone MUCCIARELLI	A	1-5-1963
Massimiliano PAOLI	P	28-7-1970
Andrea PEPI	C	29-4-1964
Michele PISASALE	A	18-2-1966
Michele SBRAVATI	D	6-12-1965
Marco SGRO	A	9-5-1970
Patrizio TANAGLI	P	29-4-1961
Alessio TORRACCHI	C	11-5-1963
Piergiorgio ZANANDREA	C	5-10-1966
Moreno ZOCCHI	D	16-7-1969

segue

vantaggio sulle più immediate inseguitrici, Pro Vercelli e Pavia; Fano, Battipagliese e Nola sette giorni dopo, ossia con una giornata di anticipo rispetto alla conclusione delle... ostilità.

Al di là di come queste quattro squadre sono giunte a un così prestigioso traguardo, tutte hanno singolarmente presentato una caratteristica comune: il gioco a zona. Totale per Siena e Battipagliese; mista per Nola e Fano. Ed è significativo il fatto che la loro conduzione tecnica sia stata affidata ad allenatori che per un verso o per l'altro potevano considerarsi sotto esame. Attilio Perotti (Siena) era reduce dalla amara esperienza di Piacenza: retrocessione dalla B alla C. Salvatore Esposito (Fano) usciva per la prima volta dal guscio delle giovanili della Fiorentina per misurare le proprie capacità nel settore professionistico. Franco Villa (Battipagliese), incallito sostenitore della zona, aveva trovato più spine che rose, nei cinque anni vissuti su panchine professionistiche. Gianni Simonelli (Nola), il più giovane dei quattro avendo solo 38 anni, proponeva un curriculum poco meno che spaventoso: mai una vittoria tra i dilettanti ed esonero alla prima esperienza professionistica l'anno scorso con l'Afragolese.

Tutti promossi, comunque. E a pieni voti. Previsto il successo del Siena. La società toscana, anche se si era presentata al via del campionato con un organico incompleto, non aveva mai fatto mistero delle proprie ambizioni, come ci spiega Perotti. *«Fin dall'inizio del lavoro estivo abbiamo detto chiaramente quali erano i nostri propositi. Tuttavia solo a ottobre, con gli acquisti di Marchisio, Zocchi, Pisasale e Zanandrea è stato possibile completare l'organico e consentire così alla squadra di fare quel balzo di qualità che l'ha portata a esprimersi ai livelli necessari per centrare la promozione»*. Sorpresa sugli altri tre fronti. Né Fano, né Battipagliese, né Nola, avevano preventivato la promozione. *«I nostri obiettivi iniziali»* ricorda Esposito *«erano una classifica serena, il desiderio di proporre del bel calcio e l'ambizione di lanciare dei giovani. Gli appetiti sono venuti strada facendo»*. *«Allenatore nuovo, più di mezza squadra rifatta di sana pianta e tattica nuova»*, dice Villa. *«Pensare alla promozione sarebbe stato da folli. Ma una volta visti i primi risultati del nostro lavoro, accertato che la squadra aveva in sé ampi margini di miglioramento, abbiamo cominciato ad allungare il tiro delle ambizioni»*. Gianni Monopoli, direttore generale del Nola, è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda. O quasi. *«Con una squadra completamente rinnovata non potevamo certo fare voli pindarici. Tuttavia le prime battute del campionato evidenziarono la buona impostazione della squadra e ci consentirono di consta-*

segue

tare che in giro non c'erano squadroni così forti da poter dominare la scena. Di conseguenza decidemmo di tentare l'avventura e operammo quegli acquisti che a giro lungo si sono dimostrati giusti e comunque tali da rendere la squadra competitiva a qualsiasi livello».

Ogni squadra, quindi, ha una sua storia. Cominciamo a raccontare quella del Siena. Avvio in sordina, quasi... timido. *«Dovevamo cercare di limitare i danni in attesa di completare l'organico»* ricorda Perotti *«e ci riuscimmo. Sin dall'inizio la squadra ha mostrato determinazione, carattere e capacità di giocare un certo tipo di calcio. Il tempo è stato il nostro grande alleato. Man mano che passavano le settimane, la formazione cresceva. Il balzo di qualità lo abbiamo fatto con gli inserimenti autunnali. La svolta decisiva è arrivata dalle vittorie sul campo della Pro Vercelli e su quello del Pavia. Due successi determinanti per la classifica e per il morale».* Inizio in sordina, dicevamo. E infatti per vedere il Siena primo in classifica abbiamo dovuto attendere la tredicesima giornata. Da allora è stata una corsa al vertice, con il vantaggio sulla seconda classificata in lento ma costante aumento, tanto che al ventottesimo turno era già di cinque punti, per salire a sei dopo la trentaduesima giornata.

In alto (fotoSantandrea), Michele Pisasale, uomo di punta del Siena. Sopra a sinistra (fotoSantandrea), Attilio Perotti, tecnico della squadra toscana. A destra, il tifo bianconero

Il Siena torna in C1 dopo due anni di inutili tentativi. Sinora la squadra bianconera ha fatto la spola tra C1 e C2. Negli anni Ottanta, infatti, ha registrato tre promozioni (1981-82, 1984-85 e 1989-90) e due retrocessioni (1983-84 e 1986-87). *«Ora basta»* dice il suo presidente, l'avvocato Max Paganini. *«Stavolta siamo in C1 per restarci. Anzi, vedremo se riusciremo a creare i presupposti per salire ancora».* Salire e tornare in quella Serie B nella quale il Siena disputò, in anni lontani, otto campionati. In questa stagione il Siena ha davvero fatto cose egregie: minimo delle sconfitte, massimo delle vittorie, miglior differenza reti, uno dei migliori sistemi offensivi di tutta la categoria. Risultati che parlano da soli. In più, un parco giocatori relativamente giovane, con diversi elementi che possono ben figurare anche in categoria superiore, vedi i bomber Pisasale, Marino e Mucciarelli, i centrocampisti Zanandrea, Brotini e Sgrò, i difensori Pepi, Zocchi e Marin. *«Confermeremo i migliori»* dice il direttore sportivo Ricci *«e inseriremo qualche elemento che consenta alla squadra di adeguarsi alle maggiori difficoltà del campionato superiore e di cominciare a gettare le fondamenta per un ulteriore salto di categoria».* Dal Siena al Fano. La pattuglia di... scavezzacollo costruita da Salvatore Esposito, ex mediano della Fiorentina e della Nazionale, ha sbalordito tutti. Il giovane tecnico sta bruciando le tappe della popolarità e si è fatto subito un nome ricusando quello che la stragrande maggioranza dei suoi colleghi reputa un «istituto» fondamentale nella preparazione delle squadre: il ritiro. A sorpresa, ma con pieno merito, il suo Fano ha sbaragliato un campo agguerritissimo. Squadre come Chieti, Teramo, Gubbio e Trani sono state superate da questa formazione costruita in economia, in buona parte con giovani ben conosciuti da Esposito. Diversi di loro, infatti, vengono dalla Toscana, la regione nella quale Esposito si è fatto le ossa come allenatore. Compagnucci, Tersigni, Carta, Cardarelli, Baldini, Corsini e Mainardi, tanto per fare dei nomi, sono toscani trapiantati nel tessuto di questo Fano che, all'insegna della spregiudicatezza e dello spirito goliardico, ha saputo costruire una classifica a dir poco strepitosa. *«Serenità, impegno, amicizia e volontà»* spiega Esposito *«sono stati i punti di forza di questa squadra che ha avuto il grosso merito di partire con il piede giusto, di non smarrirsi quando ha cominciato a prendere coscienza dei propri mezzi e di cambiare obiettivo: non più una salvezza tranquilla, bensì una promozione esaltante».* Come il Siena, anche il Fano può essere considerato un pendolare tra la C1 e la C2. Arrivato alla C1 al termine della stagione 1978-79, negli anni successivi ha registrato due retrocessioni (1983-84 e 1987-88) e altrettante promozioni (1984-85 e 1989-90). Città e società adesso si interro-

segue

PER IL BENESSERE DI TUTTO IL CORPO

JUMP DI MENNEN

LA LINEA MASCHILE AD EFFETTO COMBINATO: una doppia performance per ogni prodotto

EAU DE TOILETTE AFTER SHAVE
la **raffinatezza** dell'eau de toilette unita all'**efficacia** del dopobarba

EAU DE TOILETTE DEODORANT
la **sicurezza** del deodorante con la **raffinatezza** dell'eau de toilette

STICK LARGE DEODORANT
praticità e **delicatezza** insieme, perchè largo e senz'alcool

GEL SHAMPOO DOCCIA
la **delicatezza** per i capelli combinata alla **vitalità** per tutto il corpo

SCHIUMA DA BARBA
emolliente e **protettiva** con un esclusivo microdiffusore

Tre protagonisti del Fano. Sopra (fotoSabe), l'allenatore Ciccio Esposito. In alto (fotoSantandrea), Alessandro Carta e, a fianco (fotoSantandrea), Piero Tersigni: entrambi militavano nella Primavera della Fiorentina

PROMOSSE IN C1

segue

gano sul loro futuro. Non è certo la volontà di fare bene che manca, ma nessuno ha voglia di incamminarsi sulla strada delle smisurate ambizioni. Guardare in alto, certamente, però con giudizio. In altre parole, anche per la prossima stagione la società punterà sui giovani. Sperando, magari, nel clamoroso «colpaccio».

Battipagliese e Nola saranno due matricole della C1. Sul loro successo non ci sono ombre. Squadre come Frosinone, Pro Cavese, Turris, Vigor Lamezia e Atletico Leonzio si sono dovute inchinare al loro valore. Battipagliese e Nola hanno avuto il grosso merito di sapere allestire valide strutture tecniche senza fare spese folli. I passi lunghi quanto la gamba, insomma. Sin dall'inizio del campionato si sono attestate su zone alte di classifica, per poi venir fuori dopo una fase di assestamento durata dai due ai tre mesi. Entrambe presentavano diverse novità rispetto alla stagione precedente. Radicalmente rinnovato, per esempio, il Nola. *«In estate»* ricorda Gianni Monopoli *«pensavamo di aver allestito una squadra in grado di onorare un programma modesto. Poi però ci siamo ricreduti. Abbiamo cominciato a capire che potevamo aspirare a un ruolo di primo piano e al mercato d'ottobre sono state concluse alcune trattative, vedi gli acquisti di Drago, Lo Pinto e Collaro, che ci hanno consentito di tagliare questo ambizioso traguardo»*. Negli ultimi due terzi del cammino, Nola e Battipagliese si sono spesso alternate al comando della graduatoria. Hanno avuto in Trani e Frosinone due validissimi antagonisti, ma alla distanza sono venute fuori con la sicurezza delle grandi squadre, senza accusare — nel momento più importante del torneo — il minimo calo di condizione. La Battipagliese ha sferrato il suo irresistibile assalto alla promozione tra la ventiquattresima e la ventottesima giornata, quando ha centrato cinque vittorie consecutive. Cinque vittorie che le hanno consentito di salire dalla seconda alla prima posizione e di disporre di un consistente margine di vantaggio: tre punti sul Nola e cinque sul Frosinone. Il bomber Mezzini è stato uno dei principali artefici di questa promozione. Il Nola, invece, non ha avuto attaccanti irresistibili, ma ha saputo portare al gol, con una certa continuità, almeno quattro dei suoi uomini migliori: Petrucci, Collaro, Lo Pinto e Procopio. Sull'onda delle loro stoccate, ha conquistato il secondo posto in classifica e il diritto a salire in C1. La storia di queste quattro squadre ha sostanzialmente una morale: nel calcio si può vincere anche senza fare spese folli. Il denaro serve, è ovvio, però ancora prima servono buon senso, oculatezza e capacità, doti che non si acquistano a Milanofiori...

Orio Bartoli

I GUERIN D'ORO 1989-90

SERIE C1

GIOCATORI

9 punti: Altobelli (Ternana);
7 punti: Baraldi (Carrarese), Papone (Carpi), Bazeu (Mantova), Fermanelli (Perugia), Pannitteri (Siracusa);
6 punti: Vianello (Carrarese), Labadini (Prato), Zaffaroni (Casarano), Insanguine e Roselli (Taranto), Lunerti (Puteolana), Tomasoni (Giarre);
5 punti: Tovalieri e Dell'Anno (Arezzo), Di Francesco e Vignola (Empoli), Fiondella e Paci (Lucchese), Bonaldi (Modena), Cornacchini (Piacenza), Rovani (Trento), Perotti (Venezia), Carpineta (Fidelis Andria), Battara (Salernitana).

ARBITRI

8 punti: Bazzoli
7 punti: De Angelis
6 punti: Arena, Mughetti
5 punti: Collina
4 punti: Bernardini, Chiesa
3 punti: Cesari, Fiori, Rodomonti, Tommasi.

SERIE C2

GIOCATORI

12 punti: Civeriati (Pavia);
9 punti: Mazzantini (Sarzanese), Presicci (Chieti);
8 punti: Romairone (Pro Vercelli), Lombardi (Ravenna), Paolillo (Varese), Improta (Battipagliese), Giannelli (Ostia Mare);
7 punti: Graziani (Pro Vercelli), Pepi (Siena), Scevola (Adelaide Nicastro), Carannante (Frosinone);
6 punti: Dondo (Cuoiopelli), Bellopede (Pro Vercelli), Bonati (Suzzara), Delli Pizzi (Lanciano), Orlandi (Forlì).

ARBITRI

5 punti: Rodomonti
4 punti: Dinelli, Lana, Masulli, Morello, Nepi, Scarfo
3 punti: Cavanna, Contente, Colbertaldo, Ferro, Florio, Minotti, Misticoni

BRASILE

SAN PAOLO

3. FASE (Ripescaggio) - 1. TURNO - SERIE A - 4. GIORNATA: São Paulo-Botafogo 1-1; Santo André-Noroeste 2-0; Inter Limeira-Ponte Preta 0-1.
5. GIORNATA: Noroeste-São Paulo 0-3; Ponte Preta-Santo André 0-1; Botafogo-Inter Limeira 1-0
1. TURNO - SERIE B - 4. GIORNATA: Guarani-Catanduvense 3-0; Juventus-São Bento 2-1; São José-S. João 0-0.
5. GIORNATA; União S. João-Guarani 1-1; São Bento-São José 0-0; Catanduvense-Juventus 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERIE A							
São Paulo	**7**	5	3	1	1	8	4
Botafogo	**7**	5	2	3	0	5	2
Santo André	**6**	5	3	0	2	4	3
Ponte Preta	**5**	5	2	1	2	4	4
Inter Limeira	**4**	5	2	0	3	4	5
Noroeste	**1**	5	0	1	4	3	10
SERIE B							
União S. João	**8**	5	3	2	0	7	2
São José	**6**	5	2	2	1	4	3
Guarani	**5**	5	2	1	2	6	5
São Bento	**5**	5	2	1	2	6	5
Juventus	**4**	5	2	0	3	5	8
Catanduvense	**2**	5	1	0	4	2	9

MARCATORI: **12 reti:** Gilson (São Bento); **11 reti:** Ernani (Ponte Preta), China (Inter Limeira)

MINAS GERAIS

2. TURNO - 17. GIORNATA: Pouso Alegre-Atlético 3-3; América-Caldense 3-1; Rio Branco-Cruzeiro 1-1; Nacional-Paraisense 1-1; Tupi-Uberaba 4-0, Esaportivo-Valério 1-1; Fabril-Villa Nova 2-0; Uberlândia-Juventus 2-1; Flamengo-Democrata Sete Lagoas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético	**29**	17	13	3	1	40	10
Cruzeiro	**28**	17	12	4	1	32	8
América	**26**	17	10	6	1	31	8
Esportivo	**20**	17	6	8	3	20	14
Rio Branco	**20**	17	6	8	3	20	12
Pouso Alegre	**18**	17	8	2	7	27	23
Uberlândia	**18**	17	7	4	6	21	25
Paraisense	**17**	17	6	5	6	18	21
Uberaba	**16**	17	6	4	7	20	21
Fabril	**15**	17	5	5	7	13	21
Villa Nova	**15**	17	6	3	8	15	25
Democrata SL	**13**	17	5	3	9	19	23
Juventus	**13**	17	3	7	7	15	19
Tupi	**13**	17	5	3	9	17	24
Caldense	**12**	17	4	4	9	17	29
Valério	**12**	17	3	6	8	9	18
Flamengo	**11**	17	4	3	10	10	30
Nacional	**9**	17	2	6	9	18	34

N.B.: Atlético campione del 2. turno.
FINALE: Cruzeiro-Atlético 1-0.
N.B.: Il Cruzeiro è campione di Minas Gerais 1990. Retrocesse in Seconda divisione: Flamengo e Nacional.

Marcatori: **20 reti:** Silvio (América); **15 reti:** Altair (Rio Branco); **13 reti:** Gerson (Atlético).

RIO GRANDE DO SUL

2. TURNO - 9. GIORNATA: Inter P. Alegre-Grêmio 1-0; Glória-Santa Cruz 1-1; Pelotas-Caxias 1-1; Juventude-Esportivo 1-0; Guarany-Lajeadense 1-0; Aimoré-Passo Fundo 4-2; Ypiranga-Novo Hamburgo 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caxias	**31**	22	11	9	2	30	18
Grêmio	**30**	22	13	4	5	43	15
Inter P. Alegre	**27**	22	9	9	4	19	8
Juventude	**24**	22	9	6	7	24	21
Guarany	**23**	22	8	7	7	20	21
Ypiranga	**23**	22	8	7	7	28	25
Pelotas	**22**	22	7	8	7	24	21
Santa Cruz	**22**	22	5	12	5	16	19
Esportivo	**20**	22	8	5	9	22	23
Glória	**19**	22	5	9	8	16	24
Novo Hamb.	**18**	22	6	6	10	20	30
Passo Fundo	**18**	22	5	8	9	19	27
Lajeadense	**16**	22	4	8	10	14	30
Aimoré	**15**	22	2	11	9	15	28

MARCATORI: **15 reti:** Nilson (Grêmio); **11 reti:** Nilson (Caxias) e Osmair (Esportivo).

PARANÁ

2. TURNO - 11 GIORNATA: Atlético-Paraná 2-1; União Bandeirante-Grêmio 0-1; Apucarana-Matsubara 1-1; Operário-Cascavel 1-0; Platinense-Pato Branco 3-0; Toledo-Iguaçu 2-0; Foz-Nove de Julho 1-1; Umuarana-Batel 2-1, Campo Mourão-MAC 1-1; Arapongas-Coritiba 0-2; Paranavaí-Londrina 0-3. Recupero: Pato Branco-Campo Mourão 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO BLU							
Coritiba	**19**	11	9	1	1	21	1
Paraná	**16**	11	6	4	1	26	7
Londrina	**16**	11	5	6	0	17	8
Matsubara	**15**	11	5	5	1	20	10
Toledo	**15**	11	5	5	1	12	8
Batel	**13**	11	5	3	3	14	8
Cascavel	**12**	11	4	4	3	14	8
Pato Branco	**11**	11	4	3	4	9	15
MAC	**9**	11	3	3	5	12	10
Nove de Julho	**7**	11	1	5	5	5	11
União Band.	**7**	11	2	3	6	12	14
GRUPPO BIANCO							
Grêmio	**14**	11	4	6	1	7	3
Operário	**14**	11	4	6	1	9	6
C. Mourão	**13**	11	5	3	3	17	14
Apucarana	**12**	11	4	4	3	14	11
Platinense	**12**	11	4	4	3	15	8
Atlético	**8**	11	1	6	4	8	13
Umuarama	**8**	11	2	4	5	7	13
Foz	**7**	11	1	5	5	8	14
Iguaçu	**6**	11	2	2	7	7	17
Paranavaí	**6**	11	2	2	7	5	26
Arapongas	**2**	11	1	0	10	3	24

CLASSIFICA GENERALE: **Coritiba p. 34; Matsubara 30; Paraná 29; Atlético e Operário 26; Londrina 25; Campo Murão e Grêmio 24; Batel e Cascavel 23; Apucarana, Platinense e Toledo 22; Pato Branco 20; MAC e Umuarama 17; União Band. e Foz 16; Iguaçcu 13; Paranavaí e Nove de Julho 12; Arapongas 10.**

MARCATORI: **16 reti:** Chicão (Coritiba); **14 reti:** Tico (Matsubara).

ARGENTINA

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

SEMIFINALI (ritorno): Dep. Español-Boca Juniors 0-0; Rosario Central-Independiente 1-3.
FINALE (andata): Boca Juniors-Independiente 1-0.
FINALE (ritorno): Independiente-Boca Juniors 0-1.

N.B.: Boca Juniors e River disputeranno la Coppa Libertadores nello stesso girone delle squadre boliviane.

☐ **Il prossimo** campionato francese inizierà il 21 luglio e terminerà il 25 maggio 1991.

GUATEMALA

3. GIORNATA: Municipal-Galcasa 3-1, Xelaju-Suchitepequez 1-0, Retalhuleu-Comunicaciones 0-0, Tipografia Nacional-Aurora 1-1, Chiquimulilla-Jalapa 1-0, Escuintla-Del Monte 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiquimulilla	**5**	3	2	1	0	4	2
Comunicac.	**4**	3	1	2	0	4	1
Municipal	**4**	3	2	0	1	8	4
Escuintla	**4**	3	1	2	0	2	0
Tip. Nacional	**4**	3	1	2	0	2	0
Galcasa	**3**	3	1	1	1	5	6
Del Monte	**3**	3	1	1	1	2	4
Retalhulen	**3**	3	1	1	1	2	2
Xelaju	**2**	3	1	0	2	3	5
Suchitepequez	**2**	3	1	0	2	3	5
Aurora	**1**	3	0	1	2	1	2
Jalapa	**0**	3	0	0	3	0	4

☐ **Trasferimenti** tra squadre francesi: Cabanas dal Brest al Lione, Lada (Sochaux), Boli (Auxerre) e Olmeta (Racing Parigi) al Marsiglia.

☐ **Eli Ohana** è stato prestato dal Malines al neopromosso Nancy.

☐ **Il Tolosa** ha acquistato dal San Lorenzo de Almagro l'attaccante Acosta: l'argentino ha firmato per quattro anni. Il club francese è ora intenzionato ad acquistare Gilberto Funes dal Vélez Sarsfield.

CANADA

3. GIORNATA: Edmonton-Victoria 0-2, Vancouver-Winnipeg 4-0, Ottawa-Kitchener 0-0, London-Toronto 0-3, North York-Hamilton rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Kitchener	**4**	3	1	2	0	3	2
North York	**3**	2	1	1	0	3	0
Hamilton	**3**	2	1	1	0	4	3
Montreal	**3**	2	1	1	0	1	0
Toronto	**2**	3	1	0	2	5	4
Ottawa	**1**	3	0	1	2	1	5
London	**0**	1	0	0	1	0	3
WESTERN DIVISION							
Vancouver	**6**	3	3	0	0	11	3
Victoria	**3**	3	1	1	1	5	6
Winnipeg	**3**	3	1	1	1	2	5
Edmonton	**0**	3	0	0	3	1	7

MARCATORI: **4 reti:** Peschisolido (Toronto), Catliff (Vancouver)

☐ **Robert Herbin** è stato licenziato dal Saint Etienne: non si conosce ancora il nome del suo successore sulla panchina dei «verdi».

☐ **L'Inghilterra** ha vinto il torneo giovanile di Tolone battendo in finale la Cecoslovacchia per 2-1. Al terzo posto il Brasile, che ha superato con lo stesso punteggio il Portogallo.

PERÚ

ZONA METROPOLITANA

6. GIORNATA: Universitario-Alianza Lima 1-1, Sporting Cristal-Union Huaral 2-2; Octavio Espinoza-Meteor 2-2, Sport Boys-San Agustin 2-1, Defensor Lima-Municipal 2-0, AELU-Internacional 0-0. Recupero: Octavio Espinoza-Meteor 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**11**	6	5	1	0	17	3
Sport Boys	**8**	5	4	0	1	13	4
Alianza	**6**	5	2	2	1	7	4
Internacional	**6**	5	1	4	0	3	2
AELU	**5**	6	1	3	2	2	6
Sp. Cristal	**4**	4	1	2	1	3	4
Municipal	**4**	6	1	2	3	5	6
Defensor	**4**	5	1	2	2	3	6
O. Espinoza	**4**	6	1	2	3	6	12
U. Huaral	**3**	2	1	1	3	3	10
San Agustin	**3**	5	1	1	3	3	10
Meteor	**2**	5	0	2	3	2	8

☐ **Francia e Polonia** si affronteranno in amichevole il 15 agosto prossimo.

☐ **Il madridista Michel** ha battuto Michael Laudrup per 13-12 nella speciale classifica degli assist nel campionato spagnolo.

☐ **Juan Carlos Ablanedo** ha vinto il trofeo Zamora, riservato al portiere del campionato spagnolo con la miglior media gol subiti/partite giocate.

PARAGUAY

2. TURNO

5. GIORNATA: Tembetary-Olimpia 2-1, Sol de America-Libertad 0-0, Cerro Porteño-River 0-0, Sportivo Luqueño-San Lorenzo 6-2, Sol de America-Guarani 0-0; Nacional-Colegiales 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**9**	5	4	1	0	8	0
Olimpia	**8**	5	4	0	1	13	7
River Plate	**7**	5	3	1	1	13	7
Tembetary	**6**	5	2	2	1	6	5
Libertad	**5**	5	2	2	1	6	5
Sp. Colombia	**5**	5	2	1	2	5	5
Sp. Luqueño	**4**	5	2	0	3	9	8
San Lorenzo	**4**	5	1	2	2	5	10
Nacional	**4**	5	1	2	2	3	6
S. de América	**3**	5	0	3	2	5	8
Colegiales	**3**	5	0	3	2	4	8
Guarani	**2**	5	0	2	3	3	8

MARCATORI: **11 reti:** Cardoz (River Plate); **10 reti:** Romero (Sportivo Luqueño).

CILE

TORNEO APERTURA

QUARTI: Un. Catolica-Concepcion 7-1; Colo Colo-Cobreola 4-4 (6-5 ai rigori), Union Espanola-Hucachipato 4-0 O'Higgins-Naval 4-1
SEMIFINALI: Colo Colo-O'Higgins 3-2; Un. Catolica-Union Espanola 3-1.

STATI UNITI

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Salt Lake-Arizona 1-3; San Diego-San Francisco 0-1; Los Angeles-Portland 2-1 (ai rigori); Seattle-Arizona 10-2; California-San Francisco 6-2; Santa Barbara-Portland 2-1 (ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTH						
San Francisco	**52**	9	7	2	19	16
Colorado	**43**	9	5	4	9	6
Portland	**43**	9	4	5	19	19
Seattle	**35**	8	4	4	21	17
Salt Lake	**34**	8	4	4	14	14
SOUTH						
Santa Barbara	**42**	8	6	2	15	9
San Diego	**35**	10	4	6	12	14
Arizona	**34**	9	3	6	15	27
Los Angeles	**27**	6	4	2	11	5
New Mexico	**25**	8	3	5	9	14
California	**19**	8	2	6	12	15

N.B.: 6 punti per la vittoria; 4 per la vittoria ai rigori; 2 per la sconfitta ai rigori; uno per ogni gol segnato sino ad un massimo di tre.

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Orlando-Penn Jersey 1-2; Boston-Washington Diplomats 1-2; Maryland-Washington Stars 2-0; Albany-Miami 2-1 (ai rigori); Tampa Bay-Penn Jersey 3-2; New Jersey-Miami 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTH						
Maryland	**18**	7	6	1	14	7
Albany	**18**	9	6	3	14	10
Penn Jersey	**16**	9	5	4	11	9
Boston	**15**	9	5	4	16	13
New Jersey	**12**	10	4	6	14	14
Washington S.	**9**	11	3	8	10	17
SOUTH						
Ft. Lauderdale	**18**	8	6	2	14	8
Miami	**12**	8	4	4	9	12
Tampa Bay	**12**	8	4	4	10	12
Washington D.	**11**	8	4	4	8	8
Orlando	**3**	9	1	8	8	19

N.B.: 3 punti per la vittoria; 2 per la vittoria ai rigori; 1 per la sconfitta ai rigori.

ECUADOR

13. GIORNATA: Tecnico Universitario-Nacional 1-2, Barcelona-Juventus 5-1, Delfin-Aucas 1-0, LDU Quito-Macara 3-0, Dep. Quito-Emelec 3-0, Dep.Cuenca-Filanbanco 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**20**	13	8	4	1	25	11
Barcelona	**17**	12	7	3	2	31	13
Delfin	**17**	13	6	5	2	14	8
Dep. Quito	**16**	13	6	4	3	25	12
Dep. Cuenca	**15**	13	5	5	3	19	15
LDU Quito	**15**	13	6	3	4	15	15
Emelec	**14**	13	5	4	4	12	10
Anca	**11**	13	4	3	6	17	24
Macarà	**10**	13	3	4	6	8	21
Técnico Univ.	**9**	12	4	1	7	16	21
Filanbanco	**7**	13	1	5	7	8	16
Juventus	**3**	13	1	1	11	9	33

☐ **Il Servette** ha prestato per un anno al Bordeaux la punta Philippe Fargeon.

☐ **Dalla prossima stagione** il Karl-Marx-Stadt riprenderà la vecchia denominazione di FC Chemitz.

☐ **Chemie Bohle** e Vorwärts di Francoforte sull'Oder sono le due formazioni neopromosse alla Oberliga DDR.

ROMANIA

34. GIORNATA: Politehnica Timisoara-Sportul Studentesc 5-1, Jiul Petrosani-Brasov 3-1, Petrolul Plojesti-Bihor Oradea 1-0, Inter Sibiu-Flacara Moreni 5-1, Arges Pitesti-Universitatea Cluj Napoca 1-0, Corvinul-Universitatea Craiova 2-0, Bacau-Dinamo 1-1, Steaua-Farul 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**57**	34	26	5	3	96	23
Steaua	**56**	34	26	4	4	89	30
Un. Craiova	**44**	34	19	6	9	56	27
Petrolul	**41**	34	17	7	10	54	40
Timisoara	**41**	34	17	7	10	65	40
Inter Sibiu	**36**	34	16	4	14	52	42
Brasov	**35**	34	13	9	12	42	57
Corvinul	**32**	34	14	4	16	37	56
Farul	**31**	34	11	9	14	54	54
Bihor	**30**	34	13	4	17	61	59
Sportul	**30**	34	12	6	16	43	57
Arges Pitesti	**29**	34	13	3	18	38	45
Un. Cluj	**29**	34	10	9	15	40	60
Jiul	**29**	34	12	5	17	41	54
Bacau	**29**	34	12	5	17	43	56
Flacara	**28**	34	10	8	16	37	48

MARCATORI: **19 reti:** Balint (Steaua); **15 reti:** Popa (Farul).

● **LA DINAMO** ha vinto il titolo per l'undicesima volta. Il Flacara Moreni retrocede in Seconda Divisione; Progresul Braila, Rapid e Gloria Bistrita sono promosse in Prima Divisione.

ISLANDA

1. GIORNATA: KR-Vikingur 2-1; Thor-Stjarnan 0-2; Valur-IA 1-0; FH-KA 1-0; IBV-Fram 0-4.

CLASSIFICA: **Fram, Stjarnan, FH, Valur, KR p. 2; Vikingur, IA, KA, Thor, IBV 0.**

MARCATORI: **2 reti:** Dadasson (Fram), Sveinsson (Stjarnan).

LUSSEMBURGO

PLAY-OFF SCUDETto

10. GIORNATA: Avenir Beggen-Union Lussemburgo 0-1; Jeunesse Esch-Grevenmacher 7-2; Spora-Fola 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**29,5**	10	7	2	1	37	6
Avenir	**27,5**	10	5	2	3	26	16
Jeunesse	**26,5**	10	7	2	1	19	12
Spora	**20**	10	3	3	4	14	15
Fola	**16**	10	2	1	7	12	33
Grevenmac.	**10,5**	10	0	2	8	8	41

MARCATORI: **30 reti:** Krahen (Avenir); **26 reti:** Morocutti (Union).

● **L'UNION** ha vinto il titolo per la nona volta.

FAR OER

4. GIORNATA: B71-MB 0-2; TB-KI 2-0; B76-VB 2-1; GI-HB 3-3; SIF-B 68 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TB	**6**	4	3	0	1	7	5
GI	**5**	4	2	1	1	13	6
HB	**5**	4	2	1	1	9	6
B36	**5**	4	2	1	1	9	7
MB	**5**	4	2	1	1	5	5
SIF	**4**	4	2	0	2	6	7
B71	**3**	4	1	1	2	2	5
KI	**3**	4	1	1	2	5	10
B68	**2**	4	1	0	3	4	6
VB	**2**	4	1	0	3	6	9

MARCATORI: **5 ret:** Dalheim (GI); **3 reti:** Steinthorsson (VB); Nielsen (SIF).

☐ **Roby Langers,** bomber lussemburghese del Nizza, lascerà certamente la formazione della Costa Azzurra: Marsiglia, Paris SG e Monaco le società interessate ad assicurarselo.

BOLIVIA

ZONA A - 6. GIORNATA: Bolivar-Juan Wilstermann 4-1; Oriente Petrolero-Ciclon 2-1.
ZONA B - 6. GIORNATA: Independiente Petrolero-The Strongest 1-0; Blooming-Destroyers 2-2. Riposava: San Pedro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Oriente Pet.	**8**	5	4	0	1	8	4
San José	**7**	5	3	1	1	6	2
Bolivar	**6**	5	3	0	2	15	8
J. Wilstermann	**6**	6	3	0	3	8	10
Ciclón	**4**	6	2	0	4	6	13
Santa Cruz	**2**	6	0	2	4	1	9
ZONA B							
Independiente	**8**	6	4	0	2	11	6
The Strongest	**6**	5	2	2	1	6	5
Blooming	**4**	4	1	2	1	6	6
Destroyers	**4**	5	1	2	2	7	7
San Pedro	**3**	5	1	1	3	5	9

MARCATORI: **6 reti:** Etcheverri (Bolivar).

VENEZUELA

SPAREGGIO: Maritimo-Tachira 2-0.

N.B.: Maritimo e Tachira disputeranno la prossima Coppa Libertadores nello stesso girone delle squadre colombiane.

NORVEGIA

7. GIORNATA: Fyllingen-Strömgodset 2-0, Molde-Lilleström 3-2, Moss-Kongsvinger 3-0, Start-Tromsö 1-3, Viking-Brann 1-2, Valerengen-Rösenborg 1-6.
8. GIORNATA: Brann-Moss 0-0, Kongsvinger-Fyllingen 1-1, Lilleström-Start 1-0, Rösenborg-Molde 0-1, Strömsgodset-Valerengen 2-2, Tromsö-Viking 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tromsö	**17**	8	5	2	1	15	4
Molde	**17**	8	5	2	1	8	5
Viking	**13**	8	4	1	3	11	9
Lilleström	**13**	8	4	2	2	13	8
Rosenborg	**12**	8	3	3	2	18	10
Brann	**12**	8	3	3	2	6	6
Kongsvinger	**11**	8	3	2	2	6	12
Fyllingen	**10**	8	2	4	2	9	8
Start	**9**	8	3	0	5	14	14
Strömgodset	**7**	8	2	1	5	8	16
Moss	**6**	8	1	3	4	8	12
Valerengen	**5**	8	1	2	5	9	21

SVEZIA

COPPA

FINALE: Djurgarden-Hacken 3-0.

☐ **Henryk Kasperczak** sarà il nuovo allenatore del Racing Parigi, fresco retrocesso in seconda divisione.

DANIMARCA

10. GIORNATA: AGF-KB 1-0; B 1903-Silkeborg 2-0; Bröndby-Herfölge 4-0; Frem-Nastved 1-1; Ikast-AaB 4-0; OB Odense-Vejle 0-0; Viborg-Lyngby 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**15**	10	6	3	1	18	8
Bröndby	**15**	10	6	3	1	17	3
AGF	**14**	10	5	4	1	8	6
B 1903	**13**	10	5	3	2	19	11
Frem	**12**	10	4	4	2	15	9
Naestved	**10**	10	3	4	3	8	9
Ikast	**10**	10	4	2	4	11	10
Vegle	**9**	10	2	5	3	9	10
Herfölge	**9**	10	2	5	3	8	12
AaB	**8**	10	2	4	4	8	12
KB	**7**	10	2	3	5	5	15
Viborg	**7**	10	2	3	5	8	12
Lyngby	**6**	10	2	2	6	9	14
OB Odense	**6**	10	1	4	5	4	12

SVIZZERA

COPPA

FINALE: Grasshoppers-Neuchatel Xamax 2-1.

☐ **Nuovo straniero** per il Metz: si tratta di Aliojsa Asanovic, 24enne regista dell'Hajduk Spalato.

☐ **Eugène Kabongo** si è trasferito dal Lione al Bastia.

FINLANDIA

9. GIORNATA: Ilves-OTP 4-2, Kumu-MP 1-3, KuPS-Kuusysi 2-3, Reipas-HJK 1-1, TPS-KPV 0-0, Rops-Haka 1-1.
10. GIORNATA: HJK-OPT 1-0, Ilves-Rops 1-2, KPV-MP 3-1, Kumu-KuPS 1-1, Kuusysi-Haka 5-0, TPS-Reipas 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rops	**17**	10	7	3	0	14	4
Kuusysi	**15**	10	6	3	1	19	6
KuPS	**12**	10	4	4	2	12	7
MP	**11**	10	3	5	2	11	9
HJK	**11**	10	4	3	3	14	16
Haka	**10**	10	3	4	3	10	18
Ilves	**9**	10	3	3	4	18	14
Reipas	**9**	10	2	5	3	12	10
TPS	**7**	10	1	5	4	5	8
KPV	**7**	10	2	3	5	6	11
OPT	**7**	10	1	5	4	5	11
Kumu	**5**	10	0	5	5	7	17

AV4
MARCATORI: **6 reti:** Czakon (Ilves).

CIPRO

COPPA DI LEGA

FINALE: Salamina-Omonia 3-2.

☐ **Brian Laudrup** è passato ufficialmente dal Bayern Uerdingen al Bayern: è costato all'incirca quattro miliardi.

SENNA STRARIPA NELL'ACQUITRINO

Il brasiliano della McLaren sempre più lanciato verso il titolo. Secondo un ottimo Piquet. Le Ferrari penalizzate dai freni

di Alfredo Maria Rossi

Ayrton Senna fa corsa a sè: anche in Canada, infatti, il brasiliano della McLaren ha vinto la gara in assoluta tranquillità, dopo l'ormai ovvia pole (quarantaseiesima della carriera). Il successo della scuderia biancorossa è completato dal quarto posto ottenuto da Berger, autore anche del giro più veloce, a dispetto del minuto di penalizzazione inflittogli per partenza anticipata. A parziale scusante, l'austriaco, che già a Imola, sia pure insieme ad altri, aveva dato gas anzitempo, potrebbe invocare un attesa forse troppo lunga per l'accensione del semaforo, ma l'infrazione è stata comunque evidentissima. Facendo i conti col distacco del suo compagno di squadra (14"854), Berger potrebbe essere considerato il vincitore ma è pura teoria: Senna non ha avuto altro fastidio che il sorpasso dei doppiati e, certo, non si è preoccupato dell'austriaco lanciato nella sua fantastica rimonta. Dietro a Senna si è piazzato un sempre più combattivo Nelson Piquet che ha preceduto Mansell, il già citato Berger, Prost e Warwick che però ha concluso staccato di due giri. Come già nelle prove, il maltempo ha giocato un ruolo importante: durante i 70 giri non è piovuto, ma al momento del via la pista era comunque piena d'acqua, tanto è vero che il direttore di gara ha dichiarato «bagnata» la corsa. Il tracciato canadese è stato lentissimo ad asciugarsi e per buona parte della gara le monoposto si sono inseguite sulla traiettoria asciutta per non rischiare e ne sanno qualcosa Nannini e Alesi che (rispettivamente al 21. e 26. giro) hanno concluso il loro impegno nello stesso punto e con identica meccanica, dopo aver toccato il bagnato per tentare un sorpasso.

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren Honda) in 1.42'56"400 alla media di 179,114 kmh; 2. Nelson Piquet (Benetton Ford) a 10"497; 3. Nigel Mansell (Ferrari) a 13"385; 4. Gerhard Berger (McLaren Honda) a 14"854; 5. Alain Prost (Ferrari)15"820; 6. Derek Warwick (Lotus Lamborghini) a 2 giri; 7. Stefano Modena (Brabham Judd) a 2 giri; 8. Alex Caffi (Arrows Ford) a 2 giri; 9. Aric Bernard (Larrousse Lamborghini) a 3 giri; 10. Ivan Capelli (Leyton House Judd) a 3 giri; 11. Satoru Nakajima (Tyrrell Ford) a 3 giri; 12. Aguri Suzuki (Larrousse Lamborghini) a 4 giri; 13. Olivier Grouillard (Osella Ford) a 5 giri; **Giro più veloce in gara:** Gerhard Berger (McLaren Honda) 70. in 1'22"077 alla media di 192,551 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. **Senna**	p. 31	8. **Mansell**	7
2. **Berger**	19	9. **Nannini**	4
3. **Prost**	14	10. **Modena**	2
4. **Alesi**	13	**Caffi**	2
5. **Piquet**	12	12. **Nakajima**	1
6. **Patrese**	9	**Bernard**	1
Boutsen	9	**Warwick**	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

1. **McLaren**	p. 50	6. **Brabham**	2
2. **Ferrari**	21	**Arrows**	2
3. **Williams**	18	8. **Larrousse**	1
4. **Benetton**	16	**Lotus**	1
5. **Tyrrell**	14		

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
24 giugno	**Messico**	Rodriguez
8 luglio	**Francia**	Paul Ricard
15 luglio	**Gran Bretagna**	Silverstone
29 luglio	**Germania**	Hockenheim
12 agosto	**Ungheria**	Budapest
26 agosto	**Belgio**	Spa
9 settembre	**Italia**	Monza
23 settembre	**Portogallo**	Estoril
30 settembre	**Spagna**	Jerez
21 ottobre	**Giappone**	Suzuka
4 novembre	**Australia**	Adelaide

Tutti i concorrenti sono partiti con gomme rain, ma già al settimo dei settanta giri previsti è iniziato il valzer dei cambi per montare le slick. Ben sette dei tredici ritirati (fra l'altro i primi della lista) hanno finito la loro corsa per incidente. Oltre ai già citati Nannini e Alesi, anche Martini (da solo al primo giro e la sua vettura, abbandonata e mal segnalata, ha creato un grave pericolo), Alboreto, Pirro, Boutsen e Larini sono rimasti coinvolti in contatti senza appello. Alliot, Foitek, Lehto e Donnelly sono stati traditi dal motore, mentre Patrese e De Cesaris sono stati fermati, rispettivamente, da freni e cambio. Le Ferrari, pur trovando il podio con il solito irriducibile Mansell e il quinto posto con Prost, non hanno mai dato l'impressione di potersi confrontare da pari a pari non solo con le imprendibile McLaren ma neppure con le sorprendenti Benetton che già si erano messe in luce nelle prove conquistando la quarta e la quinta posizione di griglia. Pur in una pista che, come si è detto, rendeva molto difficili i sorpassi, Piquet non ha avuto problemi a superare Prost per insediarsi al secondo posto, né le «rosse» hanno avuto vita facile con Nannini (che ha anche gui-

In alto, Ayrton Senna davanti a Warwick nelle prime fasi della gara, quando la pista era ancora bagnata. L'inglese, con il sesto posto finale, ha dato il primo punto alla Lotus e al motore Lamborghini. A sinistra, Nelson Piquet che ha saputo, con una gara grintosa, arrivare secondo. A destra, Nigel Mansell: nonostante la Ferrari fosse afflitta da gravi problemi ai freni, è comunque riuscito a salire sul podio (fotoOrsi)

dato la gara per qualche giro dopo il rientro ai box per il cambio gomme di Senna) fino a che il toscano non è stato fermato dall'incidente. Le Ferrari hanno patito per fastidi ai freni, ma va detto che in partenza erano già state superate dal solito Alesi che aveva saputo insallarsi al quarto posto dopo la retrocessione di Berger. Con Senna primo dall'alto dei suoi 31 punti e Berger che gli fa da paggio a 19, la sorte di questo campionato, nonostante l'avvio sfavillante e incerto con tre vincitori diversi nelle prime tre gare, sembra ormai irrimediabilmente segnata dalla McLaren che, ovviamente, guida anche la classifica costruttori con 29 lunghezze di vantaggio sulla Ferrari. Ora, ad ogni gara, di diverso c'è solo il teorico avversario dei mostri biancorossi di Ron Dennis ma la lotta appare comuque limitata alla rincorsa per salire sul secondo se non sul terzo gradino del podio, visto che Berger sta prendendo sempre maggiore confidenza con la sua monoposto. Anche per il prossimo appuntamento il Circus resta oltreoceano: il prossimo 24 giugno sarà circuito Fratelli Rodriguez di Città del Messico a ospitare la sesta prova della stagione. □

HIT PARADE

di Alfredo Maria Rossi

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA McLaren

Il suo dominio appare ormai assoluto, quasi al limite della monotonia: 31 punti gli mettono già in tasca un buon terzo di iride. Come contorno si è «accontentato» dell'ennesima pole.

2 Nelson PIQUET Benetton

I continui progressi della sua vettura gli hanno permesso di ritrovare la grinta di un tempo, con buona pace di chi pretendeva che fosse ormai un pilota appagato e senza motivazioni.

3 Nigel MANSELL Ferrari

L'inglese di Maranello si è esibito nella solita grande prestazione, nonostante sia stato tormentato da gravi problemi ai freni: chissà, se potesse fare una gara tranquilla...

4 Gerhard BERGER McLaren

Il suo Gran Premio avrebbe meritato il primo posto in questa classifica e forse anche in quella della gara, ma sconta l'evidente errore della partenza anticipata.

5 Alessandro NANNINI Benetton

Una grande gara ma molta sfortuna, condita forse da un pizzico di eccessivo azzardo: il sorpasso che gli è stato fatale riguardava un doppiato e avrebbe potuto attendere ancora.

6 Alain PROST Ferrari

Avere i freni in avaria su una pista bagnata e traditrice è un handicap non lieve: è riuscito a finire, cedendo solo in extremis a Piquet, Mansell e Berger: non è cosa da poco.

7 Derek WARWICK Lotus

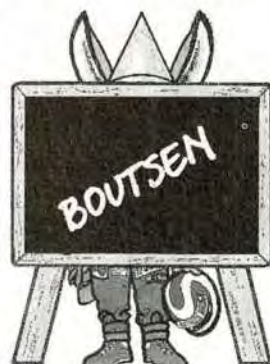
Solo un testa-coda finale lo aveva privato della zona punti a Montecarlo: l'ha centrata in Canada a dimostrazione del buon momento suo e della monoposto mossa dal Lamborghini.

8 Nicola LARINI Ligier

La sua monoposto non è certo un fulmine di guerra e questo è noto, ma stava cercando, riuscendoci, di estrarne il meglio: l'erroraccio di Boutsen glielo ha impedito.

DIETRO LA LAVAGNA

GP DEL CANADA
Gli organizzatori

La pioggia non è stata colpa loro, ma è l'unica assoluzione che meritano: il dilettantismo degli ufficiali di gara ha causato solo rabbia e fastidio, ma avrebbe anche potuto portare conseguenze gravissime.

THIERRY BOUTSEN
Williams

La manovra che ha tentato sarebbe stata pericolosa anche su una pista in condizioni ottimali: farla sul mezzo bagnato di Montreal è stata pura follia. Il biasimo è maggiore poiché il conto l'ha pagato anche Larini.

TENNIS/MONICA-BOOM ANCHE A PARIGI

IL TEMPO DELLA SELES

Due risultati a sorpresa hanno chiuso l'edizione 1990 degli Internazionali di Francia. Nella miglior finale femminile attualmente possibile, Monica Seles ha ripetuto la vittoria su Steffi Graf che aveva caratterizzato gli Open di Berlino in maggio. Aggressiva, determinata, più sicura nei momenti decisivi, la jugoslava ha dato una svolta al match recuperando da 2-6 nel tie-break del primo set. Nel secondo, ha poi insistito con il suo pressing da fondocampo. Punteggio finale: 7-6 6-4. Come nel successo in Germania, la chiave tattica è stata la vulnerabilità della numero uno sul rovescio: un punto debole che nessuna, prima della Seles, aveva saputo sfruttare con tale efficacia. Cade così dopo un solo anno il record di precocità stabilito da Arantxa Sanchez, trionfatrice al Roland a 17 anni e 6 mesi: Monica ha solo 16 anni e mezzo. È invece un veterano Andrés Gomez, trentenne ecuadoriano che nei tornei del Grand Slam non era mai andato oltre i quarti di finale. Nel 1985 aveva raggiunto la quinta posizione mondiale, ma l'exploit era passato quasi inosservato: il personaggio è poco appariscente, il suo carattere spesso era apparso fragile. E invece Andrés è stato bravissimo ad approfittare di un'occasione forse irripetibile. La fortuna lo ha aiutato sul piano tecnico (subito fuori Becker e Edberg, costretto al ritiro Gustafsson, l'avversario degli ottavi) e meteorologico (temperatura fresca). Al resto ha pensato lui, con il suo tennis così fluido, merce rara nell'epoca degli energumeni alla Muster. Agassi era il favorito della vigilia, ma è rimasto ipnotizzato dalle variazioni di velocità e di rotazione impresse dall'ecuadoriano. La sua è una vittoria (6-3 2-6 6-4 6-4) che fa piacere. Per il tennis italiano, una bella soddisfazione è venuta dalla vittoria nel torneo juniores di Andrea Gaudenzi, faentino di diciannove anni.

m. s.

MOTOCICLISMO/G.P. D'AUSTRIA

CADALORA IN POI

La vittoria di Luca Cadalora nelle 250 e la conquista del primo posto in classifica di Loris Capirossi nelle 125 hanno caratterizzato, per i colori italiani, il G.P. d'Austria, sesta prova del Campionato mondiale di velocità. Ai due successi, si aggiungono anche i quarti posti di Pierfrancesco Chili nella classe 500 e di Bruno Casanova nella 125. Questi gli ordini d'arrivo di Salisburgo e le graduatorie iridate. *Classe 500cc:* 1. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 2. Wayne Rainey (USA-Yamaha); 3. Michael Doohan (Aus-Honda); 4. Pierfrancesco Chili (Ita-Honda); 5. Niall McKenzie (GB-Suzuki). *Classifica mondiale dopo sei prove:* 1. Wayne Rainey (USA) p. 111; 2. Kevin Schwantz (USA) 87; 3. Michael Doohan (Aus) 60; 4. Sito Pons (Spa) 52. *Classe 250cc:* 1. Luca Cadalora (Ita-Yamaha); 2. Martin Wimmer (Ger-Aprilia); 3. John Kocinski (USA-Yamaha); 4. Wilco Zeelenberg (Ola-Honda); 5. Reinhold Roth (Ger-Honda). *Classifica mondiale dopo sei prove:* 1. John Kocinski (USA) p. 92; 2. Luca Cadalora (Ita) 80; 3. Wilco Zeelenberg (Ola) 78; 4. Carlos Cardus (Spa) 70. *Classe 125cc.* 1. Jorge Martinez (Spa-JJ Cobas); 2. Loris Capirossi (Ita-Honda); 3. Stefan Prein (Ger-Honda); 4. Bruno Casanova (Ita-Honda); 5. Manuel Hernandez (Spa-Honda). *Classifica mondiale dopo cinque prove:* 1. Loris Capirossi (Ita) p. 66; 2. Jorge Martinez (Spa), Stefan Prein (Ger) 60; 4. Dirk Raudies (Ger) 53. *Sidecar:* 1. Streuer-De Haas (Ola-Krauser); 2. Webster-Simmons (GB-Yamaha); 3. Michel-Birchall (Fra/GB Krauser); 4. Biland-Waltisperg (Svi-Krauser); 5. Guedel-Guedel (Svi-Yamaha). *Classifica mondiale dopo cinque prove:* 1. Webster-Simmons (GB) p. 91; 2. Biland-Waltisperg (Svi) 54; 3. Guedel-Guedel (Svi) 51; 4. Abbot-Smith (GB) 49.

A lato (fotoAnsa), il podio della 250 a Salisburgo: da sinistra, Martin Wimmer, Luca Cadalora e Wilco Zeelenberg

□ **Football americano.** *Risultati e classifiche Serie A1. 12. e ultima giornata della stagione regolare, 5. interdivisionale:* Italia Trasport Grosseto-Lar Tekotelcom San Lazzaro 52-8; Eurotexmaglia Bergamo-Rhinos Milano 3-17; Towers Bologna-Team System Pesaro 26-21; Jets Bolzano-Skorpions Varese 48-14; Gig Torino-Fanti Parma 42-26; Panni Padova-Tozzi Sud Ravenna 34-17; Gladiatori Roma-Saiet Bologna 39-14; Seamen Milano-Philips Legnano 13-59. *Classifiche. Girone A:* Eurotexmaglia, Philips 18; Italia Trasporti, Towers, Saiet 14; Gig 12; Panni 11; Skorpions 0. *Girone B:* Rhinos 22; Team System, Jets, Gladiatori 14; Fanti 12; Tozzi Sud 10; Seamen, Lar Tekotelecom 1. Eurotexmaglia, Philips, Italia Trasporti, Towers, Rhinos, Team System, Jets e Gladiatori sono ammessi ai playoff. Il X Super Bowl verrà disputato allo stadio Neri di Rimini il prossimo 21 luglio.

□ **Hockey su pista.** *Risultato seconda finale dei playoff:* Imit Novara-Sup. Brianzoli Monza 7-2 (prec. 2-4). Prossime finali: 12, 16, 23 giugno.

□ **Rally.** Ad Atene, lo spagnolo Carlos Sainz su Toyota ha vinto il Rally dell'Acropoli, valevole per il Campionato mondiale. Alle sue spalle si è piazzata la Lancia di Juha Kankkunen, al terzo quella di Miki Biasion. Nella classifica iridata piloti, Sainz è ora primo con 60 punti, seguito dal francese Auriol con 55 e da Biasion con 44. La graduatoria riservata alle marche vede in testa la Lancia a 94 punti; seconda la Toyota a 74, terza la Subaru a 19.

□ **Calciodonne.** Sulla classifica definitiva della Serie A, con interesse particolare per il capitolo retrocessione, pendeva l'esito di un ricorso presentato dal Carrara per la gara Carrara-Il Delfino Cagliari, giocata il 31 marzo scorso e vinta dalle sarde per 1-0. Il ricorso è stato accettato, la Commissione Disciplinare ha decretato il 2-0 a tavolino a favore del Carrara, quindi per stabilire la terza squadra retrocessa in Serie B non sarà più necessario lo spareggio. Grazie a questa vittoria, il Carrara sale infatti a 23 punti, mentre il Centomo Verona, rimasto a 21 punti, disputerà il prossimo campionato in B, raggiungendo le già retrocesse Aurora Mombretto e Il Delfino Cagliari.

□ **Ciclismo.** Adriano Baffi (Ariostea) si è aggiudicato a Bologna il Criterium degli Assi, prova in linea di circa cento chilometri. Baffi ha preceduto sul traguardo Golinelli, Bontempi, Dazzani e Bugno. La gara in linea era collegata (combinata a punti) con la cronometro «Attraverso Bologna», vinta da Franco Chioccioli dell'Ariostea; al secondo posto si è piazzato Gianni Bugno, che così, grazie al quinto posto del giorno precedente, si è aggiudicato la combinata.

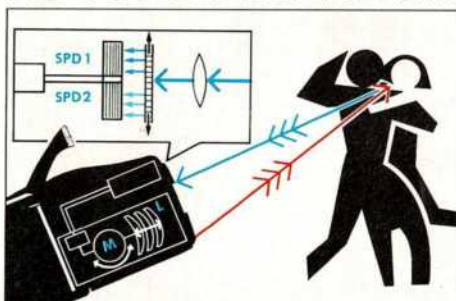
□ **Baseball.** *Risultati e classifiche. Fase intergirone.* San Marino-Parma 9-17; Macerata-Rimini 4-12; Bollate-Roma 3-13; Torino-Caserta 10-0; Nettuno-Novara 11-2; Grosseto-Milano 6-1; Verona-Firenze 0-5; Ronchi-Bologna 7-9; San Marino-Rimini 1-9, 7-9; Macerata-Parma 6-16, 0-16; Bollate-Caserta 2-8, 14-7; Torino-Roma 1-3, 7-14; Nettuno-Milano 4-9, 14-10; Grosseto-Novara 9-2, 18-5; Verona-Bologna 0-13, 2-12; Ronchi-Firenze rinv., 6-12. *Classifiche. Girone Nord.* Rimini: g. 27, v. 25, p. 2, % 926; Parma: 27, 21, 6, 778; Milano: 27, 18, 9, 667; Torino: 26, 12, 14, 444; Novara: 27, 9, 18, 333; Bollate: 27, 8, 19, 296; Ronchi: 26, 6, 20, 222; Verona: 27, 3, 24, 111. *Girone Sud:* Grosseto: g. 27, v. 25, p. 2, % 926; Nettuno: 27, 19, 8, 704; Bologna: 27, 18, 9, 667; Firenze: 26, 14, 12, 518; Roma: 27, 13, 14, 481; San Marino: 27, 12, 15, 444; Caserta: 26, 8, 18, 296; Macerata: 27, 5, 22, 185.

□ **Basket.** Botta e risposta fra Detroit Pistons e Portland Trail Blazers nella finale del campionato NBA. Dopo aver vinto il primo incontro casalingo per 105-96, i Pistons hanno perso fra le mura amiche il secondo incontro (106-105 al termine di un tempo supplementare), ma hanno restituito lo sgarbo andando a vincere in trasferta gara tre con il punteggio di 121-106. Le prossime due gare verranno disputate ancora a Portland; le eventuali ultime due a Detroit.

□ **Boxe.** Al quarto tentativo, Antonio Picardi ha conquistato il titolo italiano dei pesi gallo. Al pugile di Casoria sono bastate cinque riprese per battere Alessandro De Santis, il campione in carica che, centrato da una raffica precisa ed efficace di colpi, ha dovuto cedere anche per un taglio al viso all'inizio del quinto round. Dopo tre vani tentativi, dunque, Picardi riconquista un titolo italiano che già era stato suo nell'87.

Seconda Epoca Reflex

GENESIS II

SISTEMA REFLEX AUTOFOCUS-ZOOM

REFLEX 24x36
ZOOM 35-80
AUTOFOCUS
MACRO
ERGONOMICA

Innovazione completa nella fotografia reflex. GENESIS II fonda una superiore 'dinastia' di fotocamere di alta qualità, per i più esigenti. Il Sistema Genesis eredita il meglio dei sistemi reflex e aggiunge la velocità e la precisione dei più sofisticati foto-computer.
È un'altra epoca... la fotografia di qualità entra in un nuovo mondo: GENESIS II, non ci si può sbagliare, mai.

Insuperabile, il Sistema Autofocus Genesis. Il segnale di ritorno è distribuito su due SPD anziché uno solo. Ciascuno dei due emette un ordine proprio, verso Motore e Lenti. In tempo reale la "bilancia" trova il suo equilibrio perfetto: *focus esatto al millimetro, anche al buio!*

CHINON
SBAGLIA MAI

a: SWA SpA
Corso Kossuth, 1/3 - 10132 Torino
Materiale informativo illustrato gratuito. Grazie.
NOME
INDIRIZZO
CITTÀ
C.A.P.
GS

CICLISMO/DOPO IL GIRO D'ITALIA

E' NATO UN RE

Gianni Bugno «incoronato» dai compagni e dai tifosi dopo la corsa trionfale. Adesso, sotto la sua guida, può davvero cominciare un'era di gloria

di Beppe Conti

Bugno e Mottet sul Pordoi fra due ali di folla esaltata: è il giorno in cui il nostro corridore si consacra «stella». Al centro, «il re», così vestito dai compagni di squadra della Chateaux d'Ax che hanno affittato un costume a proprie spese per celebrare degnamente il capitano. A destra, il Bugno con la «rosa tatuata»: 20 giorni da leader, proprio come fece Merckx nel 1973 (fotoOlympia)

Sembrava Merckx. Gianni Bugno ha vinto il Giro d'Italia restando in maglia rosa dal primo all'ultimo giorno come il grandissimo Eddy diciassette anni fa. E come il campionissimo belga non s'è mai visto in crisi, mai in affanno, mai in difficoltà contro gli avversari. Adesso che l'avventura s'è conclusa, che i giorni passano, l'impresa di Gianni Bugno assume contorni sempre più grandiosi. È il momento delle celebrazioni e dei suggestivi raffronti, un esercizio molto amato dal ciclismo. Bugno ha vinto il giro a ventisei anni, come Girardengo, come Anquetil, come Hinault. E Bartali già l'ha definito il suo erede, dice che si assomigliano. Sembrava Merckx anche per il distacco inflitto agli avversari, 6'33" a Mottet, il primo dei battuti, più di quanto aveva saputo fare Hinault dieci anni fa contro Panizza e Battaglin. Da ben diciassette stagioni la maglia rosa non infliggeva distacchi così pesanti agli avversari. Pensiamo che le cifre e i raffronti servano ad illustrare la grandezza di Gianni Bugno più di tanti aggettivi e roboanti frasi ad effetto. Peccato che Fignon si sia ritirato, peccato che non fosse al meglio già prima della caduta (è tutto l'anno che delude, inutile cercar giustificazioni per il francese). Peccato che Greg Lemond sia scarsamente professionista, sia molto irresponsabile; peccato che non ci fosse il miglior Delgado. Perché? Per un motivo molto

segue

semplice. Non abbiamo visto quali sono i limiti del nuovo Bugno, fin dove sarebbe potuto arrivare se fossero comparsi sulla sua strada altri avversari. La sensazione è che Bugno sarebbe andato ancor più forte, ripensando all'impresa del Pordoi, quando toccava a lui, alla maglia rosa, scandire il passo in salita al suo attaccante, a Mottet; rivedendo l'arrampicata a Vallombrosa, quando accelerava in progressione e poi desisteva, voltandosi alle spalle per scoprire gli effetti di quegli allunghi micidiali. Sul Pordoi, Bugno ha concesso la vittoria a Mottet perché non è un campione egoista. In tal senso somiglia a Gimondi più che a Moser. Del resto lo sosteniamo ormai da tempo: Bugno e Fondriest (auguri vivissimi a Maurizio, di immediata ripresa, visto che due anni fa dopo aver saltato il Giro per un acciacco diventò campione del mondo) secondo noi assomigliano di più a Gimondi e a Motta sul piano della rivalità e del dualismo che non a Moser e a Saronni. Ma la gente in assoluto continua a chiedersi: come è avvenuta la fantastica incredibile trasformazione di Gianni Bugno, da eterna promessa, da corridore di rango che non riesce a dare il meglio di sé, fino a campione imbattuto alla maniera dei grandissimi?

Non esiste una sola spiegazione. Innanzitutto oggi nel ciclismo su strada i campioni maturano più tardi. Lo ha insegnato Moser coi suoi record dell'ora; lo confermano Fignon, Lemond, Delgado, all'apice del rendimento adesso che sono sui trent'anni. È difficile che sboccino talenti naturali a vent'anni come è accaduto per Saronni. Sarà sempre più difficile. Lo stesso Gimondi, dopo l'irripetibile exploit del Tour de France vinto all'esordio a ventitré anni, diede il meglio di sé contro Merckx attorno alla trentina, diventando campione del mondo a trentuno, vincendo il terzo ed ultimo Giro a trentaquattro anni. Il resto l'ha compiuto in quella fantastica Sanremo. Vincere in quella maniera la classicissima sbloccherebbe chiunque. Il resto, per Bugno, lo ha fatto anche il matrimonio e poi la paternità di Alessio, nato il 27 marzo scorso. E piace alla gente Gianni Bugno anche per quel che dice, per la modestia e la sincerità espresse nei giorni del trionfo in rosa. Una frase ha colpito su tutte le altre la fantasia popolare. Bugno ha detto: *«Non sono ancora un campione pur avendo vinto la Sanremo e il Giro. Resto un apprendista campione. Si diventa tali soltanto dopo una serie di conferme ad alto livello per tre o quattro stagioni»*. Ecco, in tempi di divismo esasperato quella frase è piaciuta davvero a tutti. Serve a dare una dimensione ai ragazzi del nostro giovane e rinato ciclismo, quello di Giovannetti, di Cipollini, il ciclismo che sta realizzando un'impresa incredibile. Stiamo vincendo più quest'anno che nelle fulgide annate di Coppi e Bartali. Siamo già a quota cinque affermazioni di altissimo livello. La Sanremo di Bugno, il Fiandre e la Vallona di Argentin, la Vuelta di Giovannetti, il Giro ancora con Bugno. Non era mai accaduto. E dire che appena un anno fa sembravamo derelitti e malati. Adesso siamo i primi. Adesso ci attende un Tour de France che troverà spazio sui giornali, alla TV e nell'interesse della gente, a dispetto dei Mondiali di calcio. Comincia il 30 giugno e si concluderà a Parigi il 22 luglio. Noi schiereremo Bugno, Argentin, Giupponi, Fidanza, Bontempi, Baffi e Chiappucci. È già un record, almeno sul piano della partecipazione. Ci riporta con la memoria all'edizione del '75, quando c'erano Moser e Gimondi, quando Moser vestì in giallo al cronoprologo con

AL TOUR CON TRE ASSI

E adesso andiamo al Tour col sorriso sulle labbra. Tre sono le nostre squadre al via: Chateau d'Ax, Carrera e Ariostea. Cioè: Bugno, Giupponi e Argentin. L'Italia non vince un Tour dal 1965, con Gimondi. Probabilmente non lo vinceremo nemmeno quest'anno, ma almeno i nostri corridori saranno fra i più temuti. Il Tour parte con un prologo il 30 giugno e si concluderà il 22 luglio: tre crono individuali, una crono a squadre, un giorno di riposo, un trasferimento della carovana in aereo e uno in treno. Le crono individuali non sono leggere: la prima è di 63 km, la seconda di 38 e la terza di 45. Le montagne da valicare sono quelle della leggenda: l'Alpe d'Huez, Aspin, Tourmalet, Aubisque. Il tutto, per un totale di 3.420 km. Questa immane fatica sarà generosamente ricompensata: il montepremi è di 2 miliardi e mezzo (contro un miliardo e 100 milioni del Giro). Ci saranno anche abbuoni, assegnati nelle prime 9 tappe per sollecitare i corridori a muoversi: 20" al primo, 12" al secondo e 8" al terzo. Stanga, general manager della Chateau d'Ax, ha promesso: «Nel '91 andremo al Tour per vincerlo».

Bugno, Argentin, Giupponi: le nostre tre punte di diamante al Tour. Non vinciamo la corsa francese dal 1965 (Gimondi), non indossiamo una maglia gialla dal 1975 (Moser). Nel 1990 che cosa cambierà? (fotoOlympia)

LE CLASSIFICHE DEL GIRO

FINALE. 1. Bugno; 2. Mottet a 6'33"; 3. Giovannetti a 9'01"; 4. Pulnikov a 12'19"; 5. Echave a 12'25"; 6. Chioccioli a 12'36"; 7. Lejarreta a 14'31"; 8. Ugrumov a 17'02"; 9. Lelli a 17'14"; 10. Sierra a 19'12". Ultimo (163.) Di Basco a 4h10'31".

A PUNTI (maglia ciclamino); 1. Bugno p. 195; 2. Anderson e Cipollini p. 176; 4. Fidanza p. 167; 5. Baffi p. 118.

GIOVANI (maglia bianca). 1. Pulnikov; 2. Ugrumov a 4'43"; 3. Lelli a 4'55"; 4. Sierra a 6'53"; 5. Zaina a 18'10".

MONTAGNA (maglia verde). 1. Chiappucci p. 74; 2. Vandelli p. 56; 3. Bugno p. 48; 4. Chozas p. 47; 5. Anderson p; 34.

INTERGIRO (maglia azzurra). 1. Anderson; 2. Ghirotto a 39"; 3. Gelfi a 3'33"; 4. Stutz a. 4'22"; 5. Bugno a 5'08".

COMBATTIVITÀ: 1. Giuliani. **Disciplina:** 1. Amore e Vita-Fanini. **Italia 90':** 1. Convalle. **Traguardi speciali:** 1. Di Basco. **Girisprint:** 1. Pelliconi.

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

N.	DATA	TAPPA	KM	PRIMO	SECONDO	TERZO	IN ROSA
1	VE 18	**Bari** (Cronometro individuale)	13	Bugno	Marie	Piasecki	Bugno
2	SA 19	**Bari-Sala Consilina**	239	Fidanza	Fignon	Mottet	Bugno
3	DO 20	**Sala Consilina-Vesuvio**	190	Chozas	Bugno	Da Silva	Bugno
4	LU 21	**1ª semitappa - Ercolano-CIS Nola**	31	Allocchio	Schur	Gioia	Bugno
		2ª semitappa - CIS Nola-Sora	164	Anderson	Lavainne	Baffi	Bugno
5	MA 22	**Sora-Teramo**	247	Convalle	Tchmil	Duclos Lasalle	Bugno
6	ME 23	**Teramo-Fabriano**	200	Gelfi	Ghirotto	Anderson	Bugno
7	GI 24	**Fabriano-Vallombrosa**	197	Bugno	Ugrumov	Mottet	Bugno
8	VE 25	**Reggello-Marina di Pietrasanta**	188	Allocchio	Cipollini	Bontempi	Bugno
9	SA 26	**La Spezia-Langhirano**	176	Pulnikov	Konyshev	Anderson	Bugno
10	DO 27	**Cast. Grinzane Cavour-Cuneo** (cron. ind.)	68	Gelfi	Bugno	Piasecki	Bugno
11	LU 28	**Cuneo-Lodi**	241	Baffi	Anderson	Van Poppel	Bugno
12	MA 29	**Brescia-Baselga di Piné**	193	Boyer	Bugno	Halupczok	Bugno
13	ME 30	**Baselga di Piné-Udine**	224	Cipollini	Abdoujaparov	Di Basco	Bugno
14	GI 31	**Klagenfurt** (circuito Worther See)	164	Peiper	Poisson	Ghirotto	Bugno
15	VE 1	**Velden-Dobbiaco**	226	Boyer	Unzaga	Ugrumov	Bugno
16	SA 2	**Dobbiaco-Passo Pordoi**	171	Mottet	Bugno	Chioccioli	Bugno
17	DO 3	**Moena-Aprica**	223	Sierra	Volpi	Boyer	Bugno
18	LU 4	**Aprica-Gallarate**	180	Baffi	Cipollini	Abduljaparov	Bugno
19	MA 5	**Gallarate-Varese Sacro Monte** (cron. ind.)	39	Bugno	Lejarreta	Gelfi	Bugno
20	ME 6	**Milano** (Circuito)	90	Cipollini	Baffi	Strazzer	Bugno

IL PORTAFOGLIO DI BUGNO

Quanto ha guadagnato Bugno per la sua avventura in rosa? Facendo il calcolo sui premi ufficiali in palio, ecco il risultato:

Vincitore Giro	100.000.000
Maglia rosa per 21 giorni	21.000.000
Maglia rosa (premio Lega)	43.070.000
Maglia ciclamino (vitt. finale)	12.000.000
Maglia ciclamino (6 giorni)	6.000.000
Maglia ciclamino (indossata)	2.500.000
Vittorie tappa (3)	6.210.000
Secondi posti tappa (4)	4.125.000
Altri piazzamenti tappa	945.000
Montagna (3. finale)	4.500.000
Intergiro (5. finale)	2.500.000
	202.350.000

Il calcolo è per difetto in quanto non tiene conto di piazzamenti parziali ottenuti nei vari GPM o altre classifiche minori. Naturalmente, come è consuetudine, Bugno dividerà la cifra con i compagni di squadra. Anzi, ha dichiarato che lascerà ai compagni la propria parte.

□ **La bicicletta.** Nel corso del Giro, Bugno ha usato 9 biciclette diverse a seconda del tipo di percorso. La bicicletta standard, del costo di 3 milioni e mezzo, è così composta: Telaio Cicli F. Moser (930.000 lire), Gruppo Cimano (mozzi, cambio, sterzo, freni, reggisella, guarniture, gruppo centrale: lire 1.850.000); Manubrio ITM, sella (200.000); Pedali Look (lire 250.000), Cerchi Ambrosio (lire 300.000).

□ **Il record.** Soltanto tre corridori finora avevano corso il Giro d'Italia da leader dal primo all'ultimo giorno. Il primo a compiere l'impresa fu *Costanzo Girardengo* nel 1919 in un Giro che durò in tutto 10 tappe; secondo si classificò Tano Belloni a 50'56". Altro primatista è *Alfredo Binda*: nel 1927 guidò la classifica dalla prima alla 15. tappa (tanto durava il Giro) vincendo poi con 27'24" su Brunero. Terzo recordman è stato *Eddy Merckx* nel 1973: 20 tappe tutte rosa e arrivo con 7'42" su Gimondi.

La metamorfosi di Bugno. Eccolo piangente (fotoPenazzo) all'inizio del Giro 1988, quando la frattura di una clavicola lo mise fuori gioco. Poi le giuste cure ad alcuni malanni (intolleranze alimentari, labirintite), il matrimonio e la nascita di Alessio (foto Olympia) lo hanno portato al trionfo (in alto)

Merckx. È stata quella l'ultima maglia gialla nostrana. Vecchia di quindici anni, un record negativo che ci fa arrossire, come quell'altro, quello dell'ultima vittoria ottenuta da Gimondi ben venticinque anni fa in Francia, nel 1965.

Per ora, rivincere il Tour resta un sogno proibito, ma l'importante è tornare a recitare un ruolo da protagonisti nella gara a tappe più massacrante ed importante del mondo. Con Bugno e con gli altri. Fin dove potrà arrivare Bugno nessuno lo sa. Di certo possiede le caratteristiche per restare ai vertici parecchio tempo. C'è chi lo considera in grado di attaccare anche il record dell'ora di Moser. La sua qualità più bella resta in ogni caso la completezza di rendimento su tutti i terreni. Chi sa vincere una classica come la Sanremo e poi il Giro d'Italia nello stesso anno, ha ben pochi punti deboli. Non per niente il nuovo Bugno va forte in montagna, va forte contro il tempo, è bravissimo in volata. Gianni Bugno, assolti gli impegni precedentemente assunti (due kermesse a Bologna), adesso si prenderà 10 giorni di vacanza in montagna assieme alla moglie Vincenzina, al figlio Alessio e al fido cane lupo Rebel.

Beppe Conti

Con tutto il rispetto per Baresi e Giannini, Schillaci e Donadoni, dei 22 azzurri impegnati al Mondiale il più in forma è senza dubbio il 23°, vale a dire Pizzul. Nonostante l'accoppiamento con Mazzola, che avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche (nessuno ha dimenticato la jella che Pizzul-Mazzola portarono alle italiane in coppa nell'87-88: tutte eliminate alla

MONDOVISIONE

loro prima telecronaca), Pizzul è partito alla grande dicendo già «per inveterata abitudine», «due peperini», «gli indomiti austriaci», «cipiglio fiero da parte di Hickersberger», «trottolino molto insidioso» (da non confondere con quello molto amoroso di Mietta) e «combattono veramente come leoni quelli del Camerun», in un crescendo immaginifico d'altri tempi. Per il momento, Mazzola si limita a lezioni di anatomia applicata al calcio («il collo del piede dell'avversario è andato sulla caviglia di Vialli»), dando sempre ragione a Pizzul, qualsiasi cosa dica. Se Pizzul gli dicesse: «Sandro, come nevica questa sera all'Olimpico», Mazzola risponderebbe: «Sì, mi ricorda la nevicata del '56». Tutti si chiedono: riuscirà, l'accoppiata Pizzul-Mazzola, a non sprigionare il tornado di jella che pareva addensarsi sull'Olimpico prima del miracoloso gol di San Totò Schillaci? L'Italia si tocca.

***MOSCADAMUS.** Chi è entrato definitivamente in trance medianico, vedendo e prevedendo meglio di Nostradamus, è Maurizio Mosca, che alla Fininvest, dopo il pronostico con pendolino nero su Argentina-Camerun («Vincerà il Camerun 1-0», disse a «Guida al Mondiale»), è stato ribattezzato «Moscadamus». Berlusconi vuole toccarlo ogni mattina prima del cappuccio e della brioche.*

***REFERENDUM.** Il referendum di questa settimana è: «Dovendovi suicidare, preferireste farlo ascoltando una telecronaca di Martino o una di Vitanza?». La differenza è sostanziale: con Vitanza sarebbe una specie di eutanasia, dato che al 7' del p.t. già dormireste (di qui al sonno eterno il passo è breve). Con Martino, invece, già al 4' del p.t. si prova una sensazione di soffocamento che al 33' si accentua notevolmente, non avendo ancora, Martino, condotto in porto il suo primo discorso. Martino o Vitanza? Vitanza o Martino? Fateci sapere come la pensate. Scrivete al «Guerin Sportivo-Concorso Suicidi». Riceverete in omaggio un poster di Poltronieri.*

***PREMIO FOSFORO ITALIA '90.** Ex aequo, questa settimana, viene assegnato a Pier Paolo Cattozzi (Rai 1, Minuto Zero), per la frase: «Una squadra tutta indigena, gli Emirati Arabi, come pure quella della Colombia» (nessuno gli ha spiegato che ai Mondiali non ci sono gli stranieri); a Oscar Orefici (Italia 1, Guida al Mondiale), per la frase «Ogni partita fa storia a sé».*

***DELIRIO.** A proposito di Valenti: siccome al peggio non c'è mai fine, dopo il Moviolone ecco che Biscardi, seguace del marchese De Sade, lo abbrutisce appioppandogli il Mundialstat, demenziale descrizione di grovigli di puntini colorati semoventi. Valenti, completamente impazzito, mostrerà presto una sua foto da piccolo quando aveva la varicella, con i puntini che avanzavano sulle fasce e al centro. Costernati i familiari.*

Paolo Maria

VIA SATELLITE
LE NOTTI AUSTRALIANE

Oltre 250 ore di trasmissione con riprese in diretta di tutte le partite del Mondiale. Oltre 250 ore di trasmissione con le sintesi differite delle partite. Due fra i più seguiti commentatori sportivi australiani, Les Murray e Johnny Warren, a descrivere ciò che succede agli antipodi, cioè in Italia. Oltre 20 fra tecnici e cronisti inviati in tutta la penisola. Con questo massiccio (per l'Australia) spiegamento di forze la SBS TV (Special Broadcasting Service) ha cominciato a proporre il Mondiale italiano a tutti gli appassionati. Mai prima d'ora era stato concesso tanto spazio al «soccer» e mai prima d'ora tutta la stampa locale — non solo quella delle etnie — si era interessata con tanto entusiasmo a un mondiale di calcio. Tutto ciò è stato imposto dal boom di popolarità che il calcio sta vivendo in Australia, specie fra i giovanissimi, anche se lo sport più praticato resta il rugby. Statistiche in proposito non ne esistono ancora, ma considerando che gli italiani che vivono e lavorano in Australia sono oltre un milione e che di altrettanta consistenza sono i gruppi di europei e di sudamericani, è stato calcolato che in questi giorni almeno tre milioni di telespettatori sono sintonizzati sulla rete della SBS. Del resto, il Mondiale era stato ampiamente pubblicizzato dal giornale in lingua italiana «La Fiamma» stampato a Sidney da oltre 41 anni e che per la sua capillare distribuzione in tutto il territorio è considerato il bisettimanale più seguito in Australia. Attraverso le sue pagine, anche gli italiani residenti nelle

TELECAMERE CON VISTA SUL CAMPO

Le partite dei Mondiali sono riprese da 11 telecamere, coordinate da un'unica regia. Il posizionamento delle telecamere è così stabilito: due camere centrali in tribuna; una intermedia, posta più in basso, a livello della tribuna autorità; due centrali sul campo, tra le due panchine, destinate alla ripresa dei primi piani; due ai sedici metri, all'altezza delle due aree di rigore; due alte dietro le porte; due basse, a lato delle porte, tra il calcio d'angolo e il primo palo. Per la partita d'apertura e poi per i quarti di finale, le semifinali e le finali, sono state previste altre telecamere. I replay sono in totale sei. Questo significa che ogni azione viene rivista da altrettante posizioni: dal totale e dal campo stretto delle telecamere in tribuna; dalle telecamere a livello del terreno, tra le panchine; da quelle dietro il portiere, sul campo e alte in curva. Particolarmente utili sono i replay delle telecamere poste in tribuna, all'altezza dell'area di rigore, per individuare al meglio le posizioni di fuori gioco. Insomma, un'orgia di immagini: forse troppe. Infatti è già accaduto che spesso la regia della partita, superimpegnata a selezionare fasi di gioco, abbia trascurato particolari gustosi: come ad esempio la gestualità degli allenatori sulle panchine. □

TELENEWS

□ **Cina** preoccupata per le partite in tv: tutte le partite del Mondiale, in diretta o in differita, vengono trasmesse e già fin dai primi giorni si è registrato un aumento dell'assenteismo nelle fabbriche e negli uffici. Le autorità hanno definito questo comportamento dei lavoratori «altamente scorretto».

□ **Le tv private** hanno il loro Mondiale: cinque minuti al giorno. Lo ha stabilito la Sacis per garantire la pluralità dell'informazione. I cinque minuti sono a disposizione delle emittenti che ne abbiano fatta richiesta.

□ **Anche sugli aerei** dell'Alitalia è possibile vedere il Mondiale. Due ore dopo lo svolgimento di una partita, la Sacis mette a disposizione della compagnia di bandiera nazionale le cassette con le relative immagini per essere proiettate sui voli a medio e lungo raggio.

□ **Per il cronista** è sempre più difficile seguire una partita: bisogna infatti tenere un occhio al campo e

zone più impervie, dove non arriva il segnale televisivo, possono essere aggiornati almeno sui risultati delle partite. Coloro che invece risiedono nelle città, oltre a godersi il televisore personale avranno l'opportunità di seguire le dirette degli incontri sui megaschermi appositamente allestiti nei vari Club italiani. Come a Sidney, dove l'«Apia Club» e il «Marconi» hanno programmato una serie di notti calcistiche soprattutto nelle occasioni in cui sono impegnati gli azzurri. A proposito di notti va ricordato che le dirette delle partite in Australia vanno in onda a cominciare dalle 2 del mattino. Eloquente in proposito il manifesto pubblicitario che recita: «trascorrete 24 notti insonni in Italia»

Paolo Rajo

TV COME AL CINEMA PER I GIAPPONESI

In Italia circa 23.000 spettatori vedono le partite del Mondiale in modo diverso dagli altri: cioè in «alta definizione». Queste persone sono dislocate in sette sedi: 2 a Roma, una a Milano, Napoli, Torino, Perugia e Venezia. I privilegiati, 150 in ogni sede, vedono in diretta e in AD 16 partite; il giorno dopo hanno la possibilità di vedere in differita anche tutti gli altri incontri che non siano stati trasmessi. In che cosa consiste questo privilegio? Nel fatto di vedere le immagini in schermi piatti e più grandi e soprattutto cinque volte più nettamente di quanto non sia possibile con i televisori attualmente in commercio. Niente sfarfallii o sbavature, insomma; e tutto più chiaro e limpido. È il vantaggio del sistema Hdtv (High definition television), un sistema già definito «la televisione del Duemila». Una rivoluzione, insomma, iniziata già nei primi Anni settanta dalla giapponese Nhk e dalla Sony. Col sistema oggi in uso, l'immagine sullo schermo è formata da 625 righe orizzontali che cambiano 50 volte al minuto. Naturalmente, più linee ci sono e migliore è la qualità del video. L'alta definizione porta le linee a 1.125 cambiandole 100 volte al minuto. Per una resa ottimale di questo sistema sono necessari televisori da 40 pollici almeno e con un campo visivo in cui l'altezza è tre quinti della larghezza (quelli attuali sono tre quarti). Tutto il Giappone oggi sta vedendo il Mondiale italiano in AD; 200 fortunati già due anni fa poterono godersi le Olimpiadi di Seul con questo sistema. In Europa e in Italia invece l'alta definizione è ancora in fase sperimentale. L'Europa ha varato un proprio programma di ricerche (progetto Eureka) che coinvolge affermati colossi dell'elettronica come la Philips, la Grundig e la francese Thomson. La Rai in Italia è stato il primo ente televisivo statale ad avere sperimentato il sistema Hdtv, nel 1983. Oggi, grazie al satellite europeo Olympus, foto qui a lato (lanciato nel luglio 1989) può offrire a 23 mila privilegiati una visione cinematografica delle imprese di Gullit e Careca, Matthäus e Vialli. Chissà che nel 1994 anche i comuni mortali... □

BLOB

□ **Mercoledì 6,** Guida al Mondiale, Italia 1. Maurizio Pistocchi illustra la sede del ritiro degli Emirati Arabi. Si fa riprendere avendo alle spalle la ormai celebre tenda-moschea. «Ecco, quella è la tenda dove i giocatori dopo l'allenamento vanno a riposarsi», racconta. Breve stacco e Pistocchi adesso è davanti all'ingresso della stessa tenda. «Qui i giocatori vengono a pregare. Ma entriamo a vedere cosa c'è...». Si fionda all'interno della tenda-moschea e vi sosta per cinque secondi con tanto di scarpe ai piedi. Che Allah lo strafulmini!

□ **Venerdì 8,** per «Minuto Zero» Gianni Vasino anticipa alcune fasi della cerimonia di apertura: riferendosi alle modelle africane, ci informa che quelle stupende ragazze «sono tutte colorate». Niente di male se avesse voluto evidenziare il variopinto look di Missoni. La tragedia è che voleva dire che le modelle erano tutte «di colore». Cosa, fra l'altro, abbastanza consueta per un'africana...

□ **Sabato 9,** intervista volante di un cronista sconosciuto a Maradona. Domanda acuta: «Diego, chi vincerà il Mondiale?». Risposta conseguente: «E che sono un indovino io?».

□ **Domenica 10.** Al TG1 Mondiale ultima edizione, quindi fortunatamente alle 00.47, un cronista si ostina a non voler chiamare Pumpido (portiere argentino) col suo nome. Prima lo chiama Pompidu per due volte, poi termina battezzandolo Pompidou. Come la Madama. Per Vitanza invece la Colombia è diventata Columbia.

-TELENEWS-TELENEWS-TELENEWS-TELENEWS-TELENEWS

l'altro al monitor televisivo. Il Servizio Grafica propone infatti informazioni appetitose: segnala il tempo reale di gioco, misura in percentuale il controllo di palla tenuto da una squadra, indica il numero degli spettatori, la temperatura e l'umidità a livello del suolo, i calci d'angolo, i falli, i fuorigioco e i tiri in porta.

□ **Telebeam** più sofisticato per il piacere degli analisti del calcio: un potente coprocessore matematico capace di oltre un milione di operazioni al secondo consente di avere appena cinque minuti dopo il fischio finale l'analisi delle azioni salienti. Con una approssimazione del 98 per cento indica le distanze in metri e la velocità della palla in una azione di gioco.

□ **Televideo** continuo su Rai 3: durante il periodo del Mondiale sono previste ben 600 pagine continuamente aggiornate.

□ **Dall'IBC** di Grottarossa trasmettono le emittenti più strane: citiamo la National Broadcasting Authority del Bangladesh, la Chinese Television System di Taiwan, la Teleamazonas - Canal 4 dell'Ecuador, la Islamic Republic of Iran Broadcasting, la Libyan Jamahiriya Broadcastin, la Televisio New Zealand.

□ **La Colombia** è presente con tre emittenti: le radiofoniche Cararacol e Radio Cadena Nacional e la televisiva Asociacion de Socios Oti: il telecronista di quest'ultima emittente è il più scatenato fra i sudamericani. Nell'ultima partitella effettuata dalla Colombia prima del Mondiale, contro il Casalecchio di Bologna (dilettanti), ha sottolineato con un «gooooool» lungo un minuto la rete segnata da Higuita su rigore!

□ **Lo sceicco** Zayed Bin Sultan Al-Nahyan, 75 anni, capo degli Emirati Arabi Uniti, ha assistito alla televisione al debutto della rappresentativa del suo paese contro la Colombia. Nel palazzo presidenziale per l'occasione erano stati invitati molti dei notabili del ricco Paese arabo.

□ **In Perù** è difficile se non impossibile seguire il Mondiale in televisione: i continui attentati terroristici creano interruzioni di energia elettrica; in più, la siccità di questi giorni ha indotto le autorità a severe riduzioni di energia.

□ **Auditel.** La cerimonia inaugurale ha avuto in Italia 8 milioni di telespettatori. La partita d'avvio del Mondiale 90, Argentina-Camerun, ha invece fatto registrare un ascolto di 14 milioni. Per Italia-Austria invece davanti al televisore c'era un pubblico record: 23.939.000 con un share del 76,80%. Finora il record apparteneva Milan-Steaua, finale di Coppacampioni 1989, con 19 milioni e mezzo di spettatori. Italia-Austria ha fatto battere anche il record di ascolto alla Tv tedesca, con 11 milioni e mezzo. Emirati-Colombia ha raccolto 1.800.000 spettatori.

IL NOSTRO CALCIO QUOTIDIANO

INIZIO	DURATA	RETE	TITOLO	NOTE
08.30	30'	TMC	Buongiorno Mondiale	collegamenti con le città
13.00	45'	TMC	Diario '90	giochi, quiz, servizi, telefonate
13.30	30'	Rai 2	Tuttocampionati	con De Laurentiis e Liedholm
14.00	15'	Rai 1	TG1 Mondiale	notiziazio, interviste
14.30	30'	Italia 1	Guida al Mondiale	servizi dai ritiri, vigilia partite
16.15	30'	Rai 1	Minuto Zero	anteprima con Paolo Valenti
18.55	35'	Rai 2	Dribbling Mondiali	con Beppe Dossena e A. Clerici
19.00	60'	TMC	Mondialissimo	servizi e interviste sulle partite
19.30	30'	KOPER	Sportime	notiziario, servizi
19.45	10'	Rai 1	TG1 Mondiale	notiziario
23.00	45'	Rai 2	Sintesi delle partite	—
23.00	45'	Rai 3	Processo al Mondiale	con Aldo Biscardi e Gianni Brera
23.15	45'	TMC	Galagoal	collegamenti con le piazze
00.30	20'	Rai 1	TG1 Mondiale	notiziario

LE PARTITE DOVE E QUANDO

GIORNO	ORA	PARTITA	RETE
Mer. 13	17.00	Uruguay-Spagna	Rai 1 - TMC
	21.00	Argentina-Urss	Rai 2 - TMC
	23.45	Uruguay-Spagna	TMC (diff.)
Gio. 14	17.00	Jugoslavia-Colombia	Rai 2 - TMC
	17.00	Camerun-Romania	Rai 3
	21.00	Italia-Usa	Rai 1 - TMC
	23.45	Camerun-Romania	TMC (diff.)
Ven. 15	17.00	Austria-Cecoslov.	Rai 3 - TMC
	21.00	Germania-Emirati	Rai 2 - TMC
	23.45	Austria-Cecoslov.	TMC (diff.)
Sab. 16	17.00	Brasile-Costarica	Rai 2 - TMC
	21.00	Inghilterra-Olanda	Rai 1 - TMC
	21.00	Svezia-Scozia	Rai 3
	23.45	Svezia-Scozia	TMC (diff.)
Dom. 17	17.00	Eire-Egitto	Rai 3 - TMC
	21.00	Corea-Spagna	Rai 1

GIORNO	ORA	PARTITA	RETE
	21.00	Belgio-Uruguay	Rai 2 - TMC
	23.45	Corea-Spagna	TMC (diff.)
Lun. 18	21.00	Camerun-Urss	Rai 1
	21.00	Argentina-Romania	Rai 3 - TMC
	23.45	Camerun-Urss	TMC (diff.)
Mar. 19	17.00	Germania-Colombia	Rai 1 - TMC
	17.00	Jugoslavia-Emirati	Rai 3
	21.00	Italia-Cecoslov.	Rai 2 - TMC
	21.00	Austria-Usa	Rai 1
	23.45	Austria-Usa	TMC (diff.)
Mer. 20	21.00	Brasile-Scozia	Rai 2 - TMC
	21.00	Svezia-Costarica	Rai 2
	23.45	Svezia-Costarica	TMC (diff.)
Gio. 21	17.00	Belgio-Spagna	Rai 1 TMC
	17.00	Corea-Uruguay	Rai 3
	21.00	Eire-Olanda	Rai 1 - TMC
	21.00	Inghilterra-Egitto	Rai 2
	23.45	Corea-Uruguay	TMC (diff.)
Ven. 22	23.45	Inghilterra-Egitto	TMC (diff.)

Nota - La programmazione delle dirette e delle differite di Telemontecarlo può variare a seconda dell'importanza assunta da una determinata partita nel corso dello svolgimento del Mondiale.

PER CHI NON VIVE DI SOLO PALLONE

BASKET NBA: I PLAYOFF

Telecapodistria Italia 1
da mercoledì 13 a domenica 20

Si prepara a andare in... vacanza anche il basket NBA, con le ultime partite della finale dei playoff tra Detroit Pistons e Portland Trail Blazers. Mercoledì 13 Telecapodistria trasmette alle 20.30 la quarta gara; replica su Italia 1 a mezzanotte. Venerdì 15, eventuale quinta gara su Telecapodistria alle 20.30 e su Italia 1 a mezzanotte. Domenica 17, diretta alle 21.30 su Telecapodistria dell'eventuale sesta gara, con replica sempre alle 24.00 su Italia 1. L'ultima partita, infine, che potrebbe non essere necessaria per l'assegnazione dell'anello come d'altronde la quinta e la sesta, è prevista su Telecapodistria alle 20.30 di mercoledì 20 (e su Italia 1 alle 24.00). □

MOTO IN JUGOSLAVIA

Telecapodistria Italia 1
domenica 17 dalle ore 12.00

Il Gran Premio di Jugoslavia di motociclismo, settima prova del Campionato mondiale di velocità, va in onda su Telecapodistria parte in diretta e parte in differita. Rispettivamente alle 12.00 e alle 13.15 potremo seguire il reale svolgimento delle gare delle classi 125 e 250. Alle 19.15, poi, in registrata Koper Sport trasmette la 250 e i sidecar. Una sintesi dell'intero Gran Premio di Fiume è inoltre prevista su Italia 1 alle 18.00. Il commento, su entrambe le reti, è di Nico Cereghini e Paolo Beltramo. □

Fausto Gresini, classe 125

COMINCIA WIMBLEDON!

Telecapodistria Italia 1
da mercoledì 13 a domenica 17

Grande tennis in preparazione a Wimbledon: Telecapodistria trasmette tutte le fasi del Queen's di Londra, solitamente frequentato dai big che intendono partecipare al prestigioso torneo che comincia una settimana più tardi. Questi gli orari di Koper Sport. Mercoledì 13: sedicesimi di finale alle 15.00. Giovedì 14: ottavi di finale alle 15.45. Venerdì 15: quarti di finale alle 15.00. Sabato 16: semifinali alle 14.30. Domenica 17: finale alle 15.00. La settimana tennistica non si esaurisce comunque con il Queen's. Rai Tre ha in programma collegamenti con Firenze per le ultime tre giornate del locale Torneo ATP: venerdì alle 15.30, sabato alle 14.30, domenica alle 14.10. □

anno LXXVIII - n. 24 (797)
13-19 giugno 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari (vicecaporedattore)

Redazione
Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Matteo Dalla Vite**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Lucia Voltan**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,10; **Montreal** C DOLL. 6,95; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

SAATCHI & SAATCHI

Bibita analcolica di tè freddo al limone

Anche in lattina.

Fe-no-me-na-le!